ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 8 Giugno 1922 MATTINO NUM. 136

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Due numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Cinque numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 85 —	39,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	31 —

Pagare anticipato all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Conferenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo unico. - Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

L'avvento del collaborazionismo

I contatti recenti fra la Confederazione del lavoro e D'Annunzio — è di ieri la lettera confederale al poeta, nella quale fece giusto ed elevato senso espresso in una non felice imitazione dallo stile dannunziano — e l'approvazione del gruppo parlamentare socialista all'ordine del giorno Zirardini riportano alla ribalta dell'attualità immediata la questione del collaborazionismo socialista. Il Consiglio nazionale del partito, nella sua riunione imminente, forse non risolverà ancora il dissidio fra collaborazionisti e anticollaborazionisti, e rimanderà la crisi definitiva a un congresso nazionale da tenersi fra qualche mese. Ma è chiaro, ugualmente, che la questione è entrata nel periodo finale: e ciò, sia come questione interna del partito, sia riguardo ai rapporti fra questo e i partiti costituzionali, e quindi in riguardo alla formazione di un Governo includente la rappresentanza del proletariato socialista e confederale.

Questo problema del collaborazionismo socialista, in ambedue gli aspetti da noi indicati, è ormai antico: esso risale, volendo fissarne una data, al 1903, quando Giolitti offerse un portafoglio a Turati, e riaffiorò al 1901, quando i socialisti votarono il bilancio dell'interno dello stesso Giolitti, fieramente attaccato dai conservatori. Pertanto, quei recisionari di poi battezzati per «conservatori anarchici» che in questi giorni, deprecando come una sciagura immane un evento da loro, in tempi non lontani, paurosamente temuto con flebili grida, pretendono che si tratti semplicemente di un piano di guerra contro il fascismo, per la persecuzione e lo schiacciamento di questo, imbrogliano consapevolmente le carte; e sarà bene che nessuno si presti a questo gioco scorretto. Il problema del collaborazionismo socialista, in cammino da venti anni, sarebbe certamente, a quest'ora, arrivato da un pezzo alla soluzione se non fosse venuto a interferire, nello svolgimento normale, un fatto così grandiosamente sconvolgente come la guerra. Tutti gli elementi di posizione e di soluzione del problema esistevano già prima del fascismo; e il loro giuoco naturale ripominciava già, dopo la guerra, a funzionare, quando intervenne — nuovo pretesto deviatore — la bufera fascista, la quale si oppose principalmente non contro il massimalismo, secondo che afferma certa storia contemporanea *ad usum Delphini*, ma contro, appunto, gli elementi riformistici e collaborazionistici del proletariato socialista e confederale. Ed oggi, 1922, come ieri 1920, come ieri l'altro, 1911, vera base, data dalla realtà, del collaborazionismo socialista è quella stessa da noi indicata tante volte: un movimento sociale e politico, quando ha acquistato una certa ampiezza ed intensità, quando ha raggiunto un certo grado di maturazione e di evoluzione, deve normalmente partecipare al potere politico e al Governo. E ciò non come un privilegio, ma come una naturale conseguenza di questo suo sviluppo; conseguenza che è, prima ancora che un diritto di partito, un dovere verso lo Stato e la nazione, il cui adempimento riuscirà in prima linea vantaggioso, così come appare necessario, al bene dell'uno e dell'altra.

Occorre, dunque, non confondere — come taluni reazionari fanno, abbiamo detto, per imbrogliare le carte, e taluni democratici e socialdemocratici, per naturale impulso delle circostanze, — occorre non confondere il problema del collaborazionismo socialista, di cui si son dette le origini lontane e profonde, con quello del ristabilimento dell'ordine e dell'autorità statale, così vivo oggi in alcune, in troppe provincie d'Italia, e che consiste principalmente nel ricondurre il Socialismo e i fascisti all'obbedienza della legge. Certo, i due problemi non sono senza rapporto fra loro, giacchè tanto più uno Stato e un Governo saranno forti quanto più larga e profonda sia la base sulla quale poggino. Ma essi rimangono tuttavia distinti, e di carattere assai differente; nè gioverebbe dare al secondo — il ristabilimento della legalità — carattere di una combinazione parlamentare e di partito, mentre il primo soffrirebbe di esser ridotto a termini puramente negativi, e ad un obiettivo quasi di polizia. Laddove invece si tratta — impresa ben più vasta e più alta — della inserzione definitiva delle masse lavoratrici nel funzionamento dello Stato e nella vita della Nazione.

Al ristabilimento della legalità meglio conviene, a parer nostro, una formazione parlamentare e ministeriale che non abbia un carattere politico troppo spiccato; sempre inteso, naturalmente, che il relativo Governo mostri volontà e capacità di adempiere al proprio compito. Nè, del resto, l'incipiente collaborazionismo dell'ordine del giorno Zirardini, ove si attui, rinscirà inutile anche in questa prima fase del rinsesto nazionale; poichè esso renderà più libera l'azione del capo del Governo, permettendogli di resistere alle pressioni eventuali della Destra, e magari ad una scissione di questa. Una volta posti gli elementi essenziali di questa restaurazione della legalità, — ed è compito, questo, da attuare con mano ferma e ritmo regolare, ma rapido, — sarà giunto davvero il momento di affrontare il problema essenziale della vita italiana: quello di un accordo di partiti o di una formazione governativa che, in uno spirito autenticamente liberale, inaugurino per l'Italia l'èra di una democrazia del lavoro, libera da ogni violenza tirannica e da ogni monopolio esclusivistico, come da qualunque sfruttamento d'interessi particolari.

L'inizio del processo per l'assassinio di Erzberger

L'imputato Von Killinger — L'organizzazione reazionaria «Konsul».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Mentre la stampa di destra e di sinistra polemizza sull'attentato contro Scheidemann, egli la prima non vuole riconoscere origine politica, mentre la seconda definisce come un attentato dei circoli tedesco-nazionali, si inizia oggi ad Offenburg il processo per l'uccisione di Erzberger, il noto capo del partito del Centro, firmatario dell'armistizio. Egli, come si ricorderà, fu ucciso il 26 agosto dello scorso anno, durante una passeggiata, e la polizia identificò come autori dell'uccisione due studenti, Enrico Schulz e il tenente Thilessen, e dichiarò come favoreggiatore e istigatore dell'uccisione il primo tenente di marina Alfredo von Killinger. L'uccisione, secondo l'accusa, è avvenuta per una decisione presa da una associazione segreta denominata «Organizzazione C, reparto B.», associazione nazionalista tedesca, la quale aveva per scopo di sopprimere l'aborrito firmatario dell'armistizio coll'Intesa. Schulz e Thilessen ripararono all'estero, dove si afferma vivano benissimo e largamente coi fondi dell'associazione segreta cui appartenevano. Ma la polizia è riuscita ad arrestare il primo, tenente von Killinger; e il processo si è iniziato oggi quindi solamente alla presenza del primo tenente von Killinger stesso.

La «Organizzazione C.» non era altro che la famosa organizzazione *Konsul*, formata per la massima parte da ufficiali di marina appartenenti alla famosa brigata Erhardt, che appoggiò militarmente il colpo di mano di von Kapp nel marzo 1920. Il suo capo, Erhardt, era chiamato familiarmente, nei circoli della brigata, Konsul, donde il nome dato all'associazione tedesca. Questa organizzazione era divisa in parecchie sottocommissioni. Quella denominata «B.» si occupava precisamente delle questioni militari, e ne era appunto capo il von Killinger. Schulz e Thilessen, che colla loro pronta fuga giustificavano l'accusa a loro riguardo, erano impiegati nella «sottocommissione B.».

Fra gli oggetti portati al dibattimento dalla parte civile produsse grande impressione la scatola cranica di Erzberger, con i fori prodotti dai proiettili. Il presidente, aprendo il dibattimento, invita i giurati a dimenticare i loro sentimenti di parte e le prevenzioni politiche, e di investirsi del loro compito. Si procede quindi alla lettura dell'interrogatorio dell'imputato von Killinger, il quale dà interessanti particolari sull'organizzazione di cui egli dirigeva il reparto «B.». «Essa aveva per iscopo — dice l'accusato — di impedire la completa bolscevizzazione della Germania. Noi combattevamo — dice lui — la costituzione di Weimar colla parola e collo scritto, ma non avevamo l'intenzione di usare della violenza». L'organizzazione accusava soprattutto Erzberger d'avere sottoscritto l'armistizio; ma l'accusa dice di non essere di tale opinione: poichè una volta che i marinai non volevano più imbarcarsi e i soldati non volevano più marciare la guerra doveva necessariamente terminare. Anche Hindenburg avrebbe pregato Erzberger di firmare l'armistizio. Ma l'accusato ritiene Erzberger principale colpevole della firma del trattato di pace, che è stato la rovina della Germania.

Viene poi letto lo statuto dell'organizzazione segreta, i cui capisaldi su per giù erano i seguenti: lotta contro il bolscevismo; lotta contro il socialismo; lotta contro gli ebrei e contro ogni internazionalismo. Un'annotazione allo statuto suona così: «E si deve sfruttare ogni eventuale rivolta insorgesse dai partiti della sinistra per la restaurazione di un Governo nazionale...».

I socialisti e D'Annunzio

Milano, 7, sera.

L'*Avanti!* disapprova la lettera dell'on. D'Aragona a D'Annunzio commentandola aspramente, così.

«Quasi primo atto pubblico dell'alleanza — sinora, soltanto letteraria! — tra la Confederazione Generale del Lavoro e il «divo», non testimonia certo della serietà e della sincerità con cui si imbastiscono le «nuove sorti» dell'organizzazione proletaria. Mai è stato scritto documento più sciatto, più vuoto, più falso. Qui siamo, per la forma, nel periodo peggiore della decadenza quando si nascondeva la mancanza di pensiero e di sostanza sotto le frasi e le gonfie cincischiature della retorica. Come siamo lontani da quei giorni in cui il proletariato italiano, balzando audacemente nella vita politica, affermava la propria forza rompendo i suoi legami anche formali col passato e si mostrava nella lotta pieno di sincerità e di schiettezza! Quanto alla sostanza, giù! Basta che tra le frasi involute e artificiose balzi fuori un pensiero nazionalista e capitalistico, che non è mai stato quello del proletariato italiano e contro il quale protesta tutta la nostra storia di ieri, tutta la nostra convinzione di sempre».

E poi oggetto di commento un telegramma di D'Annunzio al giornalista Arturo Caiza, del *Giornale d'Italia*. Giorni addietro studiando l'atteggiamento di Gabriele D'Annunzio, il Caiza scriveva: «Forse Gabriele D'Annunzio quando dice di volere preparare la pacificazione civile intende dire che principalmente vuole fare questo: spiegare e dimostrare a socialisti e a fascisti che invece di combattersi fra loro debbono combattere insieme contro il loro comune nemico, il quale è l'antico spirito conservatore cieco e sordo e angusto di questo nostro ultimo stato giuridico italiano e dei suoi Governi, i quali non sanno o non vogliono vedere che in quest'ultimi anni, precipitio, se non proprio causato dagli ultimi avvenimenti, un nuovo ordine è stato instaurato non tanto nel mondo delle cose quanto in quello dello spirito». Ora al Caiza è arrivato questo telegramma di Gabriele D'Annunzio: «Ricevo il capitolato spirituale. Grazie. La interpretazione è esattissima come apparirà nel prossimo Sermone. La salute sta nel non disperare. - *Gabriele D'Annunzio*».

Lo sciopero dei contribuenti... ricchi denunciato dall'on. Modigliani

Roma, 7 notte.

L'on. Modigliani ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli Interni e quello delle Finanze per sapere se abbiano qualche vago sentore ed in caso affermativo che giudizio facciano dello sciopero dei contribuenti che si va organizzando in varie provincie d'Italia, a Livorno come a Bologna, ad Ancona come a Ferrara, dai ceti ricchi, dimentichi di avere essi goduto tanto lautamente e tanto profondamente al dissesto delle amministrazioni locali e con ogni violenza, almeno oggi, contro gli amministratori pubblici e le pubbliche amministrazioni che non ubbidiscono unanimamente, sollecitamente alle richieste del tapino inciviseo dei reddituari».

Le dichiarazioni di Schanzer sull'azione dell'Italia a Genova

Roma, 7, notte.

Nella seduta antimeridiana l'on. AUGUSTO MANCINI, relatore sul bilancio della P. I. ha parlato dei vari problemi della scuola dibattuti durante la discussione di questi giorni. Circa il problema della libertà della scuola, dichiarando di esprimere un pensiero personale, il relatore ha detto che il problema non ha ragione di essere, perchè secondo tutta la nostra legislazione è tradizione che la scuola italiana è fatta tutta di libertà senza costrizioni di sorta nè per il maestro nè per lo scolaro; ciò del resto dipende dal fatto che l'anima della scuola non può essere data che dall'anima del maestro. Però lo Stato deve costituire le condizioni essenziali per l'adempimento della funzione dell'insegnamento e deve provvedere a questa funzione quando altri non l'adempiano.

Ignobile mercato sulle salme dei caduti

Nella seduta pomeridiana si è svolta, tra le altre, una interrogazione macabra: quella del socialista Galeno per sapere se risponde a verità il fatto che il Ministero stesso ebbe ad appaltare ad una ditta la esumazione delle salme dei soldati morti in guerra, anche di quelli trovantesi sul Grappa, a L. 40 ciascuna e che la suddetta ditta, facendo indecente mercato, sub-appaltò a L. 40, e se la esecuzione della pietosa operazione venisse poi ancora ad altri ceduta a lire venti e infine gli consta che spesso una salma veniva scomposta, in modo da figurarne due chiuse in sacchetti impermeabili di circa centimetri ottanta di lunghezza, e quali provvedimenti furono presi in confronto delle ditte responsabili di tanta profanazione.

Il sottosegretario alla Guerra, on. LISSIA, dichiara che purtroppo i fatti denunziati sono veri, e che degli sciagurati non hanno avuto rimorso di speculare perfino sui cadaveri dei caduti in guerra. Afferma infatti che dopo parecchi sub-appalti i braccianti incaricati della esumazione venivano a percepire diciassette lire per cadavere e la esumazione avveniva in modo indegno. Le autorità militari hanno tolto gli appalti ed hanno licenziato gli operai che furono denunziati alla Procura del Re. Quindi, essendo pendente un giudizio, non si addentra in altri particolari. GALENO si dichiara soddisfatto per le dichiarazioni del sottosegretario, ma deplora che l'autorità militare abbia tanto alla leggera proceduto in così delicata questione. Deplora che nelle conclusioni di quel contratto si sia proceduto senza le necessarie e doverose cautele e non si sia vietato il subappalto, mentre era facile prevedere che esso avrebbe dato luogo a gravi inconvenienti tanto più che l'appalto era stato assunto da un ufficiale improvvisatosi impresario. Protesta contro l'avvenuta profanazione delle salme di tanti militi ignoti, cui manda un caldo saluto di reverenza e di affetto, e lamenta che l'Autorità giudiziaria, dopo due anni ancora non abbia esaurito il giudizio. Non è per questa parte soddisfatto, e confida che il Ministero della giustizia vorrà richiamare l'Autorità giudiziaria al sollecito compimento del suo dovere.

Lo stesso sotto. LISSIA all'on. Abbo dichiara che il Ministero, pur preoccupandosi vivamente dei pericoli dei depositi di esplosivi situati nei pressi dell'abitato, non può immediatamente trasferirli. Assicura tuttavia che per quanto riguarda gli esplosivi depositati nel forte dell'Arasco, in provincia di Porto Maurizio, essi sono di qualità che non ha mai dato luogo ad inconvenienti e che ad ogni modo tale forte trovasi abbastanza lontano da centri abitati.

Segue una interrogazione PIVANO sui ritardi ferroviari; quindi si torna alla politica estera.

L'ex-ministro Alessio

ALESSIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che la politica di interposizione pacifica inaugurata dal Governo alla Conferenza di Genova risponde agli interessi del Paese, passa all'ordine del giorno». Nel corso del suo discorso l'oratore afferma che non è giusto dire che l'Italia abbia in tutto seguito la politica inglese, poichè, come nell'occasione del trattato russo-tedesco, le vedute più temperate dell'Italia prevalsero su quelle inglesi. Rileva che la politica revisionista trova il suo fondamento e la sua giustificazione nel principio che l'economia europea costituisce un sistema unico, per cui l'economia dei singoli Stati si proietta su quella di tutti gli altri. E' per altro interesse dell'Italia che la posizione di equilibrio che i trattati hanno formato in Europa si mantenga, e non avvengano spostamenti, fatali per le sorti dell'Europa, ed in particolare dell'Italia e della Francia. Rileva che mentre gli altri Stati vanno sempre consolidandosi su basi democratiche, la Francia mantiene una sua aristocrazia intellettuale ed economica, mostrando maggiori simpatie per il proprio sistema capitalistico, che non per la nuova compagine europea; essa, che è la più grande coesione politica dell'Europa, svolge la sua politica sopratutto nella difesa degli interessi nazionali e nella creazione di piccoli Stati, in cui può affermare la sua prevalenza politica e la propria propaganda commerciale. Esamina quali siano le correnti di politica estera che si vanno maturando e quali assegnamenti l'Italia possa fare su di esse per una politica di pace. In questi ultimi anni il partito del lavoro è venuto assumendo una preminenza politica sempre maggiore di fronte alle caste prima dominanti, ma anche un carattere sempre più conservatore. L'oratore crede che, qualunque sia l'atteggiamento che possa assumere la Francia, qualunque possano essere gli effetti dell'alleanza russo-tedesca, vi sono tre Nazioni in Europa la cui opera sarà sempre rivolta a mantenere la pace. Ricorda i vincoli tradizionali che uniscono l'Italia e l'Inghilterra, e nota che fra queste due Nazioni vi è anche una affinità di struttura sociale, dacchè nell'una e nell'altra il proletariato conquisterà una posizione politica sempre più preminente, con questa sola differenza: che in Inghilterra prevarrà il proletariato industriale, in Italia quello rurale. Vi sono poi ragioni varie perchè a lungo andare all'unione della Gran Bretagna e dell'Italia si associno gli Stati Uniti d'America, ciò che corrisponde infatti ad un profondo interesse politico degli Stati Uniti contro la prevalenza del Giappone sul Pacifico. Su questa coalizione l'Italia può fare serio assegnamento per difendere quel programma di pace e di conciliazione, che ad essa è consigliato non soltanto dalle sue tradizioni e dagli stessi interessi immediati e quasi giornalieri, ma dal fine necessario che l'Italia sia forte e rispettata. Inoltre, l'on. Alessio dice essere un errore non regolare i nostri debiti con gli Stati Uniti, e ricorda che quando egli era al Governo difese il piano presentato a questo scopo dall'ambasciatore Rolandi Ricci a Washington.

L'oratore conchiude con un accenno alla situazione interna, dicendo che contro quei fatti sociali e contro quelle fazioni, che indeboliscono l'autorità dello Stato, la legislazione inglese può offrire all'Italia modelli perfetti, in generale, essi è del parere che si debbano inasprire quelle pene che si rivelano insufficienti per impedire certi determinati reati. Nota, a questo proposito, che l'atteggiamento di una parte della nostra gioventù, la quale crede lecito di sostituire la propria azione a quella dello Stato quando la trova debole — atteggiamento contro cui nessun Governo potrebbe ordinare una sterile ed ignobile carneficina — non corrisponde agli ideali patriottici della gioventù stessa e non rafforza il nostro prestigio all'estero (*approvazioni, commenti*); e se le Giurie popolari in certi reati si dimostrano incapaci di amministrare imparzialmente la giustizia, si tolga ad essa la cognizione di quei reati (*commenti*); se scioperi ingiustificati si proclamano nei pubblici servizi, intervenga la sanzione della legge penale! (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra, approvazioni*). Certo occorre, in luogo di inasprire i dissidi, fare opera per attenuarli; alimentare l'unione di tutti gli italiani; e se conflitti interni si affacciano, non con le armi essi siano risolti, ma con le leggi (*Vive approvazioni, congratulazioni, commenti*).

Parla quindi l'on. LANZA DI TRABIA, che tra l'altro vede nel trattato russo-tedesco molti pericoli, non vede nessuna lesione di politica stabilita nell'intesa anglo-italiana, e vuole che si veda cauti nel seguire Lloyd George. L'oratore è applaudito dai suoi colleghi di destra.

Il Ministro degli Esteri

Si leva a parlare il ministro degli Esteri on. Schanzer.

Innanzi di rispondere ai diversi oratori, che hanno preso parte alla discussione, ritiene suo dovere riassumere nelle grandi linee le vicende ed i risultati della Conferenza di Genova. Pensa che la Camera si attenda da lui più una sintesi che una analisi, perchè se dovesse entrare nei particolari per troppo tempo dovrebbe intrattenere l'assemblea. Vi è chi grida di fallimento. Vi è chi proclama la Conferenza una svolta nella storia del mondo. Osserva innanzi tutto che ci vorrà del tempo per poter dare sulla conferenza un giudizio definitivo e nota in secondo luogo che bisogna distinguere fra il risultato immediato e completo in riguardo alla soluzione di alcuni problemi che erano posti all'ordine del giorno di essa e il risultato della Conferenza riguardo alla situazione internazionale e alla politica degli Stati che alla Conferenza hanno preso parte. Si compiace di non essersi abbandonato a previsioni illusionistiche quando, prima di Genova, parlò di essa alla Camera. Si riporta a quel discorso e cita alcune delle sue dichiarazioni di allora. Come allora si era studiato di non suscitare speranze eccessive ed irragionevoli, ritiene doveroso di riconoscere ora che la Conferenza di Genova, senza essere stata l'ultima tappa del cammino da percorrere per curare le ferite della guerra e per arrivare ad un assetto equilibrato, ha nondimeno realizzato alcuni risultati di grande ed innegabile importanza. Dimostrerà questa asserzione nell'ulteriore svolgimento delle sue considerazioni.

Qual'era il compito dell'Italia?

Qual'era, anzitutto, il compito dell'Italia a Genova? Questo compito era duplice. All'Italia incombeva, da un lato, di organizzare quella grande adunata di popoli e di assicurarne il funzionamento, dall'altro di contribuire lealmente e con ogni energia al raggiungimento dei fini essenziali della conferenza. Il primo compito è stato completamente assolto dall'Italia. L'organizzazione materiale della conferenza è stata incondizionatamente degna di lode. L'affermazione non è sua, è delle Delegazioni dei 34 Stati che furono presenti a Genova e ne rende lode a tutti i collaboratori. Quanto al secondo compito, premette che nell'ordine del giorno di Genova vi era una parte tecnica ed una più specificamente politica.

I risultati tecnici della Conferenza, egli afferma, sono stati notevoli. La Commissione finanziaria ed economica e dei trasporti esaminarono una serie di problemi della più alta importanza per la ricostruzione europea e fecero adottare dalla Conferenza un certo numero di risoluzioni, nella cui elaborazione i rappresentanti dell'Italia ebbero una parte assai notevole. Certo però queste risoluzioni avranno un valore pratico solo quando saranno integrate da una azione politica risolutamente diretta alla pace. Quanto alla parte politica, ricorda che certe materie erano state preventivamente ed espressamente escluse dall'ordine del giorno della Conferenza; così la materia dei trattati, quella del disarmo e quella delle riparazioni; ciò che non fu senza cagione di rammarico, continua rivelgendosi all'on. Lucci, ma non di recriminazioni, perchè fu quella la legge prestabilita e liberamente accettata dai partecipanti alla Conferenza di Genova. La quale altrimenti non avrebbe potuto aver luogo. L'Italia accettò queste limitazioni e il Governo lo dichiarò alla Camera prima di andare a Genova, perchè volle ad ogni costo rendere possibile la Conferenza.

La conservazione della pace è essenziale interesse italiano. E qui, continua l'oratore, si afferma una delle idee fondamentali che animò la Delegazione italiana: l'idea del carattere speciale della conferenza, cioè della sua universalità europea per cui l'Italia scorse nello stesso fatto materiale dell'adunarsi della conferenza un fatto politico nuovo dopo la guerra e di influenza decisiva sulla futura orientazione della politica europea. A questa idea fondamentale la Delegazione italiana si ispirò sin dalla seduta preliminare del 9 aprile delle potenze invitanti, nella quale insistè che Germania e Russia fossero incluse nella commissione politica e durante le agitate vicende della conferenza facendo più di una volta sforzi titanici per evitare le rotture e per togliere motivi e quesiti e a quelli di ritirarsi dal convegno. Tutto questo — conclude l'on. Schanzer, rivolto all'on. Labriola — non per un eccesso di internazionalismo e di europeismo, ma nella profonda convinzione che la conservazione della pace fosse innanzi tutto un grande interesse italiano.

Problema russo

Venendo al problema russo, l'oratore accenna alle varietà di valutazione che di esso si fanno: da chi crede che si esageri di molto l'importanza della ricostruzione russa per la futura situazione dell'Europa e che meglio varrebbe abbandonare la Russia alla propria sorte; da chi pensa ancora con nostalgia a quella politica di intervento in Russia contro il regime bolscevico che diede così amari frutti; da chi ancora vorrebbe mantenere intorno alla Russia una specie di cordone sanitario politico. La linea politica della Delegazione italiana a Genova, prescindendo da pregiudiziali concernenti le istituzioni ed il regime interno della Russia, in una seria considerazione delle esigenze della realtà, fu volta decisamente a fare rientrare la Russia nell'ambito della vita europea affinchè essa possa contribuire a soddisfare i bisogni dell'Europa dando i suoi prodotti in cambio delle merci altrui, ed affinchè sia consentito ridare il sentimento della sicurezza e della stabilità all'Europa.

Fu seguendo questa linea politica, spiega l'oratore, che la Delegazione italiana ha risolutamente lavorato all'intento di rendere possibile un accordo generale europeo con la Russia sia sulle questioni del passato sia su quelle dell'avvenire. Fu seguendo questa linea politica che, scoppiato l'incidente russo-tedesco, la Delegazione italiana si confermò nella convinzione profonda, essere necessario che anche il resto dell'Europa venisse ad una conclusione colla Russia. Fu sempre in ordine a questa linea politica che l'azione italiana fu spesso uno sforzo di conciliazione e di adattamento fra le divergenti soluzioni proposte senza per questo esaurirsi, bene inteso, nello sforzo conciliativo, ma essendo invece spesso azione di iniziativa e di direzione; nè, in quanto azione conciliativa, l'azione italiana merita critica. Si sarebbe forse preteso, domanda l'oratore, che ci fossimo decisamente schierati con una delle due intransigenze, quella russa o l'intransigenza opposta?

L'unico effetto, soggiunge l'on. Schanzer, rispondendo alla domanda posta, sarebbe stato quello di rompere la conferenza, ciò che da un lato voleva dire il distacco definitivo della Russia dall'Occidente con immediata minaccia per la pace europea, dall'altro l'intesa fra le grandi potenze profondamente, se non forse definitivamente, scossa e minacciata alla base l'equilibrio europeo.

Il patto di non aggressione e l'Aja

L'oratore si volge quindi a considerare l'opera compiuta dalla Conferenza a Genova nelle sei settimane che è durata e rileva come le varie questioni che costituiscono il problema russo, vi furono impostate e dibattute, i punti di dissenso fra le parti interessate, notamente precisati, e le basi di un accordo dell'Occidente colla Russia ufficialmente gettate. Nè chi volesse affermare che il patto di non aggressione conchiuso a Genova è poca cosa, sarebbe nel giusto perchè mostrerebbe in tal guisa di svalutare la parola di pace, diretta da Genova alle Nazioni di Europa. Nè è troppo ardire sperare che il patto di non aggressione temporanea possa, alla sua scadenza, essere sostituito da un patto di pace più generale e più durevole.

L'oratore passa quindi al convegno dell'Aja, che deve continuare i negoziati di Genova e dove l'Italia andrà colle idee che hanno fin qui informato la sua azione. Accenna ad un *memorandum* testè ricevuto dal signor Poincaré a proposito dei lavori dell'Aja. Come sua prima impressione trova giusta una discussione fra gli esperti delle Potenze circa il metodo da seguirsi nelle trattative coi russi. Non gli sembra però che esse dovrebbe condurre fin da principio alla presentazione di una specie di ultimatum ai russi nel quale caso le successive discussioni sarebbero inutili. Non davesi neppure dimenticare, aggiunge, che il tempo e i limiti della discussione dell'Aja furono stabiliti dalle deliberazioni della Conferenza di Genova. Egli curerà del resto in proposito uno scambio di vedute colle altre Potenze. Dopo di che l'oratore dà schiarimenti all'on. Merizzi sul concorso dell'Italia alla formazione del capitale della corporazione finanziaria internazionale per la ricostruzione economica dell'Europa centrale ed orientale.

La politica generale dell'Italia

L'on. Schanzer viene quindi alla considerazione del risultato della conferenza nei riguardi della politica generale dell'Italia. Afferma nel modo più esplicito che a Genova l'Italia ha avuto una politica sua non asservita a quella di alcun'altra potenza. Risponde all'on. Labriola, dice che egli pure è profondamente convinto che l'internazionalismo sia una visione lontana e che il solido fondamento della vita internazionale sia il concetto di nazione e ripete che, alla stregua di questa convinzione, la politica seguita dalla Delegazione italiana fu una politica essenzialmente e schiettamente italiana. Dice all'on. Federzoni che non può rivolgersi al Governo la critica di fare una politica revisionista o di dedizione ai vinti. La nostra politica, pur rispettando i trattati, mira alla pacificazione ed alla riconciliazione degli odi, ma non sarà giammai una politica di avvilimento della vittoria. La conferenza di Genova non era, per sua natura, un congresso nel quale i popoli dovessero contendersi il conseguimento di immediati vantaggi. Sotto l'impostazione economica, essa appariva fin dal primo momento come una assemblea essenzialmente politica dove si trattava, specie per le grandi potenze, di affermare i principi di una nuova politica che potesse caratterizzare e dominare la nuova fase della vita europea. E l'Italia vi portò la netta affermazione dei principi della sua politica del dopo guerra e vi seguì la sua linea politica senza per questo scostare le basi dell'aggruppamento politico al quale appartiene o determinare scissioni pericolose per la pace.

Collaborazione italo-inglese

Certo, continua l'oratore, a Genova è apparso un fenomeno di importanza politica innegabile: l'intima cooperazione italo-inglese. Ma ciò non toglie nulla al carattere autonomo della politica italiana. E qui spiega come siffatta cooperazione fosse nella natura delle cose e accenna alla assenza di ragioni di conflitto fra le due grandi democrazie, alla dipendenza dal commercio estero di ognuno di esse per gran parte dei propri rifornimenti, alla necessità in cui esse si trovano che la sicurezza dei traffici ritorni e rinasca la fiducia, che abbia impulso la produzione, che siano assicurate le sorti delle rispettive masse operaie.

E prosegue: «L'Italia, povera di materie prime, esclusa dalla ricca mensa delle spoglie coloniali della guerra, ha bisogno di assicurare la propria espansione economica, di portare fuori dei propri confini il lavoro e le iniziative dei suoi cittadini. L'eminente uomo di Stato, che è posto a capo del Governo dell'Impero britannico, ha dimostrato di comprendere appieno queste necessità e le legittime aspirazioni dell'Italia. Una più intima collaborazione dell'Italia e dell'Inghilterra in Europa e in Oriente, ed in specie nel Mediterraneo, dove essere fondata sopra una giusta ed equa valutazione dei reciproci interessi, sopra una amichevole considerazione delle questioni che sono sul tappeto della discussione diplomatica tra le due nazioni.

Aggiunge subito l'on. Schanzer che questa più intima solidarietà anglo-italiana è assolutamente lontana dal presentare qualsiasi carattere, non dico di ostilità, ma nemmeno di contrapposizione antagonistica agli interessi di altre Nazioni. Essa si svolge entro il quadro dell'intesa colle altre Nazioni che furono alleate dell'Italia durante la guerra, segnatamente dell'intesa e amicizia cordiale colla Francia. L'Italia considera la sua amicizia colla Francia come una delle basi fondamentali della propria politica e come una condizione essenziale e indispensabile pel mantenimento della pace in Europa. A questo proposito l'on. Schanzer dichiara all'on. Lucci, che ha auspicato a una politica di autonomia, che egli, l'oratore, non crede che le solidarietà che sono nate fra l'Italia e le Nazioni che hanno combattuto insieme la guerra, e che l'Italia sente profondamente, abbiano ancora esaurita la loro funzione storica; così come non sa se nell'enorme corso della lotta di concorrenza mondiale una tale politica di isolamento costituirebbe la migliore garanzia per le classi lavoratrici.

L'oratore ringrazia l'on. Mattei Gentili e l'on. Bevione di avere approvato l'azione della Delegazione italiana a Genova, e crede di poter assicurare interamente l'on. Labriola, che ha manifestato la preoccupazione che una più stretta unione dell'Italia coll'Inghilterra possa coinvolgere il Paese in gravi pericoli, che minacciano, secondo lui, e potrebbero minacciare domani, l'Impero britannico.

L'on. Labriola ha criticato il sistema delle alleanze contrapposte, che rischiude nel suo grembo i pericoli della guerra. Orbene, esclama l'on. Schanzer, qui non di una alleanza si tratta, ma solo del proposito di esaminare insieme, con spirito di amicizia e di cooperazione, tutte le questioni che interessano i due Paesi, nè si tratta di alcuna contrapposizione ad altri interessi, come ha già prima nettamente dichiarato. L'oratore crede una politica d'intesa, secondata dall'opinione pubblica dei paesi interessati, molto migliore d'una politica d'alleanze. La politica italiana non ammetterà mai vincoli che possano alienare a benefizio di chicchessia la piena autonomia dell'Italia nella difesa dei propri interessi.

Egitto, Montenegro e questioni di oriente

A questo punto l'on. Schanzer, per rispondere alla mozione dell'on. Chiesa, si diffonde a parlare della situazione creatasi in Egitto a seguito del nuovo ordine di cose che vi si viene instaurando. Fornisce assicurazioni che il Governo segue con vigile attenzione gli avvenimenti, intendendo di tutelare energicamente gli interessi italiani con tutti i mezzi diplomatici in guisa che qualunque cambiamento della situazione non abbia a pregiudicare le nostre colonie in Egitto. Poichè si è rivolto all'on. Chiesa, l'oratore domanda di poter rispondere contemporaneamente all'on. parlamentare anche sull'argomento dell'altra sua mozione riguardante il Montenegro e spiega come a Cannes le potenze intervenute, decidendo di indire una conferenza a Genova, deliberarono all'unanimità quali Stati vi dovessero essere invitati e come non sarebbe stato possibile includere fra questi il Montenegro fra gli Stati invitati essendovene alcuni che con questo Stato, già da tempo, avevano interrotti i loro rapporti. Ricorda di avere domandato a Genova una decisione sull'opportunità di esaminare la richiesta rivolta dal Montenegro per protestare contro il mancato invito, e per chiedere un invito. Riferisce come venisse deciso che la domanda non poteva essere accolta, essendo stato stabilito fino da Cannes che il Montenegro non poteva essere invitato. Accenna anche allo svolgersi degli eventi politici e diplomatici che si sono susseguiti dal 1917, alla esatta posizione assunta nella questione montenegrina dall'Inghilterra, dalla Francia e dagli Stati Uniti, alla posizione assunta dall'Italia col trattato di Rapallo e lascia giudice la Camera se il suo atteggiamento, quello di non seguire l'on. Chiesa nelle sue argomentazioni, corrisponde o meno ai veri interessi del paese.

Prima di tornare alla considerazione della situazione internazionale italiana, l'onorevole Schanzer fa pure brevi dichiarazioni sulla questione di Oriente, rispondendo alle osservazioni degli on. Casardi e d'Ajala. Ricorda il convegno di Parigi, la proposta di sospensione delle ostilità greco-turche, l'esame della possibilità della revisione del trattato di Sèvres, e la soluzione che in linea generale fu allora proposta di dare alle questioni di Smirne, Tracia, Armenia, questioni delle minoranze ed altre minori. Ricorda come le proposte di Parigi non siano state ancora accettate nè dai greci nè dai turchi sì accenna agli scambi di vedute in corso fra gli alleati per concretare, di comune accordo, i mezzi più acconci a raggiungere lo scopo comune del ristabilimento della pace in Oriente.

Ricorda pure come, per concorrere a questo fine, in relazione alla proposta di armistizio formulata a Parigi, il Governo abbia disposto il ritiro delle poche truppe italiane che rimanevano a presidiare la valle del Meandro e che hanno lasciato anche in quel paese un ricordo che fa onore al buon nome ed al prestigio dell'Italia. Conclude accennando alla situazione economica e politica dell'equilibrio nel Mediterraneo ed agli sforzi che il Governo rivolge costantemente alla realizzazione di quei vantaggi che gli sono stati riconosciuti dagli alleati.

Circa la Palestina, dichiara all'on. Federzoni che la questione del mandato su quella regione è in corso di discussione col Governo inglese. Si propone di assicurare all'attività economica e culturale italiana ogni più larga tutela. E mentre mantiene l'adesione già data al principio del focolare israelitico, esplicherà ogni sua cura perchè non siano in alcun modo lesi quegli interessi cattolici che costituiscono una gloriosa tradizione italiana.

Germania, Piccola Intesa, Romania, Austria, Unghe

Dopo Genova, l'Aja

Qualunque sia per essere il risultato del nuovo convegno non potrà più essere spezzato il contatto fra l'Europa occidentale e l'Europa orientale. Su questa via non si ritornerà più indietro. Vi è ormai un avvicinamento a quella conciliazione dei reciproci interessi che potrà abbreviare i tormenti dell'Europa e restituirle, in un prossimo avvenire, il senso della pace e della stabilità.

Quanto all'Italia, prosegue, credo di poter affermare che essa esce dal convegno di Genova universalmente rispettata ed ingrandita nel suo prestigio internazionale. Le parole di riconoscenza, di stima, di ammirazione e di amicizia per l'Italia che furono pronunciate nell'ultima seduta della Conferenza di Genova dai capi delle delegazioni britannica, francese, germanica, russa, nonchè dai rappresentanti della Piccola Intesa e dei neutri, non apparvero semplici manifestazioni di cortesia ma furono, per il tenore, il tono e lo spirito che le animava, affermazioni politiche di alta importanza. E, continua: « per universale consenso, l'Italia a Genova ha ben meritato dell'Europa e della causa della pace. Nel dire ciò non intendo riferirmi alla delegazione italiana, che ha fatto soltanto il dovere proprio, servendo devotamente, nella misura delle proprie forze, la patria, ma intendo riferirmi al popolo italiano. Fu superbo lo spettacolo di ordine, di organizzazione, di disciplina, di compattezza, di dignità, offerto dal popolo italiano durante la conferenza di Genova. Molti di coloro che erano arrivati a Genova credendo di trovare un'Italia dissestata ed in sfacelo, un'Italia alla vigilia della dissoluzione e sull'orlo del fallimento, sono tornati nei loro paesi non solo coll'animo pieno di riconoscenza per l'opera politica compiuta dall'Italia nell'interesse della pacificazione generale, ma anche colla mente illuminata da nuove impressioni, che avevano rivelato loro un'Italia forte nella sua compagine, decisa ad avanzare nella via del progresso ed a conquistarsi la posizione internazionale e la prosperità economica che le sono dovute.

Questo forse, o signori, è il più grande risultato della conferenza di Genova. Facciamo in modo che questo risultato non vada perduto. Diamo opera tutti, con concorde volere, affinchè la semenza gettata a Genova maturi splendidi frutti, affinchè si elevi a quell'altezza cui le danno diritto la sua storia, le sue tradizioni, le energie, e le inimitevoli virtù del suo popolo.

Alla fine del discorso il ministro Schanzer è vivamente applaudito dalla sinistra, dal centro ed anche da una parte della destra. Vanno a congratularsi coll'oratore, stringendogli cordialmente la mano, tutti i ministri, cominciando dal presidente del Consiglio on. Facta e molti deputati di ogni parte della Camera. Tutte le personalità più in vista si felicitano coll'on. Schanzer, fra cui gli on. Giolitti, Alessio, Nitti e molti altri.

Bombacci... tra Cicerin e il Re

Subito dopo il discorso dell'on. Schanzer si alza a parlare l'on. BOMBACCI, il tenace comunista dice che il discorso dell'on. Schanzer, che per origine e lingua si può considerare come un ministro internazionale, non è certo condiviso dalla Francia. Afferma che il problema russo era il problema prevalente della Conferenza, ma non gli pare che sia stato risolto come si doveva. Attacca la politica francese, che dice un pericolo imminente per l'Europa. Ma aggiunge che lo spirito che anima la politica inglese è identico a quello francese: la tattica soltanto è diversa. Vorrebbe sapere quali sono gli accordi stabiliti tra l'Italia e l'Inghilterra, e si domanda se non sia una conseguenza di tale accordo la nostra avanzata in Libia allo scopo di allontanare l'Inghilterra dalla pressione islamica. Polemizza quindi coll'on. Federzoni: dice che i nazionalisti affermano e negano che esista il comunismo in Russia a volta a volta, secondo la loro comodo (*ilarità*). Lamenta che non si sia voluto riconoscere politicamente il regime dei Soviets, mentre poi non si è mancato di stipulare un trattato economico. L'Italia — dice — nei riguardi della Russia ha tenuto un atteggiamento ambiguo. Non vi era affatto alcuna ragione di scandalizzarsi dell'accordo fra la Russia e la Germania quando tutto lo spirito pubblico in Italia, ed il Governo stesso, erano favorevoli alla ripresa dei rapporti con la Russia. Non comprende come il Governo italiano, che ha concluso un trattato commerciale con la Russia, non abbia voluto ammettere il riconoscimento politico della Russia dei Soviets, che non può destare alcuna preoccupazione per i principii che esso professa: epperò, una volta che gli Stati riprendano rapporti commerciali ammettono che la Russia va annoverata fra gli Stati civili.

L'on. BOMBACCI prosegue affermando che la politica estera continua ad essere il segreto di pochi ministri ai danni delle popolazioni. Ritiene che l'Italia non deve rimanere isolata. Quanto alla Russia, osserva che essa è uscita dalla Conferenza di Genova più rafforzata. Difende e spiega il gesto di Cicerin, che ha stretto la mano al Re e dice che se in Italia dovesse instaurarsi la repubblica dei Soviets, Cicerin sarebbe un personaggio come tutti altri (*ilarità vivissima*).

I laccioli in cuore: — E' un pio desiderio! Non si fare illusioni!

BOMBACCI, *ridendo:* — Ho detto per ipotesi (*ilarità*). Ebbene, se della Gran Bretagna ci fosse ancora la monarchia (?) io non esiterei a stringere la mano al Re d'Inghilterra (*grande ilarità*).

LUPI, *fascista:* — Ho capito! L'alto onore te lo vuoi far fare dal Re d'Inghilterra!

BOMBACCI: — E' inutile che rumoreggiate. Vi dico che non so se sia stato più grande l'onore di Cicerin di aver stretto la mano al Re avaro del Re nello stringer la mano a Cicerin.

Voci: — Non esageriamo (*ilarità*).

BOMBACCI: — Quanto al rimprovero a Cicerin di mancanza di coerenza per aver stretto la mano ad un Re, tale rimprovero non ha ragione di essere. Chi invitava Cicerin aveva benissimo che cosa voleva dire invitare il rappresentante dei Soviets, cioè il rappresentante di un regime che ha mandato nelle valli di Giosafatte lo Zar di Russia e la sua famiglia.

Voci a destra: — E ve ne vantate! Bella facciata sossa!

JACINI, popolare, aggiunge qualche frase pungente alla quale BOMBACCI replica dicendo: — Se l'on. Jacini desidera una aggiunta dirò che se in Italia potessimo stabilire una repubblica sovietista... (*rumori, interruzioni, proteste, ilarità su moltissimi banchi. Voci:* Esagerato! Esagerato!)

BOMBACCI: — Se in Italia venissero instaurati i Soviets noi saremo felici di ripetere, rispetto alla monarchia italiana, il gesto compiuto dalla rivoluzione russa verso lo Zar! (*Rumori, proteste violente a destra, al centro, a sinistra. Il presidente scampanella tungamente; qualche fascista grida di rivolta ai comunisti;* — Manderemo voi nelle valle di Giosafatte! *Altri gridano:* — Cannibali! Cannibali; *attendendo di fatto riferito dai giornali che nelle regioni devastate dalla carestia dei russi, avrebbero divorato dei bambini*).

BOMBACCI: — La parola cannibali gettata così a caso può produrre impressione; ma dato che il fatto sia vero bisogna tener conto delle circostanze... quali della fame. Per giudicare bisogna conoscere.

L'oratore torna quindi a parlare dei metodi della politica estera e deplora che si continui in un sistema di diplomazia segreta, che è fonte di gravi danni perchè serve a deviare l'opinione pubblica. A questo proposito afferma che documenti trovati nell'archivio di Pietrogrado rigiuti che fin dal 1911 l'Italia si era impegnata ad uscire dalla Triplice alleanza qualora la Germania avesse attaccato la Francia, e ciò a mezza proprio di quegli uomini, che l'opinione pubblica ritenne che fossero contrari alla guerra!

Afferma che è giunto il tempo di affrontare in pieno la questione degli accordi definitivi con il Governo russo approfittando della migliorata situazione politica dello stesso Governo russo in seguito alla Conferenza di Genova. Questa è la sola strada che anche per i propri interessi può percorrere l'Italia: il non averla seguita rappresenta il massimo errore dell'Italia alla Conferenza ed è per questo che i comunisti italiani, se anche debbono riconoscere che la Russia ha tratto da Genova qualche vantaggio, debbono ritenere che la Conferenza si Genova ha fallito al suo scopo principale. Afferma che la unica alleanza che l'Italia può fare per meglio difendere i suoi interessi e consolidare la sua posizione è quella con la Russia, ove è possibile stringere una larga parte di patto d'opera italiana, che oggi soffre per mancanza di lavoro ed ove le virtù colonizzatrici dei nostri lavoratori potrebbero affermarsi con grande vantaggio dell'Italia e della Russia insieme. E' convinto che lo stesso ministro degli Affari Esteri, se non fosse stato vincolato dalla politica dell'Intesa, non avrebbe esitato a procedere al riconoscimento politico della Russia: lo esorta perciò a liberarsi da questi vincoli che non possono che danneggiare l'Italia. In Russia si sente una viva simpatia non solo per i comunisti italiani, ma per tutta l'Italia, ed essa è disposta a fare al nostro paese facilitazioni maggiori di quelle che non intenda fare ai altri Stati che hanno calpestato più volte i suoi sacrosanti diritti. Chiede perciò che il ministro dichiari se egli intende ancora seguire una politica imperialistica, che cela in proposito di nuove guerre di soffocamento della libertà, ovvero non voglia oltre impedire che i contadini e gli operai della Russia e della Germania ritrovi nel gioco delle forze del progresso umano. Certo è che il comunismo non è un'utopia: le basi della sua realizzazione sono in cammino. La storia è una avanzata verso il lavoro, e soltanto dalla realizzazione delle sue aspirazioni sociali e politiche l'Italia, non solo, ma il mondo intero, potrà realizzare la vera pace.

I comunisti presenti applaudono alla chiusa del discorso Bombacci che viene applaudito anche da parte dei socialisti. I comunisti stringono la mano all'oratore. La seduta viene tolta alle 19.40.

Il voto a oggi

dopo dichiarazioni di T. Rossi e di Facta

Roma, 7, notte.

Domani si avrà il voto politico che chiuderà la discussione sulla Conferenza di Genova. Il voto suonerà — socialisti e comunisti esclusi — piena approvazione dell'azione svolta dalla delegazione italiana. Il segnale di questa approvazione viene dato dal gruppo popolare. L'on. Mattei Gentili, a nome del gruppo popolare, ha presentato stasera un'aggiunta alla mozione del suo gruppo, aggiunta che dice: « La Camera approva la politica del Governo ». Questo atto del partito popolare giunge opportuno tanto più dopo le voci poste in circolazione di malumori del partito popolare verso il Ministero Facta. E' vero che i malumori riguarderebbero in ogni caso la politica interna, vale a dire che, trattandosi di due questioni separate, i popolari potrebbero essere soddisfatti della politica estera e non completamente soddisfatti della politica interna; ma a parte la circostanza che la discussione avvenuta sulla politica interna nelle riunioni tenute in questi giorni dalla Direzione del partito ha escluso qualunque intenzione di manifestazioni ostili al Ministero, è chiaro che il partito popolare non avrebbe offerto quella chiusura probabilmente la formula del voto di fiducia di domani, se esistesse nel campo popolare l'intenzione di lasciare su qualunque parte del programma ministeriale la riserva al Gabinetto. Detto questo, per chiarezza il terreno da qualche pettegolezzo di Montecitorio, si può aggiungere che domani il presidente del Consiglio chiarirà il significato del voto con dichiarazioni che avranno carattere nettamente politico e riguarderanno le questioni essenziali toccate ogni nel discorso Schanzer.

Questo discorso ha ottenuto alla Camera eccellenze che sono tutte un commento. Infatti i *leaders* delle diverse gradazioni della Camera monarchica si sono felicitati col ministro degli esteri. Domani, in principio di seduta, parlerà il ministro dell'industria on. Teofilo Rossi, che esporrà la linea di condotta adottata dalla delegazione italiana a Genova per quanto riguarda le questioni di carattere economico. Data l'importanza dei problemi economici trattati a Genova, il discorso del ministro piemontese assumerà notevole significato.

Dopo il voto sulla Conferenza di Genova s'inizierà la discussione sul bilancio degli esteri; quindi seguirà la discussione sul bilancio coloniale.

S.

Finanza scandalosa anche a Padova

Frodi per alcuni milioni

Padova, 7, mattino.

Giorni fa è scoppiato nell'Ufficio tecnico di Finanza un grave scandalo. Vennero denunziati alcuni agricoltori, perchè d'accordo col personale dell'ufficio stesso, erano riusciti a far alterare le denunzie del vino in modo da pagare un importo di tassa notevolmente inferiore. Ora è accertato che le frodi riguardano le denunzie del vino ammontano a qualche milione. Esse si estendevano a quasi tutte le denunzie della provincia. Sono stati arrestati il mediatore Umberto Buonapersona, d'anni 42, abitante a Padova e l'agricoltore Gaspare Marino, da Rubano. Il primo sarebbe un emissario di alcuni impiegati dell'Ufficio tecnico che avrebbe indotto gli agricoltori a pagare delle somme per avere diminuita la cifra da pagarsi alla finanza. Il Marino confessò di aver consegnato in due volte 600 lire al Buonapersona per ottenere la cancellazione della denunzia di cento ettolitri di vino. Il mediatore però si mantiene negativo.

Lo scandalo di Milano

La Faria e Fava interrogati in carcere

Milano, 7, notte.

Oggi nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Carbone, accompagnato dal cancelliere, si è recato al cellulare per il primo interrogatorio del maggiore La Faria e del capitano Fava. I due arrestati sono stati interrogati lungamente e poi messi anche fra loro a confronto. Nei prossimi giorni seguiranno altri interrogatori e confronti.

Le visite del Re in Sicilia

La Colonia albanese di Piana dei Greci

Palermo, 7, notte.

Ovunque accolto con grandi acclamazioni, il Re, accompagnato dal suo seguito, si è recato a visitare i lavori del bacino idroelettrico dell'Alto Belice; quindi la centrale elettrica in contrada Castizzo, salendo alino a valle Fuda. Poi ha visitato la colonia albanese di Piana dei Greci, ove erano a ricevere le autorità e le rappresentanze dei Comuni di Santa Cristina, San Cipirello, San Giuseppe, Jato, Belmonte, Marineo, che sono intervenuti con musiche e bandiere. Il Re si è intrattenuto specialmente coi rappresentanti delle colonie albanesi in Sicilia, e coi rappresentanti della Colonia e della Lega nazionale albanese di Palermo, sempre entusiasticamente applaudito. Il Re si è poi recato alla cattedrale monumentale di S. Demetrio, ove è stato ricevuto dal vescovo di rito greco mons. Schirò, assistito dal clero greco nei costumi orientali. Ha benedetto il Sovrano, mentre elevavasi un canto polifonico ed altri inni patriottici in albanese. Ai due lati della chiesa si trovavano schierati 300 signori e signorine vestiti con ricchissimi costumi nazionali albanesi, pelle diverse foggie estive, invernali, pasquali, da sposa. Il prof. Schirò, direttore dell'Istituto Orientale di Napoli, ha rivolto al Re parole di saluto e di omaggio, mentre dal tempio gremitissimo si acclamava il Sovrano, accompagnato dal vescovo e dal clero salmodiante, in visitare la cattedrale; quindi, fra le continue acclamazioni della folla, col fuoco delle Puglie e col seguito, traversando borgate imbandierate e decorate ha fatto ritorno a Palermo, tra una continua pioggia di fiori.

L'ottava fatica del "Giro d'Italia,,

Annoni ha vinto la sua tappa

precedendo Brunero di una macchina

Enrici, coi leaders fino a Rapallo, segue staccato

Santa Margherita, 7, notte.

Più che il caldo, la polvere ha tormentato oggi i concorrenti dell'ottava tappa del Giro: mi polverone insopportabile, specialmente da Firenze alla Spezia, dove motociclisti, automobilisti e neo-corridori — armati di sacro entusiasmo e disposti a qualunque rischio — hanno reso ancora più difficile la marcia. La gara è piombata sino a Spezia, ma le ore, se non proprio per merito dei corridori, sono trascorse più rapide oggi che non in alcune delle tappe precedenti. A fugare la noia dei 25 altri Fora senza lotta, hanno pensato dapprima gli appassionati sparsi in numero imponente sulle strade della Toscana, che ha voluto dare al superstiti della gravosa prova tutti i suoi fiori, i sorrisi delle sue donne meravigliose, gli « evviva » dei suoi giovani figli; e poi i rudi liguri, meno pittoreschi, ma altrettanto simpatici per il calore delle loro dimostrazioni: ed infine gli ultimi isolati, ed in particolar modo Guidi e Rossi, fatti andare dalla condotta di gara scaltra dei biancoverdi.

I valori in gara

L'accoglienza fatta in Toscana e nella Liguria non trova riscontro nei giri passati. Dopo il saluto mattutino di Firenze, a Prato, a Pistoia, ad Empoli, a Viareggio incantevole, e quindi a Massa, a Sarzanella, a Sarzana ed alla Spezia, i corridori sono passati tra siepi di pubblico festante, la maggior parte del quale deve avere addirittura il lavoro per venire a gridare l'evviva a Brunero, ad Aymo, a Santarone ed agli altri isolati. Tante teste, tanti fiori e così molti sorrisi di donne brune e bionde devono piacere infinitamente anche ai rudi pedalatori, che gare devono sentire l'ebbrezza e poi chilometri già percorsi.

Dico così, perchè attraverso questa folla assiepata sui bordi delle strade ed in tutte le contrade, i *spiegatori* e gli isolati sono passati con molta calma, come dei buoni turisti. I ritardi di Aymo, Sivocci e Brunero, e poi ancora di Sivocci e di Aymo, rimasti di due o tre minuti per cambiare una gomma o scappare dei raggi, non hanno offerto spunti per il nostro brillante. E quando Guidi, alla caccia di traguardi insieme a Bassi, ha abbozzato un tentativo degno di buone intenzioni, i *leaders* hanno cosparso gli audaci alla calma. Del resto, dalla Spezia a Santa Margherita, il percorso dell'ottava fatica offriva tali difficoltà da giustificare la mancanza di lotta durante i primi duecento chilometri della gara. Gli isolati, per i quali l'andamento della prova nei primi tre quarti dello svolgimento, non poteva che giovare, si sono difesi abbastanza bene sulla prima salita dopo la Spezia: quella della Foce, o del Brachetto che dir si voglia. Il romano Lazzaretti con un piccolissimo rapporto ha scavato oggi in salita la forma della prima tappa.

Il migliore uomo in gara è stato oggi Brunero; poi, subito dopo, Enrici, e quindi Aymo Bartolomeo ed Annoni. E' mancato invece Linari. Annoni anelava alla vittoria di tappa. Dopo una cattiva Roma-Firenze, l'atlante *rouleur* di Daviolo è rilapparso l'uomo delle buone giornate: pimpante, energico in salita, ha compiuto una gara onorevolissima. Ed Annoni ha vinto in bello stile con un *finish* veramente ottimo. Aymo Bartolomeo non è giunto col primi ex.

La sfortuna si è accanita contro di lui. Tormentato da dolori viscerali, il campione di Virle non avrebbe per questo ceduto lealmente, e chissà se avrebbe ceduto. Ad atterrarlo hanno pensato ben s'sforcature: le prime due sono servite ad affaticarlo quando proprio non ne aveva bisogno; la terza lo ha colpito nella fase decisiva della prova, irrimediabilmente. Gli arrivi si sono succeduti a brevissimi intervalli. Del resto, il finale della gara è stato interessantissimo. Sivocci, che deve avere disputata la tappa odierna colla morte nell'anima, è stato un po' smussato dall'impeto dei compagni, proprio a pochi chilometri dall'arrivo, ma fu per sempre fatto una corsa supremamente energica. Gli isolati, che all'attacco del Bracco parvero dominati, hanno invece fornito una prova superba. Benchè costretto a marciare colla macchina avariata in seguito a caduta, Schierano è giunto ottavo. Il torinese ha conservato su Aymo Pivirio il primo posto nella classifica degli isolati.

Attraverso la Toscana gentile

Venendo alla cronaca della gara dobbiamo premettere che Linari ha avuto alla partenza da Firenze un seguito fantastico di ammiratori. (Ve posso il povero fiorentino non poteva lasciare il traguardo. Con un ritardo sull'ora prefissata, si presentano tutti i 19 rimasti in gara. La partenza viene data alle 5.15, al ponte delle Mosse. Linari conduce il manipolo superstite. Le prime ore della gara non offrono materia ad alcun rilievo. Viareggio ha preparato ai corridori una entusiastica accoglienza. Il controllo a firma ed il rifornimento sono posti all'angolo del viale Marco Polo. Presta servizio la Pubblica Assistenza. Il gruppo, con Guidi alla testa, è giunto alle 11.5. Sivocci cambia la ruota posteriore, inservibile per una grave fenditura in seguito a caduta. Si riprende la marcia a passo ridottissimo, sotto il sole che brucia. Siamo a Massa alle 12.15. Conduce Verzelletti, che però viene tolto per una puntura.

Come si è decisa la corsa

Ma il coraggioso isolato rientra alle 13.20, alla Spezia. Si passa dall'esterno della città. I viali sono gremiti di folla acclamante. Dalla caserma fuori degli Abruzzi i marinai fanno una dimostrazione con grandi applausi. Già dicemmo come si è effettuata la salita più pesante della giornata. Brunero continua furiosamente al comando e riesce a staccare Aymo ed i suoi *coequipiers*. Solo Enrici gli rimane quasi al fianco. Nella discesa Bassi cade, escoriandosi, ma prosegue subito e riprende. Anche gli altri staccati rientrano presto. Un altro cadito a Schierano, che va a gambe levate, investito da un velocipedista. La selezione continua. I migliori dominano. Brunero ha ceduto nelle vicinanze dell'arrivo il comando solo per qualche tratto. Siamo a Sestri Levante alle 16.6. I cinque uomini dell'*undici* sono riuniti. Eccoli sul litorale. La riviera è nel suo più superbo splendore. Lavagna e Chiavari accolgono acclamanti e festanti i *leaders*. Dopo Chiavari si lascia la costa e si sale verso le montagne. I ciclisti si alternano al comando. Brillante è il finale di gara, che ha per campo il magnifico golfo Tigullio e per cornice un pubblico incredibilmente numeroso ed appassionato.

Brunero ed Enrici forzano ancora più il passo sulla strada che è in leggera discesa e di ottimo fondo. Annoni si impegna, e raggiunge in velocità coi compagni. A Rapallo, Enrici è brevemente staccato. E' un attimo. Gli altri due scattano d'un balzo e puntano sul sul traguardo. Allo strisione dell'ultimo chilometro la folla è imponente, ma la strada, perfettamente sbarrata ai lati e sgombra al centro, permette un finale regolarissimo. Annoni produce subito il suo sforzo e conservando sempre la testa può tenere sino al traguardo un netto vantaggio di oltre una macchina su Brunero. Sopraggiungono subito Enrici seguono Sivocci e Lazzaretti. Il *leader* del Giro ed il vincitore della tappa ricevono una dimostrazione entusiastica. Tra una vera marea di folla tumultuosa e delirante, Brunero ed Annoni possono a stento salire sulle automobili. Poi seguono sottoposti ad una lunga serie di fotografie, offerte di fiori, strette di mano, abbracci ed acclamazioni.

L'ordine d'arrivo

1.o ANNONI LUIGI alle ore 15.58,27, impiegando a compiere il percorso di 292 chilometri e 600 metri ore 11.38,27 a una velocità media oraria di chilometri 25,118.

2.o Brunero Giovanni in ore 11.38.27; 3.o Enrici in ore 11.38.46; 4.o Sivocci in ore 11.40; 5.o Lazzaretti in ore 11.41, (primo degli isolati); 6.o Bassi in ore 11.44, (secondo degli isolati); 7.o Aymo Bartolomeo in ore 11.45; 8.o Schierano in ore 11.53 (terzo degli isolati); 9.o Aymo P. in ore 11.56; 10.o Di Biase in ore 11.56; 11.o Linari in ore 11.57; 12.o Bertoni in ore 12.01; 13.o Ferrari Paride in ore 12.03; 14.o Guidi in ore 12.05; 15.o Verzelletti in ore 12.08; 16.o Sighaldi in ore 12.11; 17.o Lugli in ore 13.01; 18.o Stichetto in ore 14.02; 19.o Valpreda in ore 14.02.

La classifica generale

1. Brunero, ore 65.21'48"; 2. Aymo Bartolomeo, 65.28.41; 3. Enrici, 66.22,32 (1.o dei juniores); 4. Sivocci, 66.45.22; 5. Linari, 67.15.57; 6 Annoni, 66.43.47; 7. Schierano, 66.49,3 (1.o degli isolati); 8. Aymo P., 66 4.19; 9. Lugli, 100 48 21; 10 Ferrari Paride, 100.51.25; 11. Di Biase, 101 50 30; 12 Lazzaretti, 103.30.54; 13. Guidi, 104 36,50; 14. Bertolino, 104.44.21; 15 Bassi, 105.23.27; 16. Sighaldi, 105.37 31; 17. Verzelletti; 18. Stichetto; 19. Valpreda.

Le gare svoltesi in attesa dei corridori

Santa Margherita, 7, notte.

Durante l'attesa dei corridori si sono svolte sul bel rettilineo d'arrivo alcune gare podistiche alle quali hanno partecipato i nostri migliori corridori. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Pescetto Franco, del Trionfo Ligure; 2. Pastarino Pietro; 3. Borgonovo Dante. 4. Tognotti Arrigo.

Metri 400: 1. Pescetto Franco, del Trionfo Ligure; 2. Grassi Nino; 3. Gliardoni Valfredo; 4. Borgonovo Dante.

Metri 800: 1. Davoli Angelo, del Trionfo Ligure; 2. Ottolia Giuseppe; 3. Ferrero; 4. Cocchetto Ericsto; 5. Lunaca.

La Coppa per la Società coi migliori classificati è vinta dal Trionfo Ligure di Genova.

Le corse d'oggi a Mirafiori

Il Premio Principe Amedeo ha avuto il meritato successo, di cui la Società deve certamente essere lieta, tanto più che essa vede nella corrente riunione susseguirsi una serie di gare che dal lato sportivo hanno un interesse che da molti anni non si riscontrava.

Oggi, giovedì, nella giornata cioè in cui si danno convegno di preferenza gli sportivi cittadini e quelli di Milano, avrà luogo una corsa, il Premio Bora (L. 10.000, m. 1400) che, sportivamente, appare (fra le più interessanti della riunione. Dei 14 rimasti iscritti sei hanno ugualmente diritto di porre la loro candidatura, e fra essi è certo difficile la scelta: Rag a Muffin, Amaranto, Montenero, Penuelia, Breezer, Grisolera, che per la assegnazione felice degli handicaps possono ad armi pari disputarsi il primato. Nuovi arrivi di cavalli renderanno le altre corse assai numerose di partenti, per cui il pubblico appassionato ed il pubblico elegante troveranno oggi una buona giornata all'Ippodromo di Mirafiori.

Ecco il programma particolareggiato della giornata:

PREMIO LEVANNA (L. 5000, m. 3000). — Privilegio, 56; Terebra, 54; Agave, 54; Gioncella, 56; Cleosmos, 56; Erres, 56; Roisidonna, 56.

PREMIO BIELLA (L. 5000, m. 2400). — Arietta, 64 ½; Exil, 67 ½; Trowbridge, 59 ½; Vodice, 67 ½; Dorian Grey, 57 ½.

PREMIO BAFARDO (Gentlemen-riders - Handicap discendente - Internazionale. L. 4000, m. 2500). — Nmis, 67; Dante, 73 ½; Magrolina, 60; Valsagana, 58; Messalina, 63 ½; Gabamba, 60; Japigio, 63 ½; Scarlatti, 81; La Wallary, 74 ½.

PREMIO ERIDANO (Handicap discendente - A vendere. L. 5000, m. 1600). — Arrigato, 56 ½; Cinquale, 54; Calimani, 56; Valomnia, 60; Mygoth, 56; Valentina, 58; Arrow, 55 ½; Dame de Nord, 51 ½; Palerme, 63; Villarosa, 54 ½; Susquehanna, 62; Achaeck, 47; Jeanperry, 52. Tutti questi cavalli hanno un mezzo base di 18 mila lire.

PREMIO DORA (Handicap discendente - Internazionale. L. 30.000, m. 1400). — Rag a Muffin, 59 ½; Vustinca, 50; Grisolera, 47 ½; Amaranto, 56 ½; Vieux Tigre, 53 ½; Adueto, 47; Penuelia, 58; Ilio, 50 ½; Canova, 51 ½; Montenero, 61; Rea Silvia, 50; Breezer, 47 ½; Breezer, 56; La Fantasca 49 ½.

PREMIO PERIS (Handicap accessorio. - L. 5000, m. 1800). — Rea Silvia, 51 ½; Strainge, 55; Breezer, 53; Furies, 54 ½; Adueto, 57 ½; Elorie, 51; Filippino L'ippi, 50; Arinea, 55; Forina, 51 ½; Dragon de Villars, 51; Trowbridge, 54; San Polo, 46; Nino, 61.

PREMIO S. MAURIZIO (Siepi - Gentlemen riders. - Handicap discendente - L. 4000, m. 2700). — Blue Book, 73; Potroni, 75; Scottie, 68 500; Il Cicolano, 69 500; 69; Bravo, 66; Hermada, 63; Quel'altro, 64.

I pronostici

Premio Levanna: Gioncella, Erices.
Premio Biella: Dorian Grey, Vodice.
Premio Bafardo: La Wallary, Japigio.
Premio Eridano: Palerme, Cramoisie.
Premio Dora: Montenero, Rag a Muffin.
Premio Peris: Nino, Elorie.
Premio S. Maurizio: Blue Book, Potroni.

Il Torneo di scherma di Cuneo

Cuneo, 7, notte.

Ecco l'esito del torneo di scherma che per iniziativa del maestro cav. Ernesto De Santis, e sotto il controllo della giuria composta dei signori maggiore De Giorgis, presidente; maestri Vincenti, Rapisoli, Raimondi, Barasio, Berti; si è svolto in Cuneo:

Girone finale di fioretto, fra i giocatori classificati in prima categoria. — 1.o Rag. Sormano, del Club di Scherma di Torino; 2.o Avv. Albano, di Vercelli; 3.o Avv. Sirotti, di Cuneo; 4.o Tenente Col. Barbieri, di Cuneo; 5.o Prof. Verrosi, di Torino; 6.o Sig. Roy, di Vercelli.

Girone finale di sciabola, fra i tiratori di prima categoria. — 1.o Ten. col. Barbieri; 2.o Avv. Sirotti; 3.o Prof. Verrosi; 4.o Dott. Mechiarma del Club di Scherma Torino; 5.o Magg. Cavalin, di Cuneo; 6.o Magg. Marsero, di Cuneo.

Girone finale di fioretto, fra i tiratori di seconda categoria (Juniori). — 1.o Martinotti; 2.o Mori Alessandro; 3.o Pirani; 4.o Rossi; 5.o Oliver Carlo; 6.o Marello.

Girone finale di sciabola, fra i tiratori di seconda categoria (Juniori). — 1.o Mori Carlo; 2.o Mori Alessandro; 3.o Rossi; 4.o Giuntieri; 5.o Bonaudo dei 6.o Marello; 7.o De-Dominici; 8.o Massimo; 9.o Audisio.

Girone finale di spada da terreno, — 1.o Albano, di Vercelli; 2.o Roy; 3.o Grant; 4.o Conte Ventimiglia; 5.o Verrosi; 6.o Sirotti; 7.o Verona; 8.o Mole Carlo.

Una gita in Lombardia

L'Unione Escursionisti organizza per i giorni 15, 16, 17 e 18 corrente la tradizionale gita sociale al Lago di Como, al Lago Maggiore, a Brugate (metri 256), al Cameo del Fiori (m. 1169) e al Mottarone (m. 1491). La gita sarà diretta dai signori conte Carlo Tonetta di Castellazzo e Eugenio Rondi. Informazioni ed iscrizioni presso la sede dell'Unione Escursionisti (Galleria Nazionale, fino alle ore 21 venerdì, 3 corrente. Quota individuale di partecipazione, L. 100.

Seguendo lo Sport

La 6ª e 7ª Tappa del Giro d'Italia

fuori programma al *Cinema Nazionale*.

Il pellegrinaggio al Monte Nero

organizzato dall'Ass. Naz. Alpini

Com'è già noto, la Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Alpini ha organizzato un pellegrinaggio al Monte Nero, che riuscirà certamente solenne. Le iscrizioni affluiscono numerose da ogni parte d'Italia e d'Europa: ma il numero dei partecipanti è limitato a 500. Le iscrizioni si chiudono il giorno 9, e bisogna che i ritardatari, se non vogliono restare esclusi, si affrettino. Per le iscrizioni, i programmi e gli schiarimenti, rivolgersi presso l'avvocato Pietro Rivano (via Mercanti 2, Torino 9).

Il pellegrinaggio sarà diviso in due comitive una (Comitiva A) partirà da Torino, P. N., mercoledì mattina, (1 corr., alle 6; l'altra (Comitiva B) mercoledì sera alle 20. Da Udine le due comitive procederanno in autocarri per quella che fu la zone di guerra. La Comitiva A, per Caporetto e Kosec, accamperà giovedì notte a Colletta Kozliak e venerdì sarà a Monte Nero per l'inaugurazione del monumento ai caduti, il ritorno, per Tolmino, avrà luogo sabato 17, per S. Maria, S. Lucia, Auzza, Ravne, Saie, Vhr, Selletta Vodice, Zagora, Zagonella, Plava, arriva a Gorizia (visita al Comando 9.o Alpini), pranzo di chiusura, pernottamento, scioglimento della Comitiva).

La Comitiva B, giungendo a Udine giovedì mattina, proseguirà in autocarro per Kosec e a piedi per Kozliak, qui farà attendamento, quindi procederà, come la Carovana A, fino a Selisce.

I partecipanti alla Comitiva A, giovedì 15 giugno sono invitati ad assistere a Caporetto alla solenne cerimonia colla quale verrà inaugurata la lapide apposta sulla facciata di quel palazzo municipale in memoria della vittoria delle armi italiane.

A tutti i partecipanti al pellegrinaggio è stato concesso di usufruire della tariffa differenziale C, il che equivale a una fortissima riduzione sui prezzi ordinari. I biglietti a riduzione, che sono rilasciati da qualsiasi stazione ferroviaria d'Italia dal 10 al 18 giugno, hanno la validità di 12 giorni e danno diritto a fermate intermedie.

PER IL MARE!

LA RINASCENTE

18, Piazza Castello angolo Via Roma - TORINO

OFFRE:

ABBIGLIAMENTI SPECIALI ELEGANTISSIMI

a prezzi di assoluta convenienza

PER SIGNORA: PER UOMO:

ASSORTIMENTO di ALTA MODA in VESTITI in VOILE e ORGANDIS Princesse Novità tessuto Spugna ECCEZIONALE! L. 89

COMPLETI PURA LANA DI TAGLIO IRREPRENSIBILE Completo Tela Ecru L. 90

OCCASIONE STRAORDINARIA

CAPPELLI - Veri Panama - per Signora L. 19.—

Tessuti Spugna per accappatoi e pijama in bianco, colori e disegni alta novità - altezza cm. 150 L. 48.50 - 44.90 - 32 - 22.50 e 17.90

Costumi da Bagno per Signora, modelli nuovissimi in scotto e Serge, guarniti spighetta L. 132.50 - 117 - 95 e 55.—

Costumi Bagno per Uomo maglia lana - Eccezionale L. 42.—

" " " Ragazzo " 25.50

Accappatoi e Capes Signora spugna, alta novità uniti e fantasia L. 120 e 99.—

Accappatoi Uomo spugna colori di moda L. 105 e 92.—

" per Ragazzi L. 55 - 50 - 46 e 43.—

GRANDIOSO ASSORTIMENTO PIJAMA

Cuffie caoutchoue enorme scelta di modelli e colori ultima novità L. 16.25 - 15.50 - 12.25 e 8.25

Scarpette da spiaggia in tela per Signora e Uomo L. 17.25 - 15.75 e 12.75

Assortimento Guanti, Cinture e Spugne per frizioni e massaggi

Visitare il nostro Reparto

ARTICOLI DA VIAGGIO

Valigie, Cassette e Cappelliere in Fibra Vulcanizzata - Cestoni Vimini Bauli - Valigie Cuoio e Dermoide

♦ I Migliori Articoli a Prezzi Eccezionali ♦

ASSORTIMENTO Tessuti speciali per abiti da spiaggia, in cotone ed in lana, alla novità

"LA RINASCENTE,,

ALLA MOSTRA DELL'ABBIGLIAMENTO ALLO STADIUM ESPONE NEI SUOI STANDS

MODELLI DI ALTA CREAZIONE in Confezioni per Signora e Bambini - Biancheria e articoli da bagno per Signora

Ai Sigg. Soci del Touring Club, "LA RINASCENTE" accorda uno sconto speciale del 4 % sugli acquisti

Con l'uso del PEDE-SALUS i piedi raggiungono le più eccelse vette.

I Sali PEDE-SALUS sono di origine naturale. Un bagno ai piedi di PEDE-SALUS dà un grande ed immediato sollievo. Scompaiono per incanto i bruciori, la gonfiezza nonchè le contusioni od ammaccature prodotte da scarpe strette e da marce prolungate. Viene eliminato completamente il cattivo odor del sudore.

Garanzia assoluta di successo

Scatola L. 5.50. Richiederlo nelle buone Farmacie, Profumerie e Drogherie.

Il Laboratorio VARICOSAN - Milano (15) Via Felice Casati, 8, spedisce franco di porto un campione di prova a chi rimette L. 2.

Gratis si spedisce l'opuscolo N.5 « La salute dei piedi ».

Géraldy e Pirandello

Tragico quotidiano: così, su queste stesse colonne, un paio d'anni or sono, formulai l'intenzione della vita che si sprigiona dal teatro di Paul Géraldy, e la definizione mi sembra adattarsi assai bene anche all'ultimo lavoro di lui, *Aimer*, che, rappresentato sui primi di quest'anno a Parigi con immenso successo, è da poco uscito in volume coi tipi della libreria Stock. Lasciatosi alle spalle le sentimentali dolcezze de *La principessa*, *Aimer* ci riconduce al Géraldy delle *Nozze d'argento* e si collega degnamente a fianco di questo, che è uno dei più bei lavori del teatro francese contemporaneo e, finora, il capolavoro del Nostro.

Come in *Nozze d'argento*, la vicenda della commedia si mantiene costantemente sul piano della più normale e modesta realtà piccolo-borghese: l'azione si svolge in una città di provincia; i personaggi non tutti agiati borghesi; non una parola, non un cenno, non un gesto mai ci dice che quegli esseri coscientemente si propongano di lasciare il piano di realtà su cui quotidianamente si ritrovano per ascendere volutamente ad un più alto piano di consapevole drammaticità e tragicità. E ritroviamo in *Aimer* il realismo acuto pungente sconfinato, in penombra e in sordina, di *Nozze d'argento*, realismo fatto di piccoli particolari precisi, al quale dà un così doloroso sapore tutto ciò che di illusioni, di speranze, di ideali, in una parola di romantico ci sentiamo naufrago dentro, senza nemmeno la forza di piangere ad alta voce, di gridare o d'imprecare. E, nondimeno, a guardarvi bene, il tenebrore di *Nozze d'argento* si fa qui meno fitto e cupo: su quella desolazione rassegnata albeggia una speranza lontana. Gli uomini rimangono, sì, ancora nel piano della realtà quotidiana, senza la forza di abbandonarlo o di rinnegarlo: ma su quel piano, scavandolo bene a fondo, sperano di trovare la fonte della felicità o di realizzare l'ideale, un ideale di second'ordine o di ripiego, un surrogato d'ideale, è vero, ma, in fine, un ideale che dia significato, ragione, gusto, sapore alla vita. Gli è perciò che, di fronte al pessimismo di *Nozze d'argento*, *Aimer* appare un'affermazione d'ottimismo; un ottimismo di quarantenne, che ha rinunciato ai grandi sogni, agli arditi propositi, alle frementi illusioni dei venti anni.

Due concezioni della vita si scontrano in *Aimer*, impersonate in Enrico e in Challange. Elena, moglie di Enrico, sarà il premio della vittoria: il suo animo è il campo ove quelle si danno battaglia. Elena ed Enrico si sono sposati giovanissimi: ora, sulla trentina tutti e due, gustano la felicità di un amore perfetto. Quando Elena sposò Enrico, lo amava ed ammirava moltissimo, riconoscendo in lui un essere più alto e degno di lei. Ma appunto perchè sentiva che la sua personalità correva pericolo di sciogliersi in quella di lui come un pezzo di zucchero nell'acqua, ella gli resistette con tutte le forze: onde i primi anni della loro unione rassomigliarono di liti terribili e furibonde. Ora la pace è venuta, chè la fusione è completa. Ma perciò stesso che gli si è compiutamente adeguata, Elena ha cessato di ammirare Enrico: di ammirarlo e di amarlo. L'amore è divenuto in lei amicizia profonda, senso d'indispensabilità: ha cessato di essere lo slancio di un essere che, pel fatto stesso di sentirsi attratto verso un altro, rifiuta a perdersi e confondersi in lui. Sotto la pace profonda della sua vita un senso di stanchezza d'insoddisfazione di noia si è insinuato nell'animo di lei.

Niente sogni, niente bramosie dell'ignoto e del lontano, niente tentativi di evasione dalla normale e quotidiana realtà. La felicità è nel conoscere sempre più a fondo ciò che si conosce, nel non desiderare mai del nuovo, nel custodire come un tesoro il ricordo della felicità passata, nello stringere con passione una cosa sola, nel perseguire la perfezione: « è dirigendosi sempre nello stesso senso, è scavando la stessa materia, che arriveremo un giorno a soddisfare questo gusto che è al fondo di noi, del definitivo, del perfetto ». Tale è il vangelo di Enrico, che ad esso ha conformato la sua vita, che egli vive in un piccolo angolo di campagna, sforzandosi di renderlo sempre più bello più fecondo più dolce. Enrico, dunque, non accetta passivamente la realtà così come gli si offre e persegue un ideale, ma cerca di realizzarlo non già trasformando e capovolgendo la realtà data o creando *ex novo* una realtà diversa e superiore: sibbene, inoltrandosi nel piano della realtà e sviluppando le forze che vi lavorano sino a comporle in un tutto armonioso e perfetto.

Di contro ad Enrico, credo piccolo-borghese della Francia classicista o razionalista, Challange incarna lo spirito romantico. Egli è ossessionato dalla fuga del tempo, dall'incubo delle possibilità infinite cui di attimo in attimo la vita ci costringe a rinunciare. La perfezione? Ma è un muro, raggiunto il quale non si va più in là. La perfezione vera è nel rinnovarsi, nel ringiovanirsi, nel vivere il maggior numero possibile delle infinite vite e persone che ogni uomo contiene in sè. Egli perciò odia il passato, distrugge le tracce della sua vita, è l'avventuriero che non torna al suo paese che per ripartirne il domani verso le terre lontane. Tra Enrico e Challange il contatto non è nemmeno possibile: ed essi, infatti, non si combattono che indirettamente, attraverso le parole che ciascuno di essi suggerisce ad Elena, di cui si disputano l'amore. Ed Elena, cui Challange porta come un soffio di cieli ignoti, di mari lontani, di foreste vergini, si sente spinta verso di lui da un'attrazione cieca ma irresistibile, oscura ma potente. Ma sul momento di lasciare la casa, essa non ha la forza di gettarsi in quell'ignoto che l'affascina, si sente parte di Enrico, rimane con lui. *Donna del mare* piccolo-borghese, le manca la forza di strapparsi dalla terra dove vive la sua piccola vita e di gettarsi nel mare flagellato dagli uragani, solcato dagli uccelli di tempesta, ove la vita pensa senza lasciar traccie che il ricordo possa ritrovare.

Arte, questa del Géraldy, in cui il romanticismo subisce l'estrema disfatta, e la realtà non viene più vinta in sogno o realtà, ma concepita come totalità unica, in cui bene e male, pianto e riso, reale e ideale indissolubilmente si mescolano e si confondono, e non vi sono grandi personaggi nè sforzi sovrumani nè eventi straordinari, ma tutto scorre in penombra e in sordina, in un'atmosfera ovattata, che spegne i gemiti e i lamenti, e il partito migliore è quello di accettare la realtà come un blocco, con il poco di buono e il molto di cattivo che può contenere. In un mondo come questo non v'è più posto nemmeno per un'Emma Bovary, e Nora finisce per rimanere col marito anche se non ha figli.

Arte, questa del Géraldy, caratteristica di un popolo come il francese di oggi, che si è perfettamente adagiato nella realtà quotidiana che i padri gli han creato, e non tenta più di superarla, e dei grandi slanci di una volta gli è rimasto solo il ricordo vago e lontano. E il fragor d'armi e d'armati che sale dalle rive della Senna a minacciar l'Europa? E i propositi di egemonia europea che vi si riaffermano ogni giorno? Sono i propositi di chi vuol *conservare* perchè sa che questo è oggi il solo mezzo che gli rimane per *conservare*. L'imperialismo francese è l'imperialismo di chi vuole, non già acquistare ma conservare, simile al mercante che rinnova merce e magazzino solo per non perdere la clientela che un più giovane e industrioso concorrente minaccia di portargli via. I discorsi di Poincaré e di Daudet sono una facciata che vela la realtà crepuscolare che *Aimer* di Géraldy ci mostra in piena luce.

***

Dagli ampi riassunti che ne furono fatti al tempo della prima rappresentazione, i lettori conoscono già la trama dell'ultimo dramma di Luigi Pirandello, *Enrico IV*, perciò non è il caso di esporla di nuovo. Ma val la pena di trattare un poco sul dramma, ora che è stato pubblicato in volume dal Bemporad, per cercare di vedere un po' chiaro in quello che è veramente il nodo tragico di questo magnifico dramma, in cui l'arte di Pirandello — arte in continuo turbinoso processo con ancor chiuso di ascensione — fa, per ora, la massima prove. E quel nodo, per chi ben guardi al fondo, è in un contrasto tutto metafisico che Pirandello sente con un'angoscia veramente ossessionante.

Per Pirandello, la vita è un fluire eterno, un maraggiare infinito, un'attività che di attimo in attimo si pone nell'essere. Si pone nell'essere, cioè si cristallizza si congela si rappreude in atti, in eventi, in fatti determinati, che, una volta avvenuti, sono quello che sono, non cangiano più, non si muovono più: son là, fissi, immobili per tutta l'eternità. La vita passa oltre con furia di uragano; il già vissuto è là, immobile, immutabile. Questo contrasto profondo e lacerante invito all'coscuna stessa della vita tra il fatto e l'atto, tra l'irrequietezza perenne del divenire e la potenza immobilità del divenuto, contrasto che da Fichte ed Hegel giù giù sino a Bergson a Blondel a Gentile risempie di sè tutta la filosofia contemporanea, Pirandello lo sente con un'intensità ossessionante. Guai a quelle creature che per loro disgrazia sono rimaste agganciate per sè o per altri a un attimo di vita e di là non si sono più potute spiccare! E' il dramma del *Padre* nei *Sei personaggi in cerca di autore*. Gli eventi della vita han voluto che la figlia lo sorprendesse in una cosa equivoca, in un atto in cui, secondo i normali rapporti dell'esistenza, essa non avrebbe mai dovuto nè potuto vederlo; in tutta la sua miseria di povera carne umana insoddisfatta: ebbene, per la figlia egli è rimasto lì, agganciato, inchiodato per l'eternità a quell'attimo di vita. Ed invano egli protesta che no, che è ingiusto giudicarlo da quell'atto solo, come se egli fosse tutto quanto in esso, assommato e totalizzato in esso, senza residui! Sua figlia non sa vederlo che come lo vide nella casa infame, inchiodato in eterno a quell'attimo di vita, come una statua in eterno irrigidita nel gesto che l'artista lo ha dato.

« Il dramma per me è tutto qui, signore: nella coscienza che ho, che ciascuno di noi — vede — si crede « uno » ma non è vero: è « tanti », signore, « tanti » secondo tutte le possibilità d'essere che sono in noi: « uno » con questo, « uno » con quello — diversissimi! E con l'illusione, intanto, di esser sempre « uno per tutti », o sempre « quest'uno » che ci crediamo, in ogni nostro atto. Non è vero! non è vero! Se ci accorgiamo bene, quando in qualcuno dei nostri atti, per un caso sciaguratissimo, restiamo all'improvviso come agganciati e sospesi; ci accorgiamo, voglio dire, di non esser tutti in quell'atto, e che dunque un'atroce ingiustizia sarebbe giudicarci da quello solo, tenerci agganciati e sospesi, alla gogna, per un'intera esistenza, come se questa fosse assommata tutta in quell'atto! Ora lei intenda la perfidia di questa ragazza! M'ha sorpreso in un luogo, in un atto, dove e come non doveva conoscermi, come io non potevo essere per lei, e mi vuol dare una realtà, quale io non potevo mai aspettarmi che dovessi assumere per lei, in un momento fugace, vergognoso, della sua vita! Questo, questo, signore, io nego recisamente! »

E' in una forma grottesca, il caso di Memmo Speranza nel *Ma non è una cosa seria*: di Memmo che s'innamora con facilità spaventosa, prende fuoco come uno zolfanello, promette eterna fede e amore eterno, poi si sveglia dall'ubbriacatura e si trova sfidanzato e promesso, anche lui inchiodato e agganciato per tutta la vita a un attimo di vita che egli ha creduto superato e nel quale non si ritrova più. Donde disgusti, liti, duelli, per sfuggire ai quali e al pericolo di ripromettersi e riagganciarsi per l'avvenire, Memmo decide di sposare Gasparotta: così, ammogliato per burla non una servaccia, non correrà più il rischio di ammogliarsi sul serio.

Un giorno un signore mascherato con i compagni si maschera da *Enrico IV*: cade da cavallo, batte il capo a terra, e si rialza pazzo, che crede sul serio di essere Enrico IV. Intorno a lui il fiume del tempo precipita veloce, tutto travolgendo intorno a sè: egli rimane Enrico IV, sprofondato per intero in quell'attimo di vita che per un momento solo aveva voluto vivere. Quando dopo tanti anni si risveglia dalla pazzia, che fare? Ridiscendere nella vita? Ma se questa è già corsa tanto tanto lontano che egli non la riconoscerebbe nemmeno più! Risedersi al banchetto dell'esistenza? Tutto consumato, tutto sparecchiato! Non gli rimane più che immobilizzarsi coscientemente, volontariamente, in quell'atto, in quel gesto in cui la vita si era fermata in lui, vivere coscientemente la finzione che gli altri uomini vivono inconsciamente, farsi cittadino di quel vitreo regno dell'immobile, del già fatto, del già divenuto in cui era stato involontariamente proiettato. Nessuno dei critici che l'*Enrico IV* ha avuto finora ha compreso che la potenza tragica delle gigantesche scene del secondo atto è tutta qui: in questo volontario e cosciente sequestrarsi dal tempo, in questo volontario e cosciente stabilirsi nel regno del già divenuto, perchè ormai è troppo tardi per vivere la vita che per la prima volta si fa. Il *Grande Mascherato* vive deliberatamente la vita di Enrico IV: vita già definita, già conchiusa, già determinata in tutti i suoi particolari, vita congelata nell'immobilità eterna della storia, che è quel che è e non si può più mutare, e che perciò appunto non può più dare sorpresa alcuna, in eterno sottratta alla febbre della vita che per la prima volta si fa.

ADRIANO TILGHER.

I teatri parigini

Novità al Grand Guignol

(*Servizio particolare della Stampa*)

Parigi, 7, notte.

Il *Grand Guignol* ha invitato i critici ad alcune novità. La *Gloriosa incertezza* di Henry Lee è una commediola. Pietro Orval ha pericolosissimo la moglie che non giuocherà più. Ma, come accade a molti che hanno il vizio del giuoco, un giorno non sa resistere alla tentazione di entrare in una di quelle agenzie che registrano le scommesse sui cavalli da corsa, e rischia una grossa somma. Quando la corsa è finita, per un incrocio di telefonate accade che il cavallo su cui Pietro Orval ha scommesso sia dato come perdente. Mentre si dispera, sopraggiunge sua moglie: anche la signora Giovanna Orval ha scommesso su un cavallo e si crede vincitrice. Ma ecco che una nuova telefonata viene a distruggere la gioia della signora ed a rialzare il morale di suo marito: il cavallo di costui è arrivato primo, l'altro invece è stato disanziato. I coniugi, dopo esserci un po' bisticciati si riconciliano. Il dialogo di questo lavoro è divertentissimo.

Una notte a Londra di Gustavo Freisville costituisce il piatto forte di queste novità granguignolesche. L'idea è stata presa da una breve novella di Dickens, ma il Freisville ha saputo costruirvi attorno un lavoro teatrale di grandissimo effetto. Vi sono quattro personaggi: un chirurgo, il suo domestico, una donna, un uomo; due di essi però incarnano tutto il dramma che, fino all'ultima scena, rimane avvolto in una misteriosa atmosfera di terrore. Una sera si presenta nella casa del chirurgo una donna velata. Essa implora che egli vada a soccorrere una creatura che le è carissima. La donna ha i capelli bianchi, è angosciata e discorre della persona che richiede l'assistenza dello scienziato con un tono così supplichevole, che il chirurgo si mette senz'altro a sua disposizione. La donna lo avverte che fino all'indomani egli non potrà compiere l'opera caritatevole poichè la creatura in pericolo non potrà essere avvicinata prima. Ma chi dunque, domanda il chirurgo, esige le sue cure? Dove sta? Che cosa fa? La visitatrice parte senza spiegargli l'enigma: essa gli lascia soltanto l'indirizzo della casa nella quale dovrà recarsi la mattina dopo. Il domestico del chirurgo esorta questi a non andarvi: quella casa si trova in uno dei quartieri più pericolosi, di Londra: gli permetta almeno di accompagnarlo! Lo scienziato non dà ascolto al servo: l'indomani si arma di una rivoltella e si reca da solo all'appuntamento. Nel secondo atto il chirurgo è giunto in una misera abitazione ove un uomo dall'aspetto accasciato lo riceve senza parlare. E la donna della sera innanzi? E la persona che ha bisogno delle sue cure? L'uomo tace; poi si alza ed esce, lasciando solo il chirurgo. Che mistero è quello? Ma ecco uno strepito lontano: è il rumore di un carro. Il carro si ferma davanti alla casa; si odono voci concitate; sembra che qualche pesante oggetto venga trasportato su per le scale di legno e deposto in una camera attigua. Che accade, dunque, che accade? Ogni attimo una tenda si solleva e la donna dai capelli bianchi appare. Essa è accanto ad un uomo irrigidito, disteso su un tavolo. « Salvatelo, salvatelo! » supplica la disgraziata additando al chirurgo quell'infelice immobile. Il chirurgo s'avvicina, guarda, tace: egli è alla presenza del cadavere di un appiccato. La donna implora senza tregua: « Salvatelo, salvatelo; è la mia creatura, è il mio piccino! ». Da quando ha saputo della condanna a morte del figlio, essa è impazzita.

Gli spettacoli del *Grand Guignol* si chiudono sempre con un lavoro comico, il quale possa, almeno per il momento, attenuare le impressioni lasciate dal dramma centrale. La commedia che termina lo spettacolo attuale è di un autore notissimo per altri lavoretti assai brillanti: Albert Willemet, e s'intitola *Il primo consulto*. In due parole si tratta di questo: un giovane medico, ammogliato da poche settimane, riceve nel suo gabinetto la prima cliente e, appena si trova faccia a faccia con lei, s'accorge che essa è l'amante che ha lasciata alla vigilia del matrimonio. Ma la moglie è lì presente, quindi il medico fa finta di nulla. La visitatrice fa altrettanto: essa si spoglia, il medico l'ascolta e scopre che essa ha bisogno... di cinquecento franchi. Questo nuovo spettacolo durerà, come i vestiti che si comprano in questi giorni, tutta l'estate.

Ridano.

Pubblicazioni ricevute

O. A. BORGESE (Le poesie); Milano, Casa Editrice A. Mondadori, 1922. — L. 10.

CAROLA PROSPERI. « La felicità in gabbia ». Nuovelle. Raccolta « Le Grazie ». Roma-Milano, Edizioni A. Mondadori. — L. 4.

ERNESTO ODIARD DES AMBROIS. « Medaglie a cerniera ». Novelle. Collezione « Le Spighe », N. 60. Milano, F.lli Treves, Ed. — L. 5.

TRIESTO ROVERE. « Nuptialia ». Sei sonetti, con illustrazioni di ERCOLE DONDANI. Torino, Stabilimento Grafico Fot. Editore tipori commerciali.

ALBERT ADES et ALBERT JOSEPHOVICI. « Il libro di Geha il Semplice ». Romanzo. Prefazione di OTTAVIO DINALI. Traduzione di GIUSEPPE MARCHI, unica autorizzata. Milano, F.lli Treves, Ed. — L. 5.

LA FIORENTINA PRIMAVERILE. — Esposizione nazionale dell'opera e dei lavori d'arte nel Palazzo del Parco di San Gallo a Firenze. Catalogo delle opere esposte nei canali, biografie e critici e 110 riproduzioni in fotoglipia. Firenze, Società delle Belle Arti — L. 20.

LUIGI CAPUANA. « Profumo ». Romanzo. Milano, F.lli Treves, Ed. — L. 5.

« MEMOIRES DU KRONPRINTZ ». « Collection de mémoires, études et documents pour servir a l'histoire de la guerre mondiale ». Paris, Payot et Cie. — 10 franc. (A Torino, presso F. Cassone e C.ia, libri editori).

V. TOCCI. « Il mastro piacere ». Romanzo. Raccolta « Le Grazie ». Roma-Milano, Edizioni A. Mondadori. — L. 4.

ADOLFO ALBERTAZZI. « Top ». Raccolta « Le Grazie ». Roma-Milano, Edizioni A. Mondadori. — L. 4.

ALFREDO MANCINI. « Dall'urna dei ricordi ». Versi. Torino, G. B. E. S. (Officina Poligrafica Editrice Subalpina). — L. 5.

Dr. PIETRO MARAVIGNA, Colonnello in servizio di Stato Maggiore, insegnante nella Scuola di Guerra. « Studi critici sulla guerra mondiale ». I. Il piano di operazioni germanico per la campagna del 1914 sul fronte occidentale; II. La battaglia della Marna (1914); I comandi germanici e la condotta della battaglia; III. La campagna romena del 1916; IV. Le grandi forti; V. La Verdun. — Con dieci tavole fuori testo. — Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, Ed. — L. 40.

C. DE LOLLIS. « Orazia in frammento ». Firenze, Vallecchi (ep. 61). — L. 3.

F. TOZZOLI. « Dopo l'amore ». Novelle. Napoli, Casella Ed. 1921. — L. 4.

Leggete in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

BORSE

Le nozze di re Alessandro

Le grandi feste di Belgrado

Belgrado, 7, sera.

Le vie della città erano ieri animatissime fin dalle prime ore del mattino; tutte le case addobbate e imbandierate. Battelli trasportanti abitanti di Belgrado e di altre città del regno si sono mossi fin dal mattino per recarsi incontro al corteo reale. Alle 5 lo yacht reale con a bordo i Sovrani di Romania e la Principessa Maria ha lasciato Moldava. Verso le 11 i yachts è giunto al porto di Dubravica e ne è ripartito, preceduto da un rimorchiatore con a bordo il personale tecnico, e da un esploratore. I monitori *Drava* e *Vardar* hanno preso posizione lungo le due rive del Danubio; e appena lo yacht è uscito dal porto lo hanno salutato con 21 colpi di cannone, issando la bandiera. Contemporaneamente due idrovolanti si sono levati a volo e passando al disopra dello yacht hanno lasciato cadere su di esso fasci di fiori. Gli equipaggi dei monitori hanno salutato i Reali con ripetuti urrah, mentre la musica militare di bordo del *Vardar* intonava l'inno rumeno. I monitori si sono posti quindi al seguito dello yacht, fiancheggiando il battello *Alexandre* che reca a bordo gli ufficiali messi a disposizione degli ospiti reali. Le due rive del Danubio sono affollate di abitanti dei vari paesi, vestiti con i costumi nazionali: i quali acclamano freneticamente al passaggio lungo il fiume del corteo reale. A mezzogiorno ha lasciato Belgrado un battello magnificamente addobbato e infiorato, recante fanciulle le quali saluteranno i sovrani due ore prima del loro arrivo a Belgrado.

Alle 2 del pomeriggio è giunto a Belgrado il Principe di Udine, il quale rappresenta il Re d'Italia al matrimonio del Re Alessandro di Serbia. Erano alla stazione ad attendere l'arrivo del Principe di Udine il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, il ministro degli Affari Esteri, Ninic, il ministro della Guerra e della Marina, generale Vanitch, il ministro plenipotenziario d'Italia, conte Manzoni, con il personale della Legazione, il ministro di Corte, Jakovitch, e il primo aiutante del Re, generale Havlik. Erano inoltre presenti vari dignitari di Corte, ufficiali superiori, membri della colonia italiana, il Prefetto della città, oltre ad una grande folla di cittadini. Presiava servizio d'onore una compagnia di soldati con musica. Il Re, seguito dai Principi Paolo ed Arsenio, è giunto in stazione poco prima dell'arrivo del treno. Non appena il treno recante il Principe di Udine ha fatto il suo ingresso nella stazione la musica ha intonato l'Inno Reale italiano, mentre tutti i presenti applaudivano calorosamente. L'incontro fra il Re Alessandro ed il Principe di Udine è stato affettuosissimo; il Re ed il Principe di Udine hanno passato in rivista la compagnia d'onore insieme coi Principi Paolo ed Arsenio, indi sono saliti in berlina, recandosi a Palazzo Reale. Lungo tutto il percorso la folla ha calorosamente applaudito.

Fino dalle 15 le truppe cominciano a schierarsi lungo in banchine della Sava e lungo via Karageorges, piazza Wilson e le altre strade per le quali dovrà passare il corteo reale. Alle 16,30, scortato da uno squadrone della guardia reale e accompagnato dai Principi Paolo e Arsenio, il Re Alessandro si dirige verso il porto della Sava, il cui sbarcadero è riccamente addobbato con festoni e bandiere nazionali rumene. Tutte le strade prossime al porto sono imbandierate. Il Re prende posto sullo sbarcadero insieme con tutte le Missioni reali, con i membri del Governo, la presidenza della Camera, il patriarca e vari dignitari di Corte. La terrazza che domina il porto lungo la via Karageorges è occupata, alla destra, dalla truppa in servizio d'onore con musiche; alla sinistra, dal sindaco e dai membri del Consiglio Comunale di Belgrado, dai membri della Commissione di Stato per le feste del matrimonio. Le rive sono gremite di una folla enorme.

Appena lo yacht reale è avvistato, le fortezze della città hanno cominciato a sparare colpi di cannone, i quali sono continuati fino all'arrivo dello yacht nel porto. Contemporaneamente ventiquattro imbarcazioni appartenenti ai vari clubs di canottieri di Belgrado si sono portate incontro allo yacht reale e sono sfilate lungo i suoi fianchi, salutando gli ospiti reali, levando in aria i remi. Numerosi aeroplani hanno cominciato a volare sulla città. Subito dopo l'arrivo nel porto dello yacht reale i monitori *Sava* e *Morava* ancorati dinanzi al porto ed i monitori *Drava* e *Vardar*, che accostavano lo yacht, hanno sparato colpi a salve. Intanto la musica intonava l'inno nazionale e l'inno romeno. La folla prorompe in applausi fragorosi. Alle 17 il Re e la Regina di Romania e la Principessa Maria scendono dallo yacht sullo sbarcadere e si incontrano con il Re Alessandro e con i Principi. Il Re Alessandro presenta i Sovrani di Romania e la fidanzata ai membri del Governo e della presidenza della Camera e ai patriarca, il quale benedice la Principessa Maria.

Si fa incontro agli ospiti il Sindaco di Belgrado, il quale, prima che i Sovrani e la Principessa entrino in città, offre loro il sale ed il pane augurando il benvenuto. Il Re di Romania accetta il sale ed il pane ringraziando. Il Sindaco offre alla Regina e alla Principessa Maria magnifici fasci di fiori, in nome della cittadinanza di Belgrado. I Reali passano quindi dinanzi alla guardia reale, che li saluta con triplice urrah, e prendono posto in berlina di gala. Il corteo si dirige verso il vecchio palazzo reale. Lungo tutto il percorso una immensa folla acclama freneticamente. La principessa Maria è visibilmente commossa e ringrazia con cenni del capo. I Sovrani di Romania e la principessa Maria discendono al vecchio palazzo reale, mentre il Re Alessandro ed i Principi proseguono per il nuovo palazzo reale.

La pseudo principessa Wisniewska

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Il *Matin* pubblica alcune informazioni concernenti la pseudo principessa polacca Wisniewska, arrestata a Madrid, quale presunta autrice della morte del giovane canadese Lefevre Bellefeuille, figlio di un avvocato di Montreal, morto misteriosamente nelle circostanze che già sapete. Queste informazioni gettano un po' di luce sul mistero che circonda la vita della pseudo principessa. Essa nacque, a quanto si pretende, nella sezione maternità dell'Ospedale Beaujon di Parigi, e fu inscritta nello stato civile sotto il nome di Giovanna Maria Solange, nata il 3 Novembre 1881 da padre e da madre sconosciuti. Abbandonata dalla madre essa fu affidata alle cure dell'istituto di cui sopra. Venti anni dopo, la trovatella si trovava bizzosamente installata a Parigi ove cambiò successivamente vari nomi. Lanciata nell'alta galanteria essa dovette un bruito giorno rendere il lussuoso mobilio della palazzina che occupava per far fronte agli impegni che aveva contratto. Nel 1906 diventò la moglie legittima di un certo Wisniewsky, di cinquanta anni, polacco di origine, ma suddito italiano, morto poi a Monlecarlo. Al nome del marito cui essa aveva diritto di portare credette opportuno aggiungere il titolo di principessa che non aveva più abbandonato.

Le rivendicazioni finanziarie

di una principessa russa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

Un telegramma da Washington annuncia l'arrivo nella capitale federale di una principessa russa di origine americana, la vedova del principe Ivanoff Cercinetf, che si propone di chiedere l'appoggio del Governo degli Stati Uniti per ottenere la restituzione dei beni che essa possiede in Russia e il cui valore ammonta a oltre 40 milioni di dollari. La principessa rivendica una somma di 22 milioni di franchi che sarebbe depositata in nome del principe defunto in parecchie banche di Londra. Il segretario di Stato Hughes e Hoover hanno acconsentito di avere un colloquio colla principessa Cernicelf.

Le vittime del "Villafranca" ascendono a 150

Londra, 7, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Buenos Ayres che 150 persone hanno trovato la morte in seguito all'esplosione avvenuta a bordo dello stesso *Villafranca*.

Giornali e riviste

Gli inglesi e gli americani hanno ricondotto, almeno per ciò che riguarda i piedi, l'umanità sulla via della ragione. Il primo calzolaio intelligente è stato colui che ha abbandonato le antiche maniere di misurazione e che ha voluto costruire il suo edificio di cuoio, non foggiandolo su una miserrima forma di legno, riducena contraffazione delle mirabili opere della natura, ma prendendo il piede stesso, poggiandolo su un foglio di carta affumicata, studiandone i reali punti di appoggio e tracciandone il contorno reale. Trovata la via naturale delle riforme — osserva *Vigiene e la Vita* — la salvezza era segnata. Il suolo della scarpa deve essere tagliato espressamente per ciascun piede: il tacco non dev'essere esageratamente alto, altrimenti la persona perde l'andatura elastica naturale. Le scarpe prive di tacco o con tacco troppo basso hanno anche i loro bravi inconvenienti; esse spostano troppo il centro di gravità del corpo verso il calcagno e producono un portamento eccessivamente rigido, ed un'andatura rozza. Più adatto d'ogni altro è un tacco di altezza media; l'allacciatura con stringhe, tanto di moda oggidì, è la sola da preferirsi, perchè essa sola con essa si ottiene una distribuzione uniforme della pressione. Le migliori scarpe sono e saranno sempre quelle di pelle di bue o di vitello, conciata al tannino; quelle rivestite di vernice impediscono al piede di ben respirare: quelle rivestite di pelle scamosciata mostrano una straordinaria avidità per l'acqua, diventano floscie e si sformano presto. Uno degli scopi più importanti della calzatura è quello di ripararci dalle bagnature. Le specie ordinarie di cuoio posseggono la proprietà di bagnarsi difficilmente, la quale proprietà può dipendere tanto dalle condizioni proprie del cuoio medesimo, quanto dalla sua ricchezza in grasso. La aerazione delle scarpe è una necessità così importante, quanto il rinnovamento dell'aria nel vestito. La ventilazione e l'uscita dell'aria dalle scarpe deve avvenire essenzialmente verso la parte alta. Fra le scarpe destinate al passeggio quali vengono sfruggiate meglio? Quelle che sono allacciate; evidentemente.

***

Possiede il Giappone una scuola e una tradizione di letteratura poetica? A tale domanda si può senza esitazione rispondere — dice la *Tribuna Coloniale* — che i giapponesi non solo contano in passato e al presente gloriosi poeti, ma dotati di squisita sensibilità nell'afferrare la grazia e l'armonia di un paesaggio, essi hanno anche l'abilità di esprimere, naturalmente e senza sforzo, in versi i loro pensieri. I tre stili che predominano nelle poesie giapponesi, a seconda dei soggetti che essi trattano, sono l'ornato, il misto, il volgare. Il primo è quasi esclusivamente riservato ai canti patriottici: il secondo è più usato per esprimere, come dicemmo più sopra, le momentanee impressioni: il terzo, che spesso intreccia brani di prosa a strofe di versi, può servire a concetti volgari e ad altri nobilissimi. Di tutti gli stili, il misto è il più usato, anche dalla giovane scuola di poeti che si sforza, sebbene sinora senza notevole successo, di allargare i confini della poesia giapponese. Eccone, per finire, due esempi. « Il passato è una nube ». « L'avvenire è la pioggia, o un fragile edificio di neve. Ebbene, addio! Così viene cacciato lungi il povero moscerino d'inverno ». « Assai somigliante sono il cielo d'autunno e il cuore della donna: cambiano del due mila almeno sette volte al giorno ». La principale caratteristica dei ritmi poetici giapponesi è l'uniforme semplicità. Infatti, due soli metri vengono generalmente usati nel Giappone il quinario e il settenario, e due sole specie di strofe, l'una che contiene tre versi di quinari e settenari alternati, l'altra due, versi settenari soltanto. Questa brevità dei versi e delle strofe si spiega col fatto che, in generale ogni poesia giapponese è un fugace ricordo, una fugace impressione. Eccone alcuni esempi: « Il vento disperde il fior di ciliegio: poi cade la pioggia: le lagrime di coloro che piangono quel fiore ». « Al chiaro di luna come vedrò i fiori del mandorlo? essi mi guideranno col loro profumo ». « E quante volte formai un proposito! e quante volte mutai pensiero? Una cosa v'è di cui mai possiamo dubitare: il nostro cuore ».

***

Si è parlato molto e se ne parla ancora — scrive Luciano Zuccoli nel *Corriere Mercantile* — del principe Abdul Hamid Said bey, profugo egiziano il quale è stato illuminato bruscamente da una lettera di Gabriele D'Annunzio, in cui il poeta dà al principe il titolo di « caro e grande amico ». Come il re Alida, i poeti hanno il dono di trasmutare in un tutto ciò che toccano, ed ecco che il principe Said bey, toccato da quell'epiteto lusinghevole, si vede improvvisamente trascinato alla ribalta e discusso nei giornali politici. Said bey è un uomo dal volto abbronzato e dalla figura gigantesca: la sua voce è dolce, l'espressione malinconica, la cortesia perfetta. La sera che pranzai con lui non bevve che acqua, non fumò, e non fu possibile farlo giocare a poker, anche perchè non dimostrava l'asso di cuori dalla regina di picche. Si ritirò presto, non appena le convenienze lo permisero, e lasciò la impressione di un uomo pacificamente austero, che ha una ben celata, ma non visibile pietà per tutti i nostri vizii e le nostre debolezze mondane. Ora il principe Abdul Hamid Said bey, che viveva pacificamente a Roma, presiedendo una Lega degli oppressi, la quale aveva il vantaggio, agli occhi dei profani, di sembrare una cosa utopistica, una specie di Città del Sole, una assemblea di architetti per la ricostruzione del Paradiso Perduto, è addirato di giornalisti e uomini politici come ospite poco desiderabile, con vasti accenni ad altri personaggi che si andarono precisamente a Roma per tramare contro la nostra politica coloniale, e poi se ne andarono con tutto comodo loro e tutto il beneplacito delle nostre più alte autorità. Che cose ne dice Gabriele D'Annunzio? Ma le *gaffes* politiche dei poeti sono ancora le più deliziose cose che rimangano all'umanità annoiata...

***

L'attrice Cecilia Sorel, straniera come sempre, tornando dall'Inghilterra, dove ha recitato nell'*Avaro* e nel *Misantropo*, ha fatto a un redattore dell'« Intransigeant » le seguenti dichiarazioni in tono maggiore: « Molière rimarrà sempre il miglior arabeschiere del nostro paese all'estero. Io andrò « personalmente » a recitare l'*Arguentiere* il 27 giugno p. v., a beneficio degli ospedali di Londra. La regina d'Inghilterra che portava un abito grigio assai semplice, ha considerato con occhio stupito lo splendore dei costumi del tempo, il mio abito Luigi XIV a *panier*, il mio pennacchio a diverse piume. « Ecco una cosa veramente regale! — mi ha detto la regina —; oggi le sovrane si vestono come tutte il mondo e siete voi, signora, che siete regina! ». Cecilia Sorel, dopo queste parole si è inchinata un attimo e poi: « Che cosa volete! — ha soggiunto — bisogna rinnovare di tempo in tempo, le proprie emozioni, le proprie impressioni d'arte, come la amicizie. Gli esseri e le cose devono potersi « aumentare ». La signora Cecil Sorel è mata anche bellezzata, se non erriamo, la Prosopopea in persona...

***

Anatole France non ha, da qualche tempo, una buona stampa. Gerard Bauer racconta nell'*Opinion* questo curioso aneddoto: « Io mi ricordo dello stupore e della delusione che ebbi un giorno di Anatole France. Ero con lui nel suo giardino di Turena, che si stende dolcemente lungo un pendio molle e chiaro. Parlavamo di ciò che amavamo e della provincia che ha dato origine a spiriti così perspicui. France nominava Descartes e Paolo Luigi Courier, io sognavo a Balzac, alla sua giovinezza a Tours e poi a Vendôme, a tutti gli ardori che egli vi provò e che si ha rappresentati in « Luigi Lambert ». Io lo dissi, esprimendo la mia ammirazione. Anatole France si raddrizzò nella sua poltrona, con un movimento vivo come egli non ne ha mai di solito, e, il volto animato, come se lo gli avessi proposto una cattiva azione, rispose: « Ah, no! Non quello là... non è vero? Egli ha davvero esteso i limiti della bestialità ».

(TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 60-61 SECONDO LA CENTRALE (INTERCOMUNALI).

Italiani!!

E' doveroso conoscere le straordinarie bellezze naturali che la Vittoria ha aggiunto alla nostra Italia.

CRONACA CITTADINA

Il Valentino nell'estate...

(Intervista con l'assessore Zanzi)

Dopo avere sentito ed accolto le voci e le proteste dei cittadini per le cattive condizioni in cui è lasciato il parco del Valentino, e dopo avere fatto una proposta precisa di chiusura temporanea al transito delle automobili, abbiamo creduto opportuno interrogare l'assessore competente cav. Emilio Zanzi per sapere quale sia il pensiero in proposito dell'Amministrazione municipale.

« La questione del transito nel parco del Valentino, ci ha risposto l'assessore Zanzi, non è di competenza del Municipio, ma dell'autorità prefettizia, come dipendono dalla Prefettura tutte le questioni inerenti alla viabilità cittadina. Naturalmente il Municipio ha cercato e cerca in ogni modo di favorire e salvaguardare i luoghi pubblici che offrono ai cittadini la possibilità di riposo durante la stagione estiva. Ma pur troppo vi sono elementi che ostacolano e frustrano anche le migliori intenzioni. La mancanza d'acqua soprattutto dalla quale è assillata la nostra città, rende vano ogni sforzo di mantenere il parco del Valentino nella condizione che sarebbe desiderabile. L'innaffiamento generale fu ridotto per necessità del settantacinque per cento, per non fare mancare l'acqua alle case, agli stabilimenti ed agli istituti di igiene. I viali del parco che dovrebbero essere percorsi ripetutamente dalle innaffiatrici almeno tre volte al giorno, sono innaffiati assai scarsamente e quando lo permette la disponibilità d'acqua. Gli alberi che avrebbero bisogno d'acqua due volte al giorno sono innaffiati una sola volta alla settimana. D'altra parte anche se tutte le prese d'acqua fossero in attività il consumo dovrebbe essere regolato scrupolosamente perchè la disponibilità — che non è mai saziante — varia a seconda delle condizioni atmosferiche della primavera. Quella che è chiamata « fontana del Valentino », dipende dunque da una necessità igienica ed irrinunciabile che non conosce leggi: il rifornimento d'acqua alla città.

« L'Amministrazione municipale — ha continuato il nostro interlocutore — ha fatto quanto ha potuto per conservare il Valentino come luogo di passeggio non solo, ma come luogo di svago e di riposo dei cittadini che non possono allontanarsi da Torino nei mesi caldi. In seguito a ripetuti colloqui avuti dagli assessori interessati col Prefetto fu emanata l'ordinanza che prescrive alle automobili, che attraversano il parco, una velocità massima di otto chilometri. Ma sovente l'ordinanza non è osservata. I trasgressori colti in flagrante pagano la contravvenzione e qualche volta ritornano a violare il divieto. Ai limiti del Valentino furono posti inoltre degli avvisi luminosi per gli automobilisti che transitano la sera: prima il pretore non rilevò valide le contravvenzioni per mancanza di segnalazioni luminose, ora non è raro il caso che gli avvisi siano distrutti dalla spensieratezza dei monelli. Inoltre quando fosse permesso solo alle carrozze di transitare per i corsi, gli automobilisti griderebbero all'ingiustizia, adducendo magari a sostegno della loro tesi che al « Bois de Boulogne » la velocità dei veicoli non è regolata da nessun decreto ed ognuno può correre a suo piacere. Sarebbe a desiderarsi tuttavia che ai Valentino affluissero in minore quantità le automobili senza meta: e come fu eliminato il transito delle macchine in prova così pure i veicoli da passeggio andassero anche sui corsi che sono spaziosi e lunghissimi: è superfluo che i frequentatori del Valentino avessero cura di non peggiorare le attuali condizioni dei prati e delle aiuole. Alcuni prati furono addirittura aperti per i bambini: purtroppo vi passeggiano anche quelli che non sono più bambini. Resta tuttavia la parte inferiore del parco riservata ai soli pedoni: ed il Municipio ha cercato di migliorarla, illuminando, ad esempio la « fontana fredda » alla quale migliaia e migliaia di persone vanno ogni giorno ad attingere acqua. Si era pensato anche di illuminare il getto della fontana ma non fu possibile. Per quanto riguarda l'illuminazione quest'anno si è provveduto alla parte superiore e l'anno venturo sarà illuminata anche la parte inferiore, con reti di filo sotterranee, come già è stato fatto nei corsi spaziosi. Si è obbligato da alcuni che per l'illuminazione si potrebbe usare l'acqua del Po, ma questo, oltre le difficoltà presentate dalla stessa presa dell'acqua, non è affatto consigliabile per ragioni di igiene.

« Per concludere — ci ha detto l'assessore Zanzi — : noi abbiamo fatto tutto quanto era possibile e compatibile con le altre necessità cittadine. Per le ragioni esposte non si può fare di più: tuttavia vorremmo che anche la cittadinanza ci aiutasse a sopportare la crisi d'acqua che angustia la città. Oltre ai viali del Valentino, chiusi al transito dei veicoli, e quindi non pericolosi per i bambini, Torino possiede magnifici giardini pubblici centrali come quelli di piazza Cavour, di piazza Carlo Felice, della Cittadella, di piazza Solferino, di Vanchiglia, di piazza Statuto, di piazza Pietro Micca e 97 chilometri di corsi alberati, supralevati e muniti di panchine. Il lungo Po di via Marchiavelli e la sponda del Po opposta al Valentino, tra il ponte Isabella ed il ponte Monumentale. Sarebbe desiderabile che l'affluenza dei cittadini si riversasse anche su questi luoghi di passeggio e di sosta, molti dei quali non sono disturbati dalle automobili ».

A quanto cortesemente volle dirci l'assessore Zanzi aggiungiamo: Visto che il Valentino, per la indiscutibile impossibilità di innaffiamento, non può essere tenuto col regime libero usato in altri parchi ed anche all'estero, si adottino fino all'ultimo i provvedimenti di cui fu riconosciuta la necessità emanando la prima ordinanza di divieto. Gli otto chilometri di velocità massima non bastano, perchè in questo modo, a parte le trasgressioni, non è eliminato l'inconveniente della polvere e del pericolo: si chiuda dunque il parco al transito delle automobili. Il provvedimento può essere temporaneo, con valore soltanto per la stagione estiva: ma sia preso subito perchè in autunno ed in inverno, come bene fu detto, nessuno sente più la necessità del Valentino o di luoghi freschi e riservati di passeggio.

E rivolgiamo la preghiera che ci viene rivolta da molti lettori al Prefetto senatore Taddei.

Una festa al Borgo Medioevale

Domenica, 11 corr., la cittadinanza torinese è invitata al Borgo Medioevale per una grande festa di beneficenza a favore dei « Piccoli Italiani ». Il programma della festa, che ha il suggestivo titolo: « Menestrelli e burattini al Castello Medioevale », è attraente e variato. Concerti di viole, liuti e mandole; uno spettacoloso teatro di burattini; fattucchiere, chiromanti e cartomanti che prediranno la ventura, buona, s'intende; per chi vorrà sgranchirsi le gambe un animatissimo ballo campestre; un padiglione delle sorprese, con spada di Damocle, luna nel pozzo, e « Frigidum Museum ». Da un serraglio di piccole... belve addomesticate si passerà al Pozzo di San Patrizio con regali per tutti; e chi ama le emozioni del volo avrà l'allettante che in poriera ad altezze vertiginose; infine alcuni dimostratori d'occasione moduleranno al suono di chitarre e mandolini le più belle canzoni.

Mostra di lavori femminili

Alle ore 15 di oggi si aprirà nel salone sociale (Via Ospedale 24) la Mostra dei lavori femminili della Sezione femminile del Circolo. Essa rimarrà aperta fino al 15 corr. compreso, tutti i giorni dalle ore 15 alle 18. L'ingresso è aperto al pubblico che si interessa di ricamo, cucito, disegno, pittura, ecc. mediante semplice biglietto da ritirarsi alla segreteria nelle ore in cui la mostra è aperta.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 6	+ 31
Temp. minima della notte dal 6 al 7	+ 16

Una relazione sulla "Casa del Goliardo,,

Come abbiamo annunciato, oggi si riunirà il Consiglio di patronato della « Casa del goliardo » per discutere sul modo onde concretare la provvida iniziativa. Dalla relazione del presidente dell'Istituto dott. Allievo, che formerà oggetto della discussione d'oggi, riteniamo alcuni dati e notizie che serviranno a darci un'idea della fisonomia e del funzionamento della casa.

Premesse le ragioni che rendono non solo utile ma necessaria la « casa del goliardo », e dato uno sguardo al ristorante, che funziona già con ottimo esito dal 31 luglio, la relazione passa ad esaminare minutamente esaurientemente, in successivi capitoli, tutti i lati della questione.

Innanzitutto è prospettata la necessità di creare l'associazione in ente morale oppure in Cassa di mutuo soccorso, e sono spiegate le modalità per mezzo delle quali si potrebbe addivenire allo scopo. Le finalità dell'istituzione sono così riassunte: a) Ubicazione centrale o quanto meno non lontana dai principali istituti universitari; b) assoluta parità di trattamento per tutti gli studenti nei riguardi dell'alloggio e del vitto; c) alloggio semplice ma decoroso, arredato con sobria eleganza ed in conformità delle esigenze dell'igiene; d) sala di lettura dotata dei principali giornali e riviste, da adibire pure a sala di conferenze; e) biblioteca; f) palestra sportiva; g) lavanderia completa di bagni e di lavanderia.

Circa lo stabile — che dovrebbe ospitare la « Casa » dopo un esame del problema si viene alle seguenti conclusioni: « Si ritiene pertanto che la migliore soluzione sia quella di provvedere direttamente alla costruzione del fabbricato: riteniamo poi, senza tema di errare, che iniziando i lavori sin dal prossimo autunno lo stabile potrebbe essere posto in completa efficienza nel mese di Novembre 1925. Il terreno in ogni caso dovrà essere accordato, magari a condizioni di favore dal Comune o dalla Provincia. Indichiamo qualche area disponibile: a) La spianata di artiglieria per la parte prospiciente via Davide Bertolotti e corso Galileo Ferraris; b) il terreno ora occupato dalle Serre Municipali in corso Massimo d'Azeglio N. 42 (angolo via Valperga Caluso); c) la caserma Cesare di Saluzzo in corso Valdocco, fabbricato basso da demolirsi, utilizzato ora solo in minima parte per soldiere.

« Lo stabile — continua la relazione — dovrebbe comprendere quattro piani fuori terra di cui il primo piano rialzato di mt. 1,80, oltre ad un semisotterraneo dotato di ampi locali: si avrebbe inoltre un vasto cortile di mq. 1140 circa, che potrebbe essere opportunamente utilizzato: l'altezza del fabbricato misurata in grande sarebbe di mt. 18. L'area complessiva sarebbe di mq. 3600 di cui 2100 mq. occupati dallo stabile. Ad eccezione dei locali del semisotterraneo, che per ovviare alla umidità verrebbero costruiti in cemento, l'ossatura generale dovrebbe essere eseguita in muratura di conto. La copertura dello stabile in ogni caso deve essere a terrazzo piano ove sia fattibile, per potere essere utilizzata come terrazza. Nel semisotterraneo dovrebbero essere sistemati gli impianti completi di bagni e lavanderia, di W. C., la palestra sportiva, i depositi di materiali, i locali accessori di cucina (dispense, refrigerante, cantine, ecc.). Il primo piano fuori terra dovrebbe essere adibito ai servizi collettivi e generali: verrebbero pertanto a trovarvi sistemazione il ristorante con due grandi saloni per gli studenti e salette pei professori, cucina con relativa dispensa e distributorio), un salone di lettura e conferenze, la biblioteca, oltre ai locali d'accesso e di servizio generale. Ai piani superiori, in numero di tre, si accederà mediante due scale: ad ogni piano dovranno esservi locali di disimpegno, di guardaroba e docce. Ciascun piano comprenderà 100 camere da letto, ciascuna fornita di lavabo, acqua potabile, luce elettrica, riscaldamento. L'arredamento delle camere dovrà essere fatto con sobria eleganza, con mobili di tipo uniforme; ogni stanza (di mq. 16 circa) sarà dotata di letto, tavolino da notte, armadio, sedie, tavolo da lavoro ed eventualmente da disegno, due lampade di cui una portabile, ed inoltre avrà possibilmente il pavimento e le pareti lavabili. Oltre le scale due montacarichi elettrici riuniranno i diversi piani per il disimpegno dei servizi ».

La relazione riuscì convincente anche nello scabroso punto del piano finanziario. Tralasciando i computi fatti, riportiamo le cifre definitive: a) costo del terreno L. 330.000 — b) costo dello stabile 4.000.000 — c) costo diversi per camere da letto 630.000 — d) costo impianti vari 620.000 — f) imprevisti 150.000 — Totale delle spese di impianto: 5.700.000.

In seguito si stabilisce il seguente preventivo di gestione. Calcolo del reddito: Fitto di 300 camere in ragione di L. 35 mensili e per mesi 10 L. 105.000 — Rimborso servizio alloggi in ragione di L. 15 mensili per 300 studenti e per mesi 10 L. 45.000 — 10 borse servizio ristorante in ragione di L. 15 mensili per 1000 studenti e per mesi 10 L. 150.000 — Proventi derivanti dal servizio ristorante in ragione di lire 0,35 per pasto, per 1000 studenti e per mesi 10 L. 90.000 — Proventi di spettacoli, festeggiamenti e diversi (bagni, ecc.) L. 25.000 — Proventi derivanti dalle quote sociali annuali di L. 50 per 300 studenti L. 15.000 — Proventi derivanti dalle quote annuali di L. 15 per gli altri 700 studenti fruenti del solo ristorante L. 10.500 — Totale reddito: L. 440.000.

Calcolo spese: Spese personale direttivo-amministrativo: L. 50.000 — Personale d'esercizio alloggi: L. 91.500 — Personale d'esercizio ristorante L. 133.000 — Spese generali e diverse L. 110.000 — Totale spese L. 402.500. E quindi, in definitiva, un reddito netto di L. 37.000.

A questo punto la relazione dei dott. Allievo parla dei mezzi più idonei per la raccolta dei capitali occorrenti. Pel finanziamento si propone: a) Un mutuo ottenuto dal Governo per la costruzione dello stabile per mezzo della Cassa depositi e prestiti. Si fa presente come tuttora lo Stato conceda alle Cooperative ferroviari mutui persino all'1 1/2 % rimborsabili in 50 anni. b) Un contributo prestabilito in L. 12.000 che dia diritto in perpetuo all'usufrutto di una camera nella « Casa del Goliardo » con diritto di designare di anno in anno lo studente usufruttuario, il quale però dovrà rispondere a requisiti generali stabiliti dalla stessa « Casa del Goliardo ». Una tale forma dovrebbe essere particolarmente accetta ai Comuni ed alle Provincie, che potrebbero eventualmente convertire in questa forma offerte di somme per borse di studio o lasciti straordinari. Potrà essere lasciato all'arbitrio dell'elargitore il corrispondere invece per dieci anni una annualità di L. 1000, equivalente, all'interesse composto del 3 1/2 %, al versamento immediato di L. 12.000. c) Elargizioni di varia entità e natura da parte di enti e di privati, seguendo così l'esempio munifico dell'On. Consiglio di Amministrazione del R. Politecnico, che, su proposta del presidente S. E. Boselli, ha deliberato il 21 aprile u. s. di concedere annualmente in favore della « Casa del Goliardo » un contributo fisso pel 1922 in lire 6000, di Promuovere una grande Lotteria Nazionale di concessione ministeriale, il cui piano potrebbe considerare l'emissione per lire 5.000.000 di biglietti; l'entità dei premi sarebbe di un milione, non dovendo in alcun caso essere inferiore al 20 % dell'importo di biglietti emessi. e) Compiere sullo stabile in costruzione presso istituti di credito cittadini, già determinati, un'operazione di mutuo al tasso massimo del 5 % ammortizzabile in 30-50 anni. Mentre normalmente il mutuo viene concesso in base al 75-80 % del valore del fabbricato, nel nostro caso particolare si riuscirebbe ad ottenere anche il 50-75 % del suo valore al momento dell'operazione. Per l'estinzione di detto mutuo si potrebbero scegliere due vie, e precisamente o l'ammortamento anno per anno del capitale con gli interessi relativi oppure la restituzione del capitale alla scadenza, corrispondendo solo annualmente gli interessi ».

Il ristorante forma ancora oggetto di uno studio da parte del dott. Allievo, il quale alla fine segnala le seguenti pratiche proposte: 1.o) Un Comitato finanziario cui sia devoluto il compito di promuovere e di finanziariamente l'opera, rivolgendo a tal fine un appello agli enti interessati ed ai privati e procedendo alla raccolta dei fondi. 2.o) Una Commissione tecnica di ingegneri e costruttori incaricata di procedere allo studio ed alla preparazione di progetti per la costruzione dello stabile. 3.o) Una Commissione per procedere al pronto riconoscimento giuridico della istituzione.

Il Politecnico e l'Università si riaprono oggi

Gli studenti intendono discutere ancora

Colla deliberazione presa nel comizio tenuto l'altra sera al Politecnico sembrava che l'agitazione degli studenti per la difesa del titolo di ingegnere fosse conclusa, ma così non è. Alle discussioni vivaci che si ebbero non appena l'ordine del giorno venne votato sulla legalità della votazione seguono ora le proteste e la minaccia di prolungamento dell'agitazione stessa. E ciò mentre da parte della Direzione del Politecnico e dell'Università si è stabilito che le lezioni debbano riprendere stamattina.

I commenti e le proteste che si ebbero dopo il comizio, ad informazione della votazione, riguardano la qualità dei partecipanti al comizio. « L'ordine del giorno per la ripresa degli studi — dicono gli allievi del Politecnico — è stato votato non dai soli allievi ingegneri, e cioè gli interessati, ma da quanti affollarono il Politecnico per essere informati sulla questione: ingegneri, tecnici di ogni genere, studenti di tutte le Facoltà. La deliberazione rimane quindi infirmata. Nel intendimento proseguire l'agitazione sino a che non avremo dal Governo l'impegno formale che il progetto che ci interessa sia come noi lo desideriamo ».

Una con di queste discussioni e dichiarazioni la si ha nel seguente ordine del giorno che vediamo pregati di pubblicare:

« Un numeroso gruppo di allievi ingegneri sente il dovere di rendere nota all'opinione pubblica che l'ordine del giorno votato l'altra sera al comizio indetto dall'A. N. I. R. e dal S. N. A. I. (Sezione di Torino), allo scopo di illuminare il pubblico sull'agitazione in corso per la tutela e la legalizzazione del titolo di ingegnere, è stato illegalmente posto ai voti, senza avere su di esso aperta la discussione, per quanto ripetutamente e da varie parti richiesto, adducendo il pretesto dell'ora tarda. Non c'è chi non veda chiaramente la poca serietà del pretesto addotto, e confidiamo che ella, egregio signor Direttore, nella sua imparzialità vorrà accogliere questa protesta, riconoscendone certamente la fondatezza. Ci teniamo a far noto che altre pecche non meno gravi sono nel suddetto ordine del giorno, sulle quali per brevità crediamo opportuno tacere. Ringraziandola della cortesia, accolga, egregio signor Direttore, i sensi della nostra più alta considerazione ».

La Direzione del Politecnico ha fatto ieri affiggere un manifesto col quale invita gli studenti a riprendere le lezioni, in armonia a questa deliberazione il Rettore dell'Università avverte che le lezioni verranno riprese. Ma gli allievi ingegneri hanno dichiarato che non intendono accogliere l'invito di tornare alle lezioni, e stasera, giovedì, alle 18, si radunneranno a comizio al Politecnico per prendere decisioni in merito. Il Comitato direttivo l'agitazione comunica inoltre che anche la maggior parte degli studenti universitari sono favorevoli alla odierna protesta degli allievi ingegneri. Per quanto riguarda il rinvio degli esami, finora nulla è stato deciso: pare tuttavia che il Consiglio accademico dell'università sia disposto a rimandare la sessione d'esami di dieci giorni, mentre il Consiglio del Politecnico non ha ancora discusso la questione.

Dal Comitato centrale, residente a Roma, non sono state diramate nella giornata di ieri notizie degne di nota.

I preparativi allo "Stadium,, per le gare pallsportive

Domenica prossima, come abbiamo annunciato, alle ore 16 si svolgerà nell'arena dello Stadium la grande Manifestazione ginnico sportiva. I lavori di riattamento dello Stadium mercè l'opera infaticabile dell'on. Monti, sono pressochè ultimati, cosicchè l'ampio anfiteatro completamente riattato è in condizioni di potere ospitare in tutti i settori oltre 60.000 persone. La Manifestazione avrà un carattere eminentemente popolare, ed all'uopo il Comitato delle Esposizioni riunite ha stabilito due sole categorie di posti e chi acquisterà il biglietto per la manifestazione avrà libero ingresso alle Esposizioni nel pomeriggio di domenica.

L'accesso allo Stadium per la Manifestazione ginnico sportiva avrà luogo esclusivamente dai cancelli di Corso Vinzaglio, mentre dai cancelli di Corso Castelfidardo accederanno le squadre concorrenti, gli atleti, il Comitato tecnico organizzatore, nonchè le autorità e le Dame Patronesse che con speciale biglietto di invito accederanno al palco reale e parterre sottostante.

* * *

Per maggiore comodità dei visitatori delle Mostre, da oggi, mentre l'ingresso dei signori espositori e loro personale di servizio avverrà normalmente dalle 8 alle 9,30 del mattino dal cancello 38 B di Corso Vinzaglio, l'ingresso dei visitatori e dei signori espositori durante l'orario di apertura diurno e serale avverrà esclusivamente dal cancello 38 A di Corso Vinzaglio all'angolo di Corso Montevecchio. La vidimazione delle tessere ferroviarie si effettuerà anzichè al cancello 38 B al cancello 39 C di Corso Vinzaglio.

* * *

La sera del 18 corr. coll'intervento della Famiglia aviatoria italiana ed alla presenza delle Autorità e dei genitori dell'eroico Capitano Francesco Baracca, il presidente generale della Federazione aeronautica nazionale italiana (Aero Club d'Italia) commemorerà il brillante ufficiale caduto sul campo dell'onore.

* * *

Domenica mattina 11 corr. per iniziativa del Gruppo socialista « Amici dell'Arte » avrà luogo la visita collettiva alle Esposizioni riunite allo Stadium. Esperti tecnici accompagneranno i visitatori nella visita degli Stand. La Direzione dell'Esposizione concede il ribasso del 50 per cento sul biglietto normale d'entrata. Il ritrovo è fissato per le ore 9 in corso Vinzaglio sul viale innanzi all'entrata principale dell'Esposizione.

NOTE SPICCIOLE

Per istituto dei ciechi. — Al teatrino dell'Asilo Umberto I, in corso Oporto, 46, da lungo oggi, alle ore 20,30, pubblica lettura fatta per istituto dei ciechi di via Nizza. Vi partecipa l'orchestra dei ciechi e l'orchestra femminile diretta dal maestro Cerati. Si rappresenta « Daccapo » di Sabatino Lopez e « La prova del fuoco » di Camillo Antona Traversi.

Riunione operai panettieri. — Per oggi è convocata, alle ore 16,30, nei locali sociali per importanti discussioni.

Gruppo studentesco liberale-democratico. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi 8 corr., alle ore 21.

Proiezioni gratuite. — Stasera giovedì, alle 17,30, nei locali della Federazione (Camera del lavoro) riunione del Comitato generale di 3.a categoria.

Sindacato italiano teatro. — Domenica, 11 corr., alle ore 10, in via del Carmine, 13 (locali dell'Unione del Lavoro), convegno dei rappresentanti di tutte le sezioni teatrali della provincia, per esaminare la situazione della classe operaia e studiare un programma di azione pratica.

Corso normale di educazione domestica. — Si avverte che le mamme che frequenteranno il corso normale di educazione domestica, che oggi, 8 corr., alla sede della Scuola della Buona massaia, presso l'Istituto Maggiorita di Savoia, sarà ampio l'orario degli esami finali. Ogni allieva potrà vedere in quale giorno essa verrà interrogata. Gli esami cominceranno lunedì, 12.

Istituto di assistenza. — Domenica 11 giugno, visita dell'Istituto di Villa Genero. Seguirà all'aria aperta una discussione-conversazione su: « Le scuole all'aperto ». Sono vivamente pregati di intervenire coloro che si interessano di problemi di religiosità pedagogica. Convegno alle ore 10 alla fermata di linea del tram Villa della Regina. Per la sospensione delle conferenze dovuta alla Conferenza di Genova, la validità delle tessere è prorogata sino a tutto il 31 dicembre.

I soci dell'Associazione Liberale Democratica, elettori del II Mandamento, sono convocati in adunanza questa sera 8 corr., alle ore 21, alla sede sociale (via Genova, 23), per la costituzione del Comitato locale elettorale mandamentale.

Il Collegio dei costruttori edili di Torino, ha indetto per le ore 17,30 di domani, 9 corr., un'assemblea straordinaria dei soci per prendere importanti deliberazioni in merito al nuovo contratto di lavoro.

I periziari di borsa di Torino, sono invitati all'assemblea straordinaria oggi 8 corr., ore 17, nella sala della Lega Esercenti e commercianti, via Barolo, N. 9.

Lega navigai. — Domenica, 11 corr., ore 15, comizio generale per i soci e non, nel salone sociale dell'Unione del Lavoro, via del Carmine, 13. Oratori gli avv. Cappa-Legora, Piero Bolzoni e altri.

La vertenza dei metallurgici

Un convegno di tutte le sezioni della "Fiom,,

Il Comitato Centrale della Fiom si è ieri riunito nella sua sede di corso Vinzaglio col proposito di decidere sulla opportunità di convocare un Convegno di tutte le sezioni d'Italia. Ma non venne presa alcuna definitiva decisione.

Il Comitato Centrale si è soffermato particolarmente ad esaminare la situazione della Lombardia dove le maestranze sono già da qualche giorno in sciopero. Ha quindi discusso sui risultati delle trattative iniziate per Torino — trattative che come abbiamo già pubblicato lasciavano adito a sperare in un componimento — e per la Venezia Giulia dove è stato pure disdetto il contratto di lavoro. Uno scambio di idee è avvenuto in riguardo alla situazione generale, ma non essendo ancora pervenute le informazioni di alcune zone è doveruto il segretario generale on. Buozzi partire per Trieste è stato deliberato di rimandare ogni decisione a venerdì, 9 corr.

Alla Fiat verranno tenuti domani comizi all'uscita delle officine per informare le maestranze sul come si svolgono le trattative col dirigenti della Fiat.

Onorificenza

Su proposta di S. E. on. Facta, con recente Decreto Reale, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il commendatore Signor *Stradella Virginio*, comproprietario della Ditta Stradella, Ruggieri e C., della nostra Torino. Alla lietaia della distinta famiglia del neo Cavaliere nel vedere premiato l'esemplare operosità del loro capo, si associano plaudenti i numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Il grande avvenimento preannunciato gli scorsi giorni

è l'imminente apertura della *Grande Sala del Caffè Express* in via Cernaia, N. 32. Ed invero mente sentito nella popolosa località il bisogno di un esercizio di questo genere, che unisse all'eleganza dell'ambiente la genialità la freschezza e la bontà dei prodotti, pur non dipartendosi da un'onesta linea nei prezzi. *La Grande Sala del Caffè Express* si è assicurato un caffè delizioso, la cui preparazione avverrà per mezzo di macchine speciali « La Victoria Arduino » di ultimissimo modello, e ha dato la preferenza assoluta a

TUTTI I PRODOTTI CORA

che sono ormai la prerogativa dei migliori locali, cioè a quei prodotti squisiti, che dal vermouth all'amaro, dai liquori ai sciroppi, incontrano sempre più il maggior favore dei consumatori, per i loro pregi di fabbricazione raffinata e di gusto eccellente.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo — Ponte Mosca.

Ottima occasione

Tela di lino naturale purissimo, al prezzo del cotone. Scampoli da *batiste* e di *popline* a poco prezzo. *Organdis* in qualsiasi tinta. Novità: stoffe spugna per abiti estivi e accappatoi. Una visita ai Magazzini non impegna e i nostri prezzi sono equi e giusti.

BIOEPATINA

Olio di Fegato di Merluzzo concentrato

da prendersi a goccie. Senza odore, senza sapore, digeribilissimo. **Preziosa ricostituente, da risultati sorprendenti.** Indicatissimo durante i grandi calori, consolida i vantaggi del mare e dei monti. Chiederlo in tutte le Farmacie o al produttore, dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, che ne spedisce boccetta di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

L'aranciata Martinazzi

la quale viene servita gelata con apparecchio speciale dalla

"CASA DEL CAFFÈ,,

(Piazza Carlo Felice, 7), è riconosciuta la più pregiata e deliziosa e la conferma viene data dalla distinta clientela della Casa del *Caffè* che dovuge vivi elogi a quest'ultima per sapere sempre i migliori prodotti delle primarie Case.

Ai visitatori dello Stadium

Tutti indistintamente i visitatori della Esposizione dell'Abbigliamento, allo Stadium, che si soffermeranno allo Stand della Ditta *G. Rodi & Fiali*, riceveranno un biglietto tessera che dà loro diritto allo sconto del 5 % sui prezzi fissi per un acquisto nei Magazzini della Ditta stessa in Piazza S. Carlo. Si avverte che è già pronto un vario e ricco assortimento di *Accappatoi, Pijamas Spugna, Costumi e cuffie per Bagno.*

STORES et RIDEAUX
a prezzi convenientissimi

si trovano sempre alla *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata, 5, interno). Specialità tende all'inglese applicabili con anelli. Grandi forniture per alberghi, collegi, ecc.

GASTALDI RAINCOATS
via dei Mille, 2

Noi vendiamo degli impermeabili con gommati, in gabardine, per uomo e signora, che nella loro durata rendono più di quanto costano. Prezzi di concorrenza.

T. CANAVESIO - Mobili
VIA NAZZINI, 41

Camera da letto, sala da pranzo complete in ogni stile. Liquidazione straordinaria di mobili diversi di lusso e comuni a prezzi di assoluta convenienza. Visitate.

Fidarsi è bene, ma...

visitando i magazzini della C. R. I. (Calzaturifici Riuniti Italiani), via Cavour, 4, si ha la certezza di acquistare solidissime calzature a prezzi di fabbrica. Grandioso assortimento di scarpe di lusso e comuni.

Appartamenti! Appartamenti!

Rivolgetevi all'Edilizia, via Fabro, 5, acquisterete la proprietà di alloggi centralissimi da lire dodicimila in più.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Lo spettacolo di questa settimana incontra la piena simpatia del pubblico. Esso ha luogo sia nel salone che nel Giardino d'estate (alle 21), e consta della passionale film di Augusto Genina: *Valzer ardente*, e dell'attualità: *Il Concorso ippico allo Stadium*. Nel giardino è sempre ammiratissimo *Fernando*, nelle sue imitazioni di artisti ed artiste dell'arte drammatica e cinematografica.

AIAX trionfa all' "Italia,,

e si conquista la più viva ammirazione del pubblico nella brillante e ardisiima personificazione del *Conquistatore del mondo*.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il freschissimo ritrovo cittadino

proseguono, favorite da un foltissimo pubblico, le repliche della tragica film: *Le notti di New York*, cronaca notturna della grande metropoli. Fuori programma: *Il match Genina-Percelli*. Nel varietà: *Almanda e il suo cane*. Ultimi giorni dell'applauditissimo Nocaz, imitatore di dive. Prossimamente:

"Il tango dei trapassati,,

colossale lavoro di avventure della « Fert ».

DOUGLAS FAIRBANKS al "GHERSI,,

colle sue comiche e spiritose fantasticherie *sulla Luna*, ha divertito ed esilarato ieri i suoi ammiratori, accorsi numerosi a questa sua nuova interpretazione.

La grotta di Lourdes

una delle più interessanti visioni della nuova rivista di attualità: *Attraverso il mondo*, ha ottenuto un successo immenso, insieme con gli altri recentissimi avvenimenti: il saggio di coreografia classica preso a movimento normale e poi col rallentatore (una assoluta novità); la lavorazione della ceramica ed infine le più sorprendenti acconciature femminili, secondo l'ultima moda parigina.

"Il Cinematofono,,

una portentosa invenzione italiana, dovuta all'ing. Paglie, che ha ottenuto testè a Roma clamorosi successi, sarà presentata prossimamente al pubblico del *Ghersi*.

Due gravi disgrazie

Il laureando in ingegneria Aldo Vanoci di 23 anni, da Pistoia, qui abitante in via Alfieri 22, ieri mattina percorreva in motocicletta la stradale provinciale d'Asti, quando per una falsa manovra, fra Poirino e Villanova, urtava a sbalzo con la macchina contro un paracarro. Gettato violentemente al suolo, il giovane riportava gravi lesioni. Lo chauffeur Giusto Mautelli, che passava sul posto con un camion venne in suo soccorso; lo adagiò sulla propria vettura e lo trasportò fino alla barriera di Piacenza, dove lo consegnò alle guardie civiche. Queste, mediante l'auto-ambulanza del Municipio, trasportarono il ferito al San Giovanni, dove fu visitato dai dottori Trabucco e Zorn. I sanitari gli riscontrarono contusioni all'addome e commozione viscerale, e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Lo chauffeur Eligio Cappo, da Terruggia Monferrato, dove presta servizio presso il signor Pino Palestro, ieri sera al Regio Parco, vicino alla fermata del tram N. 10 investiva lo scolaretto Giovanni Rosso, d'anni 6, abitante in corso Regio Parco, 150, e lo gettava al suolo. Il piccino veniva prontamente trasportato al San Giovanni con la stessa automobile, ed i dottori Pinardi e Maina gli riscontrarono la frattura di una mascella, la commozione cerebrale e contusioni varie. Fu ricoverato con prognosi riservata.

— Di una disgrazia di minor conto era vittima l'orologiaio Alfredo Bellandi di 19 anni, abitante in via Moncalvo, 3a, il quale in via Madama Cristina, nel salire sopra un tram in moto, si urtò con un altro passeggero che scendeva. Cadde al suolo e rimase con un piede sotto il salvagente, riportando lesioni guaribili in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Trabucco.

— All'ospedale Martini è stato ricoverato Sceso Battista, manovale, di anni 41, abitante sulla strada di Lucento n. 61. Il dott. Salvi gli riscontrò una ferita di arma di fuoco alla mano destra giudicandola guaribile in un mese. Il ferito ha dichiarato di avere fatto cadere inavvertitamente a terra, nella propria camera, una rivoltella, la quale esplose colpendolo alla mano.

Le busse

Il decoratore Francesco Ricagni, di 47 anni, abitante in via Massena, 7, si recò ieri a visitare delle pitture in via Della Rocca 34, e le trovò nel cortile che bisticciavano con uno chauffeur loro vicino di casa, a motivo di due gatti di proprietà delle donne, che davano fastidio al guidatore d'automobili. Costui accolse male l'intervento del Ricagni, e dopo avergli rivolte vivaci parole lo colpì alla testa con un coltello, ferendolo però leggermente. Il malcapitato si recò al San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Trabucco che lo giudicò guaribile in otto giorni.

— L'impiegato Ascanio Savio di 48 anni, abitante in corso Regina Margherita 22, si bisticciò con due vicine di casa, le sorelle Ruggeri, che, presolo alle fitte fortemente per un braccio, gli lasciarono i segni della loro forza sotto forma di echimosi. Il dottor Trabucco del San Giovanni lo ha medicato e giudicato guaribile in giorni sei.

Furto di due apparecchi telefonici

L'altra notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nello studio dello scultore comm. Alfonzi Gior. Battista, in via Monte Calvo 33. Essi si impadronirono di una bicicletta e due nuovi apparecchi automatici per telefono, del complessivo valore di lire 1000. Il vice commissario dott. Fusari, della sezione Borgo Po, ha iniziato indagini per rintracciare i colpevoli.

REATI E PENE

L'uxoricidio di Torre Pellice

(Corte d'Assise di Torino)

Nel pomeriggio del 18 agosto dell'anno scorso i carabinieri di Torre Pellice venivano informati che parecchi colpi d'arma da fuoco erano stati sparati nell'abitazione di Lilo Martino Greto, in via Garibaldi, N. 2. Recatisi sul luogo, trovarono giacente nella camera da letto certa Donna Letizia, moglie del Martino, vicino c'era una pistola contenente cinque bossoli di cartuccie già sparate. Nessun segno di lotta fu constatato. I primi accorsi videro il marito della Donna indossare alcuni indumenti ed allontanarsi: ma insegnito dai carabinieri veniva tratto in arresto. Ammise d'avere sparato contro la moglie e dichiarò d'esservi stato indotto dalle infedeltà di costei, infedeltà che aveva saputo dalla persona di servizio Morel Rosa. Nessuno fu presente alla tragedia. La donna di servizio, che era stata allontanata con un pretesto dalla camera nuziale, udì gli spari e vide il padrone che, uscito dalla stanza, si era recato al lavandino per lavarsi le mani insanguinate. Pensaga del grave fatto, scese in istrada a chiedere soccorso.

Il Greto nei suoi interrogatori dichiarò che da qualche tempo s'era accorto della infedeltà della moglie con tale Rodio Mario, epperciò vegliava per sorprendere i due amanti. Non li sorprese, ma qualche giorno prima del fatto — ha detto — strappò alla donna la confessione della sua relazione col Rodio raggiungendo che le aveva promesso il perdono contro promessa da costei avuta di consegnargli mille lire del suo peculio e di abbandonare il Rodio.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione delle riparazioni
concede più esteso mandato al Comitato dei banchieri
Prestito di 35 miliardi alla Germania?
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Riunendosi alle 15,30 per riprendere i lavori interrotti venerdì scorso, il Comitato internazionale dei banchieri, incaricato dalla Commissione delle riparazioni di studiare la possibilità di un prestito estero tedesco, ha preso conoscenza della risposta che la Commissione stessa aveva fatto alla domanda che il Comitato le aveva rivolto, prima di rinviare i suoi lavori. Per rendersi conto di questa risposta bisogna rammentare che il Comitato dei banchieri, così come è stato organizzato dalla Commissione delle riparazioni il 4 aprile ultimo scorso, è «incaricato di fare uno studio ed un rapporto alla Commissione sulle condizioni nelle quali il Governo tedesco potrebbe contrarre prestiti all'estero, il cui prodotto sarebbe applicato al riscatto parziale del capitolo dei debiti per riparazioni». Procedendo nello studio che gli era stato così affidato, il Comitato dei banchieri fu indotto a chiedersi in qual modo il suo mandato doveva essere applicato, e particolarmente se doveva considerare come irriducibile il debito delle riparazioni fissato dallo stato dei pagamenti il 5 maggio 1921 in 132 miliardi di marchi oro; e formulò una domanda alla Commissione delle riparazioni, lasciando con ciò capire che la riduzione del debito tedesco gli sembrava condizione preventiva di un prestito estero tedesco.

A tale domanda la Commissione delle riparazioni, riunitasi ufficialmente, ha risposto questa mattina. Erano presenti all'adunanza il signor Dubois, presidente, per la Francia, il marchese Salvago Raggi per l'Italia, sir John Bradbury per l'Inghilterra e il signor De La Croix per il Belgio. Era pure presente a titolo ufficioso, senza partecipare al voto, il signor Boyden, per gli Stati Uniti. La Commissione delle riparazioni, dopo aver udito l'esposizione fatta da ognuno dei delegati, ha considerato con tre voti contro uno che il mandato dato al Comitato internazionale dei banchieri doveva essere ampliato: cioè che nessuna considerazione doveva trattenere i membri del Comitato nell'esprimere il loro parere sulle condizioni di un prestito estero tedesco. Hanno votato per l'ampliamento del mandato i delegati della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio. Il delegato francese, che nella mattinata aveva nuovamente conferito col presidente del Consiglio, Poincaré, alla presenza del ministro delle finanze e del rappresentante francese nel Comitato dei banchieri, ha sviluppato idee le quali, in tesi generale, sembrano essere le seguenti: la latitudine data al Comitato internazionale dei banchieri non deve avere per effetto che questo Comitato formuli conclusioni tendenti alla riduzione del debito tedesco. Nel processo verbale figurano le dichiarazioni fatte dai quattro membri della Commissione, nonchè da signor Boyden.

La decisione della Commissione è stata comunicata nella giornata al Comitato dei banchieri in una lettera che costituisce risposta alla domanda che questo aveva formulato. Nel comunicare la risposta della Commissione delle riparazioni, Dubois, dopo avere espresso il rincrescimento di non aver potuto aderire all'opinione dei suoi colleghi perchè uno studio approfondito della questione lo obbligava a mantenere l'opinione che aveva espresso nella prima seduta, aveva soggiunto che la decisione, per quanto non presa a maggioranza, era perfettamente valida e che il Comitato poteva basarsi sul voto emesso, per continuare i suoi studi in un quadro ampliato, essendo d'altra parte persuaso che il Comitato lo farebbe con tutta la discrezione necessaria. Il Comitato dei banchieri, dopo aver ricevuto la risposta della Commissione delle riparazioni ha deciso di riunirsi nuovamente domani, alle 15,30, per studiare la situazione creata da questa risposta.

Ecco intanto il testo della risposta della Commissione delle riparazioni:

«In risposta alla questione posta verbalmente dal Comitato dei banchieri per mezzo del suo presidente, la Commissione delle riparazioni ha l'onore di informare il Comitato che in una seduta ufficiale che ha avuto luogo questa mattina essa ha preso la decisione seguente: l'intenzione della Commissione è che il mandato del Comitato non sia considerato come contenente qualche cosa che possa opporsi a che questo studi una qualunque delle condizioni che possono esser necessarie per l'emissione di prestiti esteri da parte della Germania, senza eccettuare quelle che si collegano al ristabilimento generale del suo credito all'estero. Infatti ogni suggerimento che il Comitato sarebbe in grado di presentare a tale punto di vista, senza impegnare ben inteso la responsabilità della Commissione, non potrebbe mancare di essere preziosissimo. Questa decisione è stata presa alla maggioranza. I delegati britannico, italiano e belga hanno votato favorevolmente, ed il delegato francese ha votato contro. Il delegato ufficioso americano ha espresso il suo accordo personale colla maggioranza».

In un precedente dispaccio del nostro corrispondente da Parigi, che abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri sera, ed in cui si contenevano in riassunto la decisione della Commisaione delle riparazioni riguardo alla risposta al Comitato dei banchieri, si accennava per altra parte a quello che sarebbe il programma attuale del Comitato stesso, e si specificavano i termini del prestito che verrebbe concesso alla Germania.

L'operazione finanziaria, che il gruppo di banchieri si propone di compiere, sarebbe una portata ben maggiore di quella che si poteva prevedere. Non si tratterebbe di 5 o 5 miliardi da imprestare alla Germania, ma addirittura di un prestito di 35 miliardi a per 30 anni. Tale operazione permetterebbe alla Germania di far fronte ora e sempre ai suoi impegni, e quindi sarebbe destinata ad equilibrare anche le finanze degli Alleati. Questi 35 miliardi sarebbero, dunque, prestati per un periodo di 30 anni e cogli interessi compresi, porterebbero ad un debito di 93 miliardi. I banchieri, che fanno capo a Pierpont Morgan, avrebbero rinunciato ad ogni provvigione su questo affare, mossi unicamente dal desiderio di facilitare la ricostruzione economica europea.

L'Irlanda non trova mai pace
La Delegazione capitanata da Griffith a Londra — La sinistra nazionale insorge a causa di Cosgrave — Minaccioso linguaggio degli Ulsteriani...

Londra, 7, notte.

Griffith, insieme con altri due rappresentanti del Governo provvisorio di Dublino è arrivato a Londra stamane, e si è abboccato nel pomeriggio per ben due ore col ministro Churchill. Un comunicato uscito stasera dice che le discussioni proseguiranno anche domani; ma che una riunione generale di tutti i firmatari del trattato di pace anglo-irlandese potrà tenersi soltanto venerdì o sabato. Le conversazioni presenti sono dunque di carattere preliminare. Lloyd George ha lasciato il Galles stamane; ma non giungerà a Londra se non domattina. Fino al giorno della conferenza generale egli non si abboccherà coi delegati irlandesi.

Si ignora sino a quale punto la Delegazione irlandese si appresti a soddisfare l'Inghilterra sulle clausole del progetto di costituzione. Si continua ad asserire che, mentre il progetto originale era equivoco sul tema della fedeltà alla Corona britannica, escludeva il governatorato generale dell'Inghilterra ed avanzava il principio della libertà di azione nei rapporti diplomatici coll'estero, il nuovo progetto che Griffith ha recato seco a Londra rettifica interamente queste clausole, riconoscendo in modo esplicito che lo Stato libero di Irlanda continua a fare parte dell'Impero, e resta quindi alle dipendenze della Corona. Tale versione non è ancora ufficialmente confermata, ed è possibile che i negoziati in corso riserbino qualche sorpresa.

Intanto a Dublino Collins sta ultimando i preparativi per le elezioni, che avverranno venerdì della prossima settimana. Egli rimane in perfetta comunione di sentimenti e di atti con De Valera e cogli altri repubblicani, coi quali, in nome del Governo provvisorio, ha concertato il modo in cui le elezioni verranno condotte. Il corpo elettorale non sarà chiamato a votare pro o contro il trattato di pace coll'Inghilterra: ma ha ricevuto l'intimazione di rieleggere i deputati uscenti, senza curarsi di altro, e senza curarsi soprattutto dei «candidati indipendenti». Ora, esistono in Irlanda frazioni che sono un po' stufe del subbuglio in cui i *leaders* sinfeniani, per amore o per forza, mantengono il paese. C'è ad esempio, un partito operaio che giudica eccessivamente reazionari tanto i repubblicani quanto i costituzionali di Dublino, e che sta facendo del bolscevismo a tutto spiano. C'è poi un partito di agricoltori, i quali vorrebbero poter condurre i loro fondi senza vederli diventare scena di sanguinose barricate, almeno una volta alla settimana. Poi vi sono i commercianti e gli uomini di affari, che gradirebbero meno vandalismo e più praticità. Tutte queste frazioni, che in buona parte sono favorevoli al trattato di pace coll'Inghilterra, si proponevano di presentare candidati indipendenti, e cioè estranei alle lotte intestine ed alle dottrine generiche della Sinn Fein. E' soprattutto però il manifesto ammonitore sottoscritto da De Valera e da Collins a fiaccare in molti di questi candidati dal rischiare la pelle. Tuttavia una trentina di essi hanno trovato il coraggio di presentarsi ad ogni modo: ed i nomi di questi ardimentosi sono stati pubblicati ieri, che era il termine prescritto dalla legge elettorale. Tanto per cominciare, un candidato indipendente, un agricoltore, è stato assalito la notte scorsa da una banda di uomini armati, che circondarono la sua fattoria, tempestandola di fucilate. L'uomo potrebbe in erba ha ricevuto quattro pallottole nel corpo; ma si spera di salverlo. Evidentemente gli altri candidati autonomi dovranno fortificarsi in casa. Si capisce che De Valera e gli altri campioni verranno rieletti senza competitori. Di questa rielezioni automatiche, dovute in buona parte all'istinto di conservazione, se ne contano già una trentina, distribuite in parti uguali tra i costituzionali ed i repubblicani.

Dopo aver petrolificato una servetta e sparato per tre quarti d'ora contro un ospedale cattolico, i gentiluomini di Belfast paiono essersi un po' calmati. Il *Manchester Guardian* scrive contro di loro le cose più aplacevoli che può, ed esorta il Governo inglese ad usare la truppa che tiene nell'Ulster non per guerreggiare contro qualche centinaio di scalmanati repubblicani sul confine, ma per occupare militarmente Belfast, e ristabilirvi il senso della legge. Qualche centinaio di operai di parte nazionalista e di fede cattolica sono stati costretti a fuggire dalla rigione ulsteriana, perchè non appena gli estremisti di parte loro commettono qualche atto nefando contro gli estremisti avversari, le rappresaglie si estendono ad interi quartieri. Così raccontano diversi corrispondenti di organi liberali; ma in realtà è difficile districare la realtà dalla furibonda confusione che regna laggiù. Di positivo c'è soltanto che la persecuzione contro la minoranza nazionalista cattolica ha assunto a Belfast un'efferatezza senza uguali.

L'esecuzione capitale in Inghilterra
di un minorenne assassino
Niente campana funebre
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Non si rammenta in Inghilterra l'impiccagione di un adolescente condannato a morte dalla Corte di Assise. La condanna in questo caso non era mai stata eseguita, ma surrogata col riformatorio. L'assenza di precedenti non ha però salvato la vita a quel lavapiatti diciottenne Enrico Jacoby, che nel marzo scorso penetrò nella campagna di Levi Withe, e l'ammazzò a scopo di furto. Il Jacoby fini per confessare il suo crimine, e naturalmente venne condannato all'impiccagione. La Giuria aveva raccomandato una certa indulgenza di fronte alla sua tenera età; ma il ministro dell'Interno, al quale giunsero innumerevoli petizioni perchè fosse sospesa l'esecuzione del Jacoby, ha deciso ieri che l'esecuzione avesse corso. Questa fermezza venne forse determinata dal particolare che era opportuno dare un drammatico esempio ai delinquenti minorenni, che negli ultimi mesi in Inghilterra si sono venuti moltiplicando. Ad ogni modo, ad onta dell'estremo tentativo che i simpatizzanti del Jacoby fecero ieri sera per ottenere l'intervento del Re, il giovinetto è stato impiccato stamane. Egli mantenne fino all'ultimo momento un contegno incredibilmente stoico: riconobbe la giustezza della condanna subita, e scrisse con pugno fermo una lettera di ringraziamento alle autorità carcerarie per i riguardi che gli avevano usato negli ultimi giorni di vita. Vario centinaia di persone si affollavano all'entrata del carcere all'ora preannunziata per l'esecuzione. Esse però non udirono questa volta i rintocchi funebri della campana che, secondo il regolamento, annunzia che giustizia è stata fatta. Il silenzio fu mantenuto, perchè in un'altra cella un altro condannato attendeva la stessa sorte di Jacoby.

DA CUNEO

Incidente fra un carabiniere e alcuni contadini. — Presso il ponte di Stura passava in bicicletta, tornando a Cuneo, reduce dalla licenza, il carabiniere Rivera. Un gruppo di campagnuoli, non so perchè sospettosi contegni desiderava, nacque un sopro diverbio che degenerò in tafferuglio. I campagnoli arrabbiati rivolte parole ingiuriose al carabiniere e questi, forse temendo di essere sopraffatto, sparò un colpo di rivoltella, ferendo uno della comitiva, certo Marro Ospizione. La ferita non è però grave. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

I racconti inverosimili...
La terribile avventura di un giornalista a Salonicco — Il grido nella notte e l'apparizione della spettro — La donna morta.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

L'interesse che le ricerche psichiche hanno sempre destato, ha trovato nuovo incremento nelle ricerche che Camillo Flammarion ha fatto sulla sopravvivenza dell'anima, basandosi su migliaia di fatti osservati in oltre 30 anni, e dei quali alcune centinaia sono stati perfettamente controllati. L'illustre scienziato ha acquistato la convinzione che la sopravvivenza dell'anima sia un fatto positivo. Dal momento in cui l'autorità del chiarissimo scienziato viene a suffragare la tesi dei cultori di fenomeni soprannaturali, la *Liberté* crede stasera di fare cosa accorta ad un giornalista inviato nel 1917 quale corrispondente di guerra a Salonicco, caso che può essere classificato nel novero di quelli che contribuirebbero allo studio del delicato e angoscioso problema dell'al di là.

Il giornalista in questione abitava in una villa situata sul ciglio della strada lungo la riva: era la sola casa del luogo. Ma poco lontano era stata costruita una baracca-ospedale. La villa era circondata da un muro, sormontato da una cancellata; quattro arbusti abbastanza folti, piantati lungo il recinto di chiusura, mascheravano la villa a sguardi indiscreti.

Era d'estate. Una sera il giornalista, fra le 21,30 e la mezzanotte, era assai su una poltrona, sotto la veranda della sua dimora. Il suo cane, un cane da pastore, dormiva allungato presso il padrone. Ad un tratto l'animale si alza sulle quattro zampe, col pelo della schiena irto: esso aveva improvvisamente preso l'atteggiamento caratteristico di un molosso pronto a slanciarsi contro un nemico. Nello stesso momento un grido terribile, un grido di agonia, ruppe il silenzio profondo della notte: indi una esclamazione dolorosa, seguita da questa parola, urlata con tutta l'angoscia possibile: «Mamma!...». Passarono pochi secondi: e il giornalista vide la siepe degli arbusti aprirsi bruscamente sotto lo sforzo di due mani rattrappite. Nell'apertura così praticata un braccio bianco, un busto d'uomo, comparve. La spettrale figura rimase immobile per qualche secondo, in modo che il giornalista potè perfettamente vederla. Era un volto pallido, scarno, dagli occhi brillanti di febbre; e due lunghi baffi rendevano ancor più appariscente il naso lungo e la fronte leggermente arcuata. Dopo qualche secondo gli arbusti si richiusero, e la visione scomparve. Il giornalista era balzato dietro al cane, e si era slanciato verso il luogo dell'apparizione. Le vicinanze della villa furono attentamente perlustrate, senza alcun risultato. La notte era chiara: e grazie all'isolamento della casa e al piano perfetto della strada, un fuggitivo non avrebbe potuto certo così presto sottrarsi alla vista. Ma la solitudine era assoluta. E tutte le ricerche riuscirono vane.

Oltremodo impressionato da tale suggestione di eventi, il giornalista si recò all'indomani mattina all'ospedale, di cui conosceva il medico capo. «Avete avuto dei decessi questa notte?» — chiese il giornalista al direttore dell'ambulanza. — «Sì», rispose quest'ultimo: «un po' prima della mezzanotte una donna è morta, dopo avere gettato un grido orribile...». — «E' ora qui?». — «Sì», rispose il direttore: «potete vederla». E quando il medico ebbe aperto il sudario che ravvolgeva il cadavere, il giornalista vide... pallidissima, la stessa figura pallida dagli occhi brillanti, dai baffi cadenti, che... aveva così terribilmente impressionato nella notte...

Violento dramma fra operai
Uccide il corteggiatore della propria sorella
Ginevra, 7, notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa sera verso le ore 21,30. Al numero 15 di via Liberia, abita il manovale fonditore Brisselli Antonio, di anni 50, da Parma, occupato presso la Società Esercizio Molini. Il Brisselli che coabita con una sorella, a nome Teresa, di anni 40, donna piacente, subaffitta camera ammobiliata a diversi operai. Fra questi era certo André Raimondo di anni 31, da Monte Chiarale (Como), arrotino ambulante, che, a quanto si dice, si era invaghito della Teresa che tormentava con le sue assiduità. La donna si era lamentata col fratello delle insistenze e anche poco riguardose premure dell'André. Il Brisselli aveva più volte redarguito l'intraprendente giovanotto col quale aveva avuto alcuni violentissimi, sempre sedati dagli altri coinquilini. L'André era stato anche invitato dal Brisselli a sloggiare dalla casa. Egli però aveva sempre ricusato, pretendendo a pretesto la difficoltà di trovare alloggio.

Questa sera l'alterco è scoppiato più violento che mai fra i due uomini. Il Brisselli ha nuovamente invitato l'André ad uscire di casa. Sul momento l'André si è allontanato, ma fatti pochi passi sul pianerottolo della scala è nuovamente rientrato e con fare altezzoso ha gridato al Brisselli: — Io non me ne andrò. Ad un tratto l'André che si era ritirato, sempre gridando, nella sua cameretta, ne sarebbe improvvisamente riuscito e sfoderato un coltello si sarebbe lanciato sul Brisselli inerme per colpirlo. Un altro inquilino, certo Professione innocente, di anni 62, da Padova, si slanciava armato di una sedia sull'André, assestandogli un colpo per disarmarlo. L'André allora, rivolgeva tutta l'ira sua sul vecchio e con un tremendo pugno alla testa lo atterrava. Tornava poi a minacciare col coltello il Brisselli. Questi però aveva nel frattempo avuto agio di munirsi, per difendersi, di una lunga lama e con quella, furibondo, si slanciava a sua volta sull'André, colpendolo replicate volte alle braccia, alla testa e al petto. L'André rimase all'istante cadavere. Sul posto si è recata la polizia. L'uccisore, che viene definito come un uomo calmo e onesto, poco dopo si costituiva in Questura insieme al Professione innocente.

"No,, risponde una sposina
alla domanda rituale pel matrimonio
Ginevra, 7, notte.

I parenti avevano speso 300 lire per beneficenza, perchè il sogno d'amore, che durava da circa tre mesi fra il signor Bonissone e la signorina Della Casa, avesse questa sera il civile legame, che suggellasse l'amore dei due. I testimoni erano pronti, i parenti e gli amici tutti radunati nella sala del matrimonio al Municipio. Giunge intanto lo sposo in *frak* e la sposa avvolta in bianco velo con ghirlande di fiori d'arancio. L'assessore Penda cinge la sciarpa, approntà un discorsetto di occasione e tiene in un astuccio la relativa penna d'oro di prammatica per la firma degli sposi sul registro della felicità. Il momento si fa più che mai solenne e il f. da sindaco pronuncia la formula sacramentale: «Lei, signor Bonissone, è contento di prendere in moglie la signorina Della Casa?». Nella vasta sala echeggia un chiarissimo «sì». Il funzionario flemmaticamente si rivolge alla sposa a dice: «Lei, signorina Della Casa, è contenta di prendere per marito il qui presente signor Bonissone?». Nella vasta sala echeggia un gracile «no». Sorpresa generale, qualche svenimento da parte dei parenti. L'ufficiale di Stato Civile, credendo di avere frainteso, ripete la rituale domanda: ma — *orribile dictu* — la sposina risponde, più che mai irritata, due volte: «No! No!». E' inutile aggiungere altro, poichè è facile comprendere che ognuno dei promessi sposi tornò a casa propria. Per i commenti s'incaricò il pubblico, che divulgò subito, forse in omaggio all'amicizia con gli sposi, l'avventura in città, dove accanto mentre vi telefono si fanno i più allegri commenti.

La caccia in provincia di Cuneo
Cuneo, 6, notte.

Nella sua ultima riunione la Deputazione provinciale ha stabilito le norme per l'esercizio della caccia per il corrente anno fissando l'apertura, nella zona inferiore ai 1000 metri, stabilito il circondario d'Alba, al 10 agosto ed in tutta la provincia al 3 settembre e la chiusura al 3 dicembre, fermo nel resto le norme consuete.

Il fosco delitto di Val d'Aosta
sarebbe dovuto a vendetta
Il rinvenimento del secondo cadavere
Aosta, 7, notte.

Il mistero che gravava sull'atroce duplice delitto di Antey, di cui vi ho dato ieri l'altro le prime sommarie notizie, si viene rischiarando. E' stato anzitutto rinvenuto anche il cadavere della seconda vittima, la Perrin Virginia. Il cadavere giaceva nel torrente Marmore a breve distanza del luogo in cui avvenne il delitto. Si è poi potuto accertare che autore dell'efferato misfatto è certo Fossati Francesco, di anni 33, ligure, e residente a Ayas. Costui, armato di fucile, si aggirava sui monti di Antey e Valtournanche, con l'infame paiese di attentare alla vita di altri stretti congiunti delle vittime. Questa affermazione si desume dall'odio che anima il Fossati contro la famiglia delle povere morte, con una delle quali, la quarantenne Virginia Perrin, aveva una relazione amorosa. Questa relazione, secondo l'autorità inquirente sarebbe stata osteggiata dalla nipote della Virginia, la ventiquattrenne Adele Chatrian, l'altra assassinata, il cui cadavere fu ritrovato subito dopo il delitto dal magazziniere della Cooperativa di Antey. Se la Perrin, che era facoltosa, si sposava, la giovane avrebbe visto sfumare l'eredità che la zia rimanendo nubile, la avrebbe invece certo lasciato. Per una tale opposizione sarebbe nato il delitto. Rimangono tuttavia molti punti oscuri, perchè non si comprende come, per vendicarsi della giovane Chatrian e probabilmente degli altri parenti che stavano dietro di lei, l'assassino abbia trucidato anche la donna che avrebbe voluto far sua.

L'Autorità, la quale indaga per fare luce completa sul barbaro eccidio delle due povere donne, ha intanto potuto procedere alla ricostruzione della fosca scena dell'assassinio. Domenica scorsa, le due vittime, Perrin Virginia e sua nipote Chatrian Adele, figlia quest'ultima del segretario comunale di Antey, si erano recate ad Aosta per far visita ad un loro nipote e fratello, Chatrian Giorgio, studente al collegio di Sant'Anselmo. Accompagnatesi dal giovane Giorgio, verso le ore 17, facevano ritorno col treno fino a Chambave ove possiedono una casetta. Colà giunsero con il carretto con qualche provvista, e verso sera s'incamminarono, inconsciè della triste sorte che le aspettava, verso Antey, ove erano attese dai loro familiari. A metà strada fra Chatillon ed Antey, alla distanza d'una cinquantina di metri dal Ponte Nuovo, e precisamente nella località chiamata Cavalen, esse vennero improvvisamente assalite. Fatto sta che, sorprese, e forse sonnecchianti nel carro, in un luogo affatto deserto con il favore dell'oscurità, le disgraziate non ebbero nè il tempo nè la possibilità di opporre la menoma resistenza. Assalite, a quanto pare, da colpi di randello, le povere vittime vennero sulle prime stordite e poi estratte dal carro. Dal disordine riscontrato sugli oggetti che vi si trovavano, si crede che una viva colluttazione abbia avuto luogo fra le aggredite e gli aggressori. Allo scopo di occultare il delitto, le vittime vennero poi trascinate giù dal carro e precipitate nel sottostante torrente Marmore.

La Perrin, come si sa, venne occultata ai ricercatori forse perchè trasportata di qualche metro dalle acque del torrente in questi giorni ingrossato per il disgelo delle nevi. La Chatrian Adele, essendosi le sue vesti aggrappate ad una roccia, si fermò ad una ventina di metri dal luogo del delitto. Il mulo continuò la sua strada, andando a fermarsi sul piazzale della cooperativa. Qui alla vista del carro senza la conduttrice e del carriaggio in disordine, nacque il dubbio al magazziniere di quel negozio che qualche disgrazia fosse accaduta.

Il conflitto di Castelnuovo Scrivia
alle Assise di Alessandria
Alessandria, 7 notte.

Alla Corte di Assise si è oggi iniziato il processo per il conflitto avvenuto a Castelnuovo Scrivia, il 15 maggio dello scorso anno, in occasione dell'interrogatorio degli incensati.

Rossi Pietro, il primo accusato, nega ogni partecipazione al fatto, pur ammettendo di essere stato a Castelnuovo Scrivia. Riunitosi sulla piazza del paese e giunse sul luogo a cose compiute. Cosma Pietro Angelo afferma che partì a circa 250 metri dal luogo della rissa con certo Giuliani e non andò verso detta località; riparì a casa sua. Gian Carlo pure nega la sua presenza sul luogo al momento dell'azione, mentre Pagani Ernesto e Costa Alessandro, ammettendo di essere stati presenti, negano di aver sparato. Seguono le parti lese: Sulpo Vittorio, padre dell'ucciso e Raimondo Virginia, madre dell'altro ucciso Torti Giuseppe, nulla però sanno dicono di notevole sulle circostanze del reato, perchè non presenti al fatto. Incomincia poi la sfilata dei testi. Dalle loro deposizioni emerge in sostanza che in quel 15 maggio, giorno delle elezioni politiche, verso le ore 14, un camion montato da circa 15 comunisti con bracciali rossi e bandiere, sopraggiungeva da Tortona a Castelnuovo Scrivia. Qui la comitiva scendeva e si recava sulla piazza Vittorio Emanuele a a qualche distanza elaborate, poi la comitiva stessa s'avviò per risalire sul camion per il ritorno, allorchè sopraggiunse un'altra comitiva di democratici e fascisti che si avvicinarono al camion dei comunisti. Improvvisamente cominciarono numerosi colpi di rivoltella. Caddero morti ai primi colpi Torti e Sulpo.

Tutti i testimoni indicano tra gli altri un tale Vitello di grigio, di media statura, rimasto finora sconosciuto, che avrebbe sparato per il primo sul Torti, freddandolo. Costui è identificato negli degli imputati per fatto Simonelli Ferdinando, segretario allora del circolo giovanile comunista. Le testi Giuggiano Beatrice e la maestra Picco Giuseppina, dicono che un assessore socialista di Castelnuovo Scrivia, il giorno prima del fatto, parlando con loro, avrebbe dichiarato che il giorno dopo sarebbe successo qualche cosa di grave e che le mamme e le spose avrebbero pianto. L'ing. Vincenzo Rissai, addetto al seggio elettorale, seppe che erano arrivati da Tortona i Figli di nessuno e si recò per accertarsi di quanto avveniva. Giunto in piazza quando l'eccidio era già stato compiuto e vide lo imputato Rossi mentre era trascinato in caserma dalla folla che lo percuoteva. Poco dopo si incontrò con l'ex-sindaco comunista di Tortona, Beltrame, che gli chiese che cosa fosse avvenuto. Il teste si mostrò alquanto meravigliato della domanda e si convinse che era stata fatta dall'ex-sindaco nell'intento di togliere ogni sospetto. Si legge anche la deposizione del rag. Gatti Ignazio, che unitamente ad altri democratici e fascisti tentò indurre i comunisti a far ritorno a Tortona, ma appena giunti nei pressi del camion furono accolti a colpi di rivoltella. Sostoletto Carlo, sopraggiunto, era fra i fascisti che volevano che i comunisti tornassero a Tortona. Assicura che i comunisti manovravano in modo da circondare i fascisti più avanzati

CRONACA CITTADINA

Il Valentino nell'estate...

(Intervista con l'assessore Zanzi)

Dopo avere sentito ed accolto le voci e le proteste dei cittadini per le cattive condizioni in cui è lasciato il parco del Valentino, e dopo avere fatto una proposta precisa di chiusura temporanea al transito delle automobili, abbiamo creduto opportuno interrogare l'assessore competente cav. Emilio Zanzi per sapere quale sia il pensiero in proposito dell'Amministrazione municipale.

« La questione del transito nel parco del Valentino, ci ha risposto l'assessore Zanzi, non è di competenza del Municipio, ma dell'autorità prefettizia, come dipendono dalla Prefettura tutte le questioni inerenti alla viabilità cittadina. Naturalmente il Municipio ha cercato e cerca in ogni modo di favorire e salvaguardare i luoghi pubblici che offrono ai cittadini la possibilità di riposo durante la stagione estiva. Ma pur troppo vi sono elementi che ostacolano e frustrano anche le migliori intenzioni. La mancanza d'acqua sopratutto dalla quale è assillata la nostra città, rende vano ogni sforzo di mantenere il parco del Valentino nelle condizioni che sarebbe desiderabile. L'innaffiamento generale fu ridotto per necessità del sessantacinque per cento, per non fare mancare l'acqua alle case, agli stabilimenti ed agli istituti di igiene. I viali del parco che dovrebbero essere percorsi ripetutamente dalle inaffiatrici almeno tre volte al giorno, sono inaffiati assai scarsamente e quando lo permette la disponibilità d'acqua. Gli alberi che avrebbero bisogno d'acqua due volte al giorno sono inaffiati una sola volta alla settimana. D'altra parte anche se tutte le prese d'acqua fossero in attività il consumo dovrebbe essere regolato scrupolosamente perchè la disponibilità — che non è mai esuberante — varia a seconda delle condizioni atmosferiche della primavera. Quello che è chiamato « incuria del Valentino », dipende dunque da una necessità igienica ed improrogabile che non conosce legge: il rifornimento d'acqua alla città.

« L'Amministrazione municipale — ha continuato il nostro interlocutore — ha fatto quanto ha potuto per conservare il Valentino come luogo di passeggio non solo, ma come luogo di svago e di riposo dei cittadini che non possono allontanarsi da Torino nei mesi caldi. In seguito a ripetuti colloqui avuti dagli assessori interessati col Prefetto fu emanata l'ordinanza che prescrive alle automobili che attraversano il parco, una velocità massima di otto chilometri. Ma sovente l'ordinanza non è osservata. I trasgressori colti in flagrante pagano la contravvenzione e qualche volta ritornano a violare il divieto. Ai limiti del Valentino furono posti inoltre degli avvisi luminosi per gli automobilisti che transitano la sera: prima il pretore non riteneva valide le contravvenzioni per mancanza di segnalazioni luminose, ora non è raro il caso che gli avvisi siano distrutti dalla sassaiola dei monelli. Inoltre quando fosse permesso solo alle carrozze di transitare per i corsi, gli automobilisti griderebbero all'ingiustizia, adducendo magari a sostegno della loro tesi che al « Bois de Boulogne » la velocità dei veicoli non è regolata da nessun decreto ed ognuno può correre a suo piacere. Sarebbe a desiderarsi tuttavia che al Valentino affluissero in minore quantità le automobili senza meta; e come fu eliminato il transito delle macchine in prova così pure i veicoli da passeggio andassero anche sui corsi che sono spaziosi e lunghissimi; e sopratutto che i frequentatori del Valentino avessero cura di non peggiorare le attuali condizioni dei prati e delle aiuole. Alcuni prati furono addirittura aperti per i bambini: purtroppo vi passeggiano anche quelli che non sono più bambini. Resta tuttavia la parte inferiore del parco riservata ai soli pedoni: ed il Municipio ha cercato di migliorarla, illuminando, ad esempio la « fontana fredda » alla quale migliaia e migliaia di persone vanno ogni giorno ad attingere acqua. Si era pensato anche di illuminare il getto della fontana ma non fu possibile. Per quanto riguarda l'illuminazione quest'anno si è provveduto alla parte superiore e l'anno venturo sarà illuminata anche la parte inferiore, con rete di fili sotterranea: come già è stato fatto nei corsi spaziosi. Si è obbiettato da alcuni che per l'inaffiamento si potrebbe usare l'acqua del Po, ma questo, oltre le difficoltà presentate dalla stessa presa dell'acqua, non è affatto consigliabile per ragioni di igiene.

« Per concludere — ci ha detto l'assessore Zanzi —: noi abbiamo fatto tutto quanto era possibile e compatibile con le altre necessità cittadine. Per le ragioni esposte non si può fare di più: tuttavia vorremmo che anche la cittadinanza ci aiutasse a sopportare la crisi d'acqua che angustia la città. Oltre ai viali del Valentino, chiusi al transito dei veicoli, e quindi non pericolosi per i bambini, Torino possiede magnifici giardini pubblici chiusi come quelli di piazza Cavour, di piazza Carlo Felice, della Cittadella, di piazza Solferino, di Vanchiglia, di piazza Statuto, di piazza Pietro Micca e 92 chilometri di corsi alberati, sopralevati e muniti di panchine, il lungo Po di via Macchiavelli e la sponda del Po opposta al Valentino, tra il ponte Isabella ed il ponte Monumentale. Sarebbe desiderabile che l'affluenza dei cittadini si riversasse anche su questi luoghi di passeggio e di sosta, molti dei quali non sono disturbati dalle automobili ».

A quanto cortesemente volle dirci l'assessore Zanzi aggiungiamo: Visto che il Valentino, per la indiscutibile impossibilità di inaffiamento, non può essere tenuto nel regime libero usato in altri parchi ed anche all'estero, si adottino fino all'ultimo i provvedimenti di cui fu riconosciuta la necessità emanando la prima ordinanza di divieto. Gli otto chilometri di velocità massima non bastano, perchè in questo modo, a parte le trasgressioni, non è eliminato l'inconveniente della polvere e del pericolo: si chiuda dunque il parco al transito delle automobili. Il provvedimento può essere temporaneo, con valore soltanto per la stagione estiva; ma sia preso subito perchè in autunno ed in inverno, come bene fu detto, nessuno sente più la necessità del Valentino o di luoghi freschi e riservati di passeggio.

E rivolgiamo la preghiera che ci viene rivolta da molti lettori al Prefetto senatore Taddei.

Una festa al Borgo Medioevale

Domenica, 11 corr., la cittadinanza torinese è invitata al Borgo Medioevale per una grande festa di beneficenza a favore dei « Piccoli Italiani ». Il programma della festa, che ha il suggestivo titolo: « Menestrelli e buratlini al Castello Medioevale », è stimante e variato. Concerti di viole, liuti e mandole; una spettacoloso teatro di buratlini; fattucchiere, chiromanti e cartomanti che prediranno la ventura, buona, s'intende; per chi vorrà sgranchire le gambe un animatissimo ballo campestre, un padiglione delle sorprese, con spada di Damocle, luna nel pozzo, e « Frigidum Museum ». Da un serraglio di piccole... belve addomesticate si passerà al Pozzo di San Patrizio con regali per tutti; e chi ama le emozioni del volo avrà l'altalena che lo porterà ad altezze vertiginose; infine alcuni canlastorie d'occasione modulerannno al suono di chitarre e mandolini le più belle canzoni.

Mostra di lavori femminili

Alle ore 15 di oggi si aprirà nel salone sociale (Via Ospedale 24) la Mostra dei lavori femminili della Sezione femminile del Circolo. Essa rimarrà aperta fino al 15 corr. compreso, tutti i giorni dalle ore 15 alle 18. L'ingresso è aperto al pubblico che si interessa di ricamo, cucito, disegno, pittura, con: mediante semplice biglietto da ritirarsi alla segreteria nelle ore in cui la mostra è aperta.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 8 + 21
Temp. minima della notte dal 8 al 9 + 15

Una relazione sulla "Casa del Goliardo,,

Come abbiamo annunciato, oggi si riunirà il Consiglio di patronato della « Casa del goliardo » per discutere sul modo onde concretare la provvida iniziativa. Dalla relazione del presidente dell'Istituto dott. Allievo, che formerà oggetto della discussione d'oggi, togliamo alcuni dati e notizie che serviranno a dare un'idea della ubicazione e del funzionamento della casa.

Premesse le ragioni che rendono non solo utile ma necessaria la « casa del goliardo », e dato uno sguardo al ristorante, che funziona già con ottimo esito dal 31 luglio, la relazione passa ad esaminare minutamente esaurientemente, in successivi capitoli, tutti i lati della questione.

Innanzitutto è prospettata la necessità di creare l'associazione in ente morale oppure in Cassa di mutuo soccorso, e sono spiegate le modalità per mezzo delle quali si potrebbe addivenire allo scopo. Le finalità dell'istituzione sono così riassunte: a) Ubicazione centrale o quanto meno non lontana dai principali Istituti universitari; b) assoluta parità di trattamento per tutti gli studenti nel riguardo dell'alloggio e del vitto; c) alloggio semplice ma decoroso, arredato con sobria eleganza ed in conformità delle esigenze dell'igiene; d) sala di lettura dotata dei principali giornali e riviste, da adibire pure a sala di conferenze e) biblioteca; f) palestra sportiva; g) impianto completo di bagni e di lavanderia.

Circa lo stabile che dovrebbe ospitare la « Casa » dopo un esame del problema si viene alle seguenti conclusioni: « Si ritiene pertanto che la migliore soluzione sia quella di provvedere direttamente alla costruzione del fabbricato; ritenuto poi, senza tema di errare, che iniziando i lavori sin dal prossimo autunno lo stabile potrebbe essere posto in completa efficienza pel mese di Novembre 1924. Il terreno in ogni caso dovrà essere accordato, magari a condizioni di favore dal Comune o dalla Provincia. Indichiamo qualche area disponibile: a) La spianata di artiglieria per la parte prospiciente via Davide Bertolotti e corso Galileo Ferraris; b) il terreno ora occupato dalle Serre Municipali in corso Massimo d'Azeglio, N. 42 (angolo via Valperga Caluso); c) la caserma Cesare di Saluzzo in corso Valdocco, fabbricato basso da demolirsi, utilizzato ora solo in minima parte per scuderie.

« Lo stabile — continua la relazione — dovrebbe comprendere quattro piani fuori terra di cui il primo piano rialzato di mt. 1.20, oltre ad un semiseminterrato dotato di ampi locali: si avrebbe inoltre un vasto cortile di mq. 1000 circa, che potrebbe essere opportunamente utilizzato; l'altezza del fabbricato misurata in gronda sarebbe di mt. 18. L'area complessiva sarebbe di mq. 2200 di cui 2100 mq. occupati dallo stabile. Ad eccezione dei locali del semiseminterrato, che per ovviare alla umidità verrebbero costruiti in cemento, l'ossatura generale dovrebbe essere eseguita in muratura di cotto. La copertura dello stabile in ogni caso deve essere a tetto piano con asfalto, per potere essere utilizzata come terrazzo. Nel semiseminterrato dovrebbero essere sistemati gli impianti completi di bagni e lavanderia, di W. C., la palestra sportiva, i depositi di materiali, i locali accessori di cucina (dispense, refrigerante, cantine, ecc.), il primo piano fuori terra dovrebbe essere adibito ai servizi collettivi e generali: verrebbero pertanto a trovarvi sistemazione il ristorante con due grandi saloni per gli studenti e salette pei professori, cucina con relativa dispensa e distributorio), il salone di lettura e conferenze, la biblioteca, oltre ai locali d'accesso e di servizio generale. Ai piani superiori, in numero di tre, si accederà mediante due scale: ad ogni piano dovranno esservi locali di disimpegno, di guardaroba e docce. Ciascun piano comprenderà 20 camere da letto, ciascuna fornita di lavabo, acqua potabile, luce elettrica, riscaldamento. L'arredamento delle camere dovrà essere fatto con sobria eleganza, con mobili di tipo uniforme; ogni stanza (di mq. 16 circa) sarà dotata di letto, tavolino da notte, armadio, sedie, tavolo da lavoro ed eventualmente da disegno, due lampade di cui una portabile, ed inoltre avrà possibilmente il pavimento e le pareti lavabili. Oltre le scale due montacarichi elettrici riuniranno i diversi piani per il disimpegno dei servizi ».

La relazione riuscì convincente anche nello scabroso punto del piano finanziario. Tralasciando i computi fatti, riportiamo le cifre definitive: a) costo del terreno L. 220.000 — b) costo dello stabile 4.000.000 — c) costo diversi per camere da letto 630.000 — d) costo impianti vari 680.000 — f) imprevisti 130.000 — Totale delle spese di impianto: 5.700.000.

In seguito si stabilisce il seguente preventivo di gestione. Calcolo del reddito: Fitto di 300 camere in ragione di L. 35 mensili e per mesi 10 L. 105.000 — Rimborso servizio alloggi in ragione di L. 15 mensili per 300 studenti e per mesi 10 L. 45.000 — Rimborso servizio ristorante in ragione di L. 15 mensili, per 1000 studenti e per mesi 10 L. 150.000 — Proventi derivanti dal servizio ristorante in ragione di lire 0.35 per pasto, per 1000 studenti e per mesi 10 L. 90.000 — Proventi di spettacoli, festeggiamenti e diversi (bagni, ecc.) L. 25.000 — Proventi derivanti dalle quote sociali annuali di L. 50 per 300 studenti L. 15.000 — Proventi derivanti dalle quote annuali di L. 15 per gli altri 700 studenti fruenti del solo ristorante L. 10.500 — Totale reddito: L. 440.000.

Calcolo spese: Spese personale direttivo-amministrativo: L. 48.000 — Personale d'esercizio alloggi: L. 54.500 — Personale d'esercizio ristorante L. 153.000 — Spese generali e diverse L. 110.000 — Totale spese L. 403.500. E quindi, in definitiva, un reddito netto di L. 37.000.

A questo punto la relazione dei dott. Allievo parla dei mezzi più idonei per la raccolta dei capitali occorrenti. Pel finanziamento si propone: a) Un mutuo ottenuto dal Governo per la costruzione dello stabile per mezzo della Cassa depositi e prestiti. Si fa presente come tuttora lo Stato conceda alle Cooperative ferroviari mutui persino all'1, 1 1/2 % ricuperabili in 50 anni. b) Un contributo prestabilito in L. 12.000 che dia diritto in perpetuo all'usufrutto di una camera nella « Casa del Goliardo » con diritto di designare di anno in anno lo studente usufruttuario, il quale però dovrà rispondere a requisiti generali stabiliti dalla stessa « Casa del Goliardo ». Una tale forma dovrebbe essere particolarmente accetta ai Comuni ed alle Provincie, che potrebbero eventualmente convertire in questa forma efficace di assistenza borse di studio o lasciti straordinari. Potrà essere lasciato all'arbitrio dell'elargitore il corrispondere invece per dieci anni una annualità di L. 1000, equivalente, all'interesse composto del 3 1/2 %, al versamento immediato di L. 12.000. c) Elargizioni di varia entità e natura da parte di enti e di privati, seguendo così l'esempio munifico dell'on. Consiglio di Amministrazione del R. Politecnico, che, su proposta del presidente S. E. Boselli, ha deliberato il 21 aprile u. s. di concedere annualmente in favore della « Casa del Goliardo » un contributo fisso pel 1922 in lire 4000, d) Promuovere una grande Lotteria Nazionale di concessione ministeriale, il cui piano potrebbe considerare l'emissione per lire 5.000.000 di biglietti; l'entità dei premi arrebbe di un milione, non dovendo in alcun caso essere inferiore al 20 % dell'importo di biglietti emessi. e) Compiere sullo stabile in costruzione nei prossimi istituti di credito cittadini, già determinati, un'operazione di mutuo al tasso massimo del 5 % estinguibile in 30-50 anni. Mentre normalmente il mutuo viene concesso in base al 25-30 % del valore del fabbricato, nel nostro caso particolare si ritiene possibile ottenere anche il 50-75 % del suo valore al momento dell'operazione. Per l'estinzione di detto mutuo si potrebbero scegliere due vie, e precisamente o l'ammortamento anno per anno del capitale con gli interessi relativi oppure la restituzione del capitale alla scadenza, corrispondendo solo annualmente gli interessi ».

Il ristorante forma ancora oggetto di uno studio da parte del dott. Allievo. Il quale alla fine segnala le seguenti pratiche proposte: 1.o) Un Comitato finanziario cui sia devoluto il compito di propaganda e di finanziamento dell'opera, rivolgendo a tal fine un appello agli enti interessati ed a privati e precedendo alla raccolta dei fondi; 2.o) Una Commissione tecnica di ingegneri e costruttori incaricata di procedere allo studio ed alla presentazione di progetti per la costruzione dello stabile; 3.o) Una Commissione per procedere al pronto riconoscimento giuridico della istituzione.

Il Politecnico e l'Università si riaprono oggi

Gli studenti intendono discutere ancora

Colla deliberazione presa nel comizio tenuto l'altra sera al Politecnico sembrava che l'agitazione degli studenti per la difesa del titolo di ingegnere fosse cessata, ma così non è. Alle discussioni vivaci che si ebbero non appena l'ordine del giorno venne votato sulla legalità della votazione seguono ora le proteste e la minaccia di prolungamento dell'agitazione stessa. E ciò mentre da parte della Direzione del Politecnico e dell'Università si è stabilito che le lezioni debbono riprendere stamattina.

I commenti e le proteste che si ebbero dopo il comizio, ed informazione della votazione, riguardano la qualità dei partecipanti al comizio. « L'ordine del giorno per la ripresa degli studi — dicono gli allievi del Politecnico — è stato votato non dai soli allievi ingegneri, e cioè gli interessati, ma da quanti affollarono il Politecnico per essere informati sulla questione: ingegneri, tecnici di ogni genere, studenti di tutte le Facoltà. La deliberazione rimane quindi infirmata. Noi intendiamo proseguire l'agitazione sino a che non avremo dal Governo l'impegno formale che il progetto che ci interessa sia come noi lo desideriamo ».

Una eco di queste discussioni e dichiarazioni la si ha nel seguente ordine del giorno che veniamo pregati di pubblicare:

« Un numeroso gruppo di allievi ingegneri sente il dovere di rendere noto all'opinione pubblica che l'ordine del giorno votato l'altra sera al comizio indetto dall'A. N. I. e dal S. N. A. I. (Sezione di Torino), allo scopo di illuminare il pubblico sull'agitazione in corso per la tutela e la legalizzazione del titolo di ingegnere, è stato illegalmente posto ai voti, senza avere su di esso aperta la discussione, per quanto ripetutamente e da varie parti richiesta, allegando il pretesto dell'ora tarda. Non c'è chi non veda chiaramente la poca serietà del pretesto addotto, e condividiamo che ella, egregio signor Direttore, nella sua imparzialità vorrà accogliere questa protesta, riconoscendone certamente la fondatezza. Ci teniamo a far noto che altre peccbe non meno gravi sono nel suddetto ordine del giorno, sulle quali per brevità crediamo opportuno tacere. Ringraziandola della cortesia, accolga, egregio signor Direttore, i sensi della nostra più alta considerazione ».

La Direzione del Politecnico ha fatto ieri affiggere un manifesto col quale invita gli studenti a riprendere le lezioni. In armonia a questa deliberazione il Rettore dell'Università avverte che le lezioni verranno riprese. Ma gli allievi ingegneri hanno dichiarato che non intendono accogliere l'invito di tornare alle lezioni, e stasera, giovedì, alle 18, si raduneranno a comizio al Politecnico per prendere decisioni in merito. Il Comitato dirigente l'agitazione comunica inoltre che anche la maggior parte degli studenti universitari sono favorevoli alla odierna protesta degli allievi ingegneri. Per quanto riguarda il rinvio degli esami, finora nulla è stato deciso; pare tuttavia che il Consiglio accademico dell'Università sia disposto a rimandare la sessione d'esami di dieci giorni, mentre il Consiglio del Politecnico non ha ancora discusso la questione.

Dal Comitato centrale, residente a Roma, non sono state diramate nella giornata di ieri notizie degne di nota.

I preparativi allo "Stadium,, per le gare podistiche

Domenica prossima, come abbiamo annunziato, alle ore 16 si svolgerà nell'arena dello Stadium la grande Manifestazione ginnico sportiva. I lavori di rinfittimento dello Stadium mercè l'opera infaticabile dell'on. Monti, sono pressochè ultimati, cosicchè l'ampio anfiteatro completamente rimesso in condizioni di potere ospitare in tutti i settori oltre 60.000 persone. La Manifestazione avrà un carattere eminentemente popolare, ed allo scopo il Comitato delle Esposizioni riunite ha stabilito due sole categorie di posti e chi acquisterà il biglietto per la manifestazione avrà libero ingresso alle Esposizioni nel pomeriggio di domenica.

L'accesso allo Stadium per la Manifestazione ginnico sportiva avrà luogo esclusivamente dai cancelli di Corso Vinzaglio, mentre dai cancelli di Corso Castelfidardo accederanno le squadre concorrenti, gli atleti, il Comitato tecnico organizzatore, nonchè le autorità e le Dame Patronesse che con speciale biglietto di invito accederanno al palco reale e parterre sottostante.

***

Per maggiore comodità dei visitatori delle Mostre, da oggi, mentre l'ingresso dei signori espositori e loro personale di servizio avverrà normalmente dalle 8 alle 9.30 del mattino dal cancello 38 B di Corso Vinzaglio, l'ingresso dei visitatori e dei signori espositori durante l'orario di apertura diurno e serale avverrà esclusivamente dal cancello 38 A di Corso Vinzaglio all'angolo di Corso Montevecchio. La vidimazione delle tessere ferroviarie si effettuerà anzichè al cancello 36 B al cancello 39 C di Corso Vinzaglio.

***

La sera del 18 corr. coll'intervento della Famiglia aviatoria italiana ed alla presenza delle Autorità e dei genitori dell'eroico Capitano Francesco Baracca, il presidente generale della Federazione aeronautica nazionale italiana (Aero Club d'Italia) commemorerà il brillante ufficiale caduto sul campo dell'onore.

***

Domenica mattina 11 corr. per iniziativa del Gruppo socialista « Amici dell'Arte », avrà luogo la visita collettiva alle Esposizioni riunite allo Stadium. Esperti tecnici accompagneranno i visitatori nella visita degli Stand. La Direzione dell'Esposizione concede il ribasso del 50 per cento sul biglietto normale d'entrata. Il ritrovo è fissato per le ore 9 in corso Vinzaglio sul viale ingresso all'entrata principale dell'Esposizione.

NOTE SPICCIOLE

Per istituire dei circoli. — Al teatrino dell'Asilo Umberto I, in corso Oporto, 46, in luogo reati, alle ore 20.30, una conferenza pubblica per istituire dei circoli di via Nizza. Vi parteciperà l'orchestra dei ciechi e l'orchestra femminile diretta dal maestro Cerati. Si rappresenta « Dacciapo » di Amalia Lopez e « La prova del fuoco » di Camillo Antona Traversi.

Riunioni sportive questi sera. — Per oggi è stata, alle ore 16.30, nei locali sociali per importanti di servizio.

Gruppo studentesco liberale-democratico. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi 8 corr., alle ore 21.

Postelegrafonici. — Stasera giovedì, alle 17.30, nei locali della Federazione (Camera del lavoro) riunione del Consiglio generale di 3.a categoria.

Sindacato italiano ferrovieri. — Domenica, 11 corr., alle ore 10, in via del Carmine, 12 (locali dell'Ufficio del Lavoro), convegno dei rappresentanti di tutte le sezioni locali della Ferrovia, per esaminare la situazione della classe operaia e studiare un programma di azione pratica.

Corso normale di educazione domestica. — Si avvertono le maestre che frequentavano il corso normale di educazione domestica, che oggi, 9 corr., alla sede della Scuola della Buona massaia, presso l'Istituto Margherita di Savoia, sarà tenuta l'ora di esame finale. Ogni allieva potrà vedere in quale giorno essa verrà interrogata. Gli esami cominceranno lunedì, 12.

Istituto di sociologia. — Domenica, 11 giugno, visita dell'Istituto di Villa Gresco. Seguirà all'aria aperta una discussione-conversazione sul: « La scuola all'aperto ». Sono vivamente pregati di intervenire coloro che si interessano dei problemi di sociologia pedagogica. Convegno alle ore 10 alla tesi di linea del tram Villa della Regina. Per la sospensione delle conferenze dovuta alla Conferenza di Genova, la validità delle tessere è prorogata sino a tutto il 31 dicembre.

I soci dell'Associazione Liberale Democratica, elettori del II Mandamento, sono convocati in assemblea questa sera 8 corr., alle ore 21, alla sede sociale (via Genova, 23), per la costituzione del consiglio tecnico elettorale mandamentale.

Il Collegio dei costruttori edili di Torino, ha indetto per le ore 17.30 di domani, 9 corr., un'assemblea straordinaria dei soci per prendere importanti deliberazioni in merito al nuovo contratto di lavoro.

I proprietari di terre di Torino, sono invitati all'assemblea straordinaria oggi 8 corr., ore 17, nella sala della Lega Elettorali e commerciali, via Dalmazzo, N. 5.

Lega serrinai. — Domenica, 11 corr., ore 16, comizio generale per i soci e non, nel salone sociale dell'Unione del Lavoro, via del Carmine, 13. Oratori gli avv. Cappa-Lojodice, Piero Bobbio e altri.

La vertenza dei metallurgici

Un convegno di tutte le sezioni della "Fiom,,

Il Comitato Centrale della Fiom si è ieri riunito nella sua sede di corso Vinzaglio col proposito di decidere sulla opportunità di convocare un Convegno di tutte le sezioni d'Italia. Ma non venne presa alcuna definitiva decisione.

Il Comitato Centrale si è soffermato particolarmente ad esaminare la situazione della Lombardia dove le maestranze sono già da qualche giorno in sciopero. Ha quindi discusso dei risultati delle trattative iniziate per Torino — trattative che come abbiamo già pubblicato lasciavano adito a sperare in un componimento — e per la Venezia Giulia dove è stato pure disdetto il contratto di lavoro. Uno scambio di idee è avvenuto in riguardo alla situazione generale, ma non essendo ancora pervenute le informazioni di alcune zone e dovendo il segretario generale on. Buozzi partire per Trieste è stato deliberato di rimandare ogni decisione a venerdì, 9 corr.

Alla Fiat verranno tenuti domani comizi all'uscita dalle officine per informare le maestranze del come si svolgono le trattative coi dirigenti della Fiat.

Onorificenza

Su proposta di S. E. on. Facta, con recente Decreto Reale, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il commendatore Signor *Stradella Virginio*, comproprietario della Ditta Stradella, Roggieri & C., della nostra Torino. Alla letizia della distinta famiglia del neo Cavaliere nel vedere premiato l'esemplare operosità del loro capo, si associano pirulenti i numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Il grande avvenimento

preannunciato gli scorsi giorni

è l'imminente apertura della *Grande Sala del Caffè Express* in via Cernaia, N. 22. Era vivamente sentito nella popolosa località il bisogno di un esercizio di questo genere, che unisse all'eleganza dell'ambiente la genuinità, la freschezza e la bontà dei prodotti, pur non disperiendosi da un'onesta linea nei prezzi. La *Grande Sala del Caffè Express* si è assicurato un caffè delizioso, la cui preparazione avverrà per mezzo di macchine speciali « La Victoria Arduino » di ultimissimo modello, e ha dato la preferenza assoluta a

TUTTI I PRODOTTI CORA

che sono ormai la prerogativa dei migliori locali, cioè a quei prodotti squisiti, che dal vermouth all'amaro, dai liquori ai sciroppi, incontrano sempre più il maggior favore dei consumatori, per i loro pregi di fabbricazione raffinata e di gusto eccellente.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo — Ponte Mosca.

Ottima occasione

Tela di lino naturale purissimo, al prezzo del cotone. Scampoli di *batiste* e di *voiles* a poco prezzo. *Organdis* in qualsiasi tinta. Novità: stoffe spugna per abiti estivi e accappatoi. Una visita al Magazzini non impegna e i nostri prezzi sono equi e giusti.

BIOPATINA

Olio di Fegato di Merluzzo concentrato da prendersi a goccie. Senza odore, senza sapore, digeribilissimo. **Preferito ai migliori, da risultati sorprendenti.** Indicatissimo durante i grandi calori, consolida i vantaggi del mare e dei monti. Chiederlo in tutte le Farmacie o al produttore, dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, *che ne spedisce boccetta di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.*

L'aranciata Martinazzi

la quale viene servita gelata con apparecchio speciale dalla

"CASA DEL CAFFÈ,,

(Piazza Carlo Felice, 7), è riconosciuta la più pregiata e deliziosa e la conferma viene data dalla continua clientela della *Casa del Caffè* che svolge vivi elogi a quest'ultima per tenere sempre i migliori prodotti delle primarie Case.

Ai visitatori dello Stadium

Tutti indistintamente i visitatori della Esposizione dell'Abbigliamento, allo Stadium, che si soffermeranno allo Stand della Ditta *G. Rodi & Figli*, riceveranno un biglietto tramite che da loro diritto allo sconto del 5 % sui prezzi fissi per un acquisto nel Magazzini della Ditta stessa in Piazza S. Carlo. Si avverte che è già pronto un vario e ricco assortimento di *Accappatoi, Pigiamas Spugna, Costumi e cuffie per Bagno.*

STORES et RIDEAUX
a prezzi convenientissimi

si trovano sempre alla *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata, 5, interno). Specialità tende all'inglese applicabili con anelli. Grandi forniture per alberghi, collegi, ecc.

GASTALDI RAINCOATS
via dei Mille, 2

Noi vendiamo degli impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora, che nella loro durata rendono più di quanto costano. Prezzi di concorrenza.

T. CANAVESIO - Mobili
VIA NAZZINI, 44

Camere da letto, sale da pranzo complete in ogni stile. Liquidazione straordinaria di mobili diversi di lusso e comuni a prezzi di assoluta convenienza. Visitate.

Fidarsi è bene, ma...

visitando i magazzini della C. R. I. (Calzaturifici Riuniti Italiani), via Cavour, 5, si ha la certezza di acquistare solidissime calzature a prezzi di fabbrica. Grandioso assortimento di scarpe di lusso e comuni.

Appartamenti! Appartamenti!

Rivolgetevi all'Edilizia, via Fabro, 8, acquisterete la proprietà di alloggi centralissimi da lire dodicimila in più.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Lo spettacolo di questa settimana incontra la piena simpatia del pubblico. Esso ha luogo sia nel salone che nel Giardino d'estate (alle 21), e consta della passionale film di Augusto Genina: *Valtzer ardente*, e dell'attualità: *Il Concorso ippico allo Stadium*. Nel giardino è sempre ammiratissimo *Fernando*, nelle sue imitazioni di artisti ed artiste dell'arte drammatica e cinematografica.

AIAX trionfa all' "Italia,,

e si conquista la più viva ammirazione del pubblico nella brillante e ardilissima personificazione del *Conquistatore del mondo*

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il freschissimo ritrovo cittadino

proseguono, favorite da un tollissimo pubblico, le repliche della tragica film: *Le notti di New York*, cronaca notturna della grande metropoli. Fuori programma: *Il match Genoa-Torcelli*. Nel varietà: *Almanix e il suo cane*. Ultimi giorni dell'applauditissimo *Soarez*, imitatore di dive. Prossimamente:

"Il tango dei trapassati,,

colossale lavoro di avventure della « Feri ».

DOUGLAS FAIRBANKS al "GHERSI,,

colle sue comiche e spiritose fantasticherie *alla Luna*, ha divertito ed allietato ieri i suoi ammiratori, accorsi numerosi a questa sua nuova interpretazione.

La grotta di Lourdes

una delle più interessanti visioni della nuova rivista di attualità: *Attraverso il mondo*, ha ottenuto un successo immenso, riuscendo con gli altri recentissimi avvenimenti: il saggio di coreografia classica preso a movimento normale e poi col rallentatore (una assoluta novità); la lavorazione della ceramica ed infine le più sorprendenti acconciature femminili, secondo l'ultima moda parigina.

"Il Cinematofono,,

una portentosa invenzione italiana, dovuta all'ing. Paglici, che ha ottenuto testè a Roma clamorosi successi, sarà presentata prossimamente al pubblico del *Ghersi*.

Due gravi disgrazie

Il laureando in ingegneria Aldo Vannacci di 23 anni, da Pistoia, qui abitante in via Alfieri 22, ieri mattina percorreva in motocicletta lo stradale provinciale d'Asti, quando per una falsa manovra, fra Poirino e Villanova, urtava a sbattere con la cancellata contro un paracarro. Gettato violentemente al suolo, il giovane riportava gravi lesioni. Lo chauffeur Giusto Manfetti, che passava sul posto con un camion venne in suo soccorso: lo adagiò sulla propria vettura e lo trasportò fino alla barriera di Piacenza, dove lo consegnò alle guardie civiche. Queste, mediante l'auto-ambulanza del Municipio, trasportarono il ferito al San Giovanni, dove fu visitato dai dottori Trabucco e Zorn. I sanitari gli riscontrarono contusioni all'addome e commozione viscerale, e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

— Lo chauffeur Eligio Cappo, da Terruggia Monferrato, dove presta servizio presso il signor Pino Palestro, ieri sera al Regio parco, vicino alla fermata del tram N. 10 investiva lo scolaretto Giovanni Rosso, d'anni 6, abitante in corso Regio Parco, 169, e lo gettava al suolo. Il piccino veniva prontamente trasportato al San Giovanni con la stessa automobile, ed i dottori Pinardi e Maina gli riscontrarono la frattura di una mascella, la commozione cerebrale e contusioni varie. Fu ricoverato con prognosi riservata.

— Di una disgrazia di minor conto era vittima l'orologiaio Alfredo Bellandi di 16 anni, abitante in via Moncalvo, 36, il quale in via Madama Cristina, nel salire sopra un tram in moto, si urtò con un altro passeggero che scendeva. Cadde al suolo e rimase con un piede sotto il salvagente, riportando lesioni guaribili in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Trabucco.

— All'ospedale Martini è stato ricoverato certo Secco Battista, manovale, di anni 61, abitante sulla strada di Lucento n. 61. Il dott. Salvi gli riscontrò una ferita di arma di fuoco alla mano destra, giudicandolo guaribile in un mese. Il ferito ha dichiarato di essere stato colpito accidentalmente a terra, nella propria camera, una rivoltella, la quale esplose colpendolo alla mano.

Le busse

Il decoratore Francesco Ricagni, di 47 anni, abitante in via Massena, 7, si recò ieri a visitare delle nipoti in via Della Rocca 34, e le trovò nel cortile che bisticciavano con uno chauffeur loro vicino di casa, a motivo di due gatti di proprietà delle donne, che davano fastidio al guidatore d'automobili. Costui accolse male l'intervento del Ricagni, e dopo averghi rivolte vivaci parole lo colpì alla testa con un coltello, chiuso però. Il malcapitato si recò al San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Trabucco che in giudicò guaribile in sei giorni.

— L'impiegato Ascanio Savio di 28 anni, abitante in corso Regina Margherita 22, si bisticciò con due vicine di casa, le sorelle Boeri, che, presolo alla fine fortemente per un braccio, gli lasciarono i segni della loro forza sotto forma di echimosi. Il dottor Trabucco del San Giovanni lo ha medicato e giudicato guaribile in giorni sei.

Furto di due apparecchi telefonici

L'altra notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nello studio dello scultore comm. Alloati Giov. Battista, in via Moncalvo 33. Essi si impadronirono di una bicicletta e due nuovi apparecchi automatici per telefono, del complessivo valore di lire 4000. Il vice commissario dott. Fusari, della sezione Borgo Po, ha iniziato indagini per rintracciare i colpevoli.

REATI E PENE

L'uxoricidio di Torre Pellice

(Corte d'Assise di Torino)

Nel pomeriggio del 18 agosto dell'anno scorso i carabinieri di Torre Pellice venivano informati che parecchi colpi d'arma da fuoco erano stati sparati nell'abitazione di tale Martino Grato, in via Garibaldi, N. 2. Recatisi sul luogo, trovarono cadavere nella camera da letto certa Donna Letizia, moglie del Martino. Vicino c'era una pistola contenente cinque bossoli di cartuccia già sparate. Nessun segno di lotta fu constatato. I primi accorsi videro il marito della Donna indossare alcuni indumenti ed allontanarsi; ma inseguito dai carabinieri venivà tratto in arresto. Ammise d'avere sparato contro la moglie e dichiarò d'esservi stato indotto dalle infedeltà di costei, infedeltà che aveva sapute dalla persona di servizio Morel Rosa. Nessuno fu presente alla tragedia. La donna di servizio, che era stata allontanata con un pretesto dalla camera nuziale, udì gli spari e vide il padrone che, uscito dalla stanza, si era recato al lavandino per lavarsi le mani insanguinate. Poscia dal grave fatto, sceso in istrada a chiedere soccorso.

Il Grato nei suoi interrogatori dichiarò che da qualche tempo s'era accorto della infedeltà della moglie con Ilde Rodio Mario, epperciò vegliava per sorprendere i due amanti. Non li sorprese, ma qualche giorno prima del fatto — ha detto — strappò alla donna la confessione della sua relazione col Rodio aggiungendo che le aveva promesso il perdono contro promessa da costei avuta di consegnargli mille lire del suo peculio e di abbandonare il Rodio.

La donna fu colpita grav

ULTIME NOTIZIE

La Commissione delle riparazioni
concede più esteso mandato al Comitato dei banchieri
Prestito di 35 miliardi alla Germania?
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Riunendosi alle 15,30 per riprendere i lavori interrotti venerdì scorso, il Comitato internazionale dei banchieri, incaricato dalla Commissione delle riparazioni di studiare la possibilità di un prestito estero tedesco, ha preso conoscenza della risposta che la Commissione stessa aveva fatto alla domanda che il Comitato le aveva rivolto, prima di rinviare i suoi lavori. Per rendersi conto di questa risposta bisogna rammentare che il Comitato dei banchieri, così come è stato organizzato dalla Commissione delle riparazioni il 4 aprile ultimo scorso, è «incaricato di fare uno studio ed un rapporto alla Commissione sulle condizioni nelle quali il Governo tedesco potrebbe contrarre prestiti all'estero, il cui prodotto sarebbe applicato al riscatto parziale del capitolo dei debiti per riparazioni». Procedendo nello studio che gli era stato così affidato, il Comitato dei banchieri fu indotto a chiedersi in qual modo il suo mandato doveva essere applicato, e particolarmente se doveva considerare come irriducibile il debito delle riparazioni fissato dallo stato dei pagamenti il 5 maggio 1921 in 132 miliardi di marchi oro; e formulò una domanda alla Commissione delle riparazioni, lasciando con ciò capire che la riduzione del debito tedesco gli sembrava condizione preventiva di un prestito estero tedesco.

A tale domanda la Commissione delle riparazioni, riunitasi ufficialmente, ha risposto questa mattina. Erano presenti all'adunanza il signor Dubois, presidente, per la Francia, il marchese Salvago Raggi per l'Italia, sir John Bradbury per l'Inghilterra e il signor De La Croix per il Belgio. Era pure presente a titolo ufficioso, senza partecipare al voto, il signor Boyden, per gli Stati Uniti. La Commissione delle riparazioni, dopo aver udito l'esposizione fatta da ognuno dei delegati, ha considerato con tre voti contro uno che il mandato dato al Comitato internazionale dei banchieri doveva essere ampliato: cioè che nessuna considerazione doveva trattenere i membri del Comitato nell'esprimere il loro parere sulla condizioni di un prestito estero tedesco. Hanno votato per l'ampliamento del mandato i delegati della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio. Il delegato francese, che nella mattinata aveva nuovamente conferito col presidente del Consiglio, Poincaré, alla presenza del ministro delle finanze e del rappresentante francese nel Comitato dei banchieri, ha sviluppato idee le quali, in tesi generale, sembrano essere le seguenti: in latitudine data al Comitato internazionale dei banchieri non deve avere per effetto che questo Comitato formuli conclusioni tendenti alla riduzione del debito tedesco. Nei processi verbali figurano le dichiarazioni fatte dai quattro membri della Commissione, nonchè dal signor Boyden.

La decisione della Commissione è stata comunicata nella giornata al Comitato dei banchieri in una lettera che costituisce risposta alla domanda che questo aveva formulato. Nel comunicare la risposta della Commissione delle riparazioni, De La Croix, che oltre ad essere rappresentante del Belgio nella Commissione delle riparazioni è presidente del Comitato dei banchieri, dichiarò che il presidente della Commissione delle riparazioni, Dubois, dopo avere espresso il rincrescimento di non aver potuto aderire all'opinione dei suoi colleghi perchè uno studio approfondito della questione lo obbligava a mantenere l'opinione che aveva espresso nella prima seduta, aveva soggiunto che la decisione, per quanto non presa a maggioranza, era perfettamente valida, e che il Comitato poteva basarsi sul voto emesso, per continuare i suoi studi in un quadro ampliato, essendo d'altra parte persuaso che il Comitato lo farebbe con tutta la discrezione necessaria. Il Comitato dei banchieri, dopo aver ricevuto la risposta della Commissione delle riparazioni ha deciso di riunirsi nuovamente domani, alle 15,30, per studiare la situazione creata da questa risposta.

Ecco intanto il testo della risposta della Commissione delle riparazioni:

«In risposta alla questione posta verbalmente dal Comitato dei banchieri per mezzo del suo presidente, la Commissione delle riparazioni ha l'onore di informare il Comitato che in una seduta ufficiale che ha avuto luogo questa mattina essa ha preso la decisione seguente: l'intenzione della Commissione è che il mandato del Comitato non sia considerato come contenente qualche cosa che possa opporsi a che questo studi una qualunque delle condizioni che possono essere necessarie per l'emissione di prestiti esteri da parte della Germania, senza eccettuare quelle che si collegano al ristabilimento generale del suo credito all'estero. Infatti ogni suggerimento che il Comitato sarebbe in grado di presentare a tale punto di vista, senza impegnare ben inteso la responsabilità della Commissione, non potrebbe mancare di essere preziosissimo. Questa decisione è stata presa alla maggioranza. I delegati britannico, italiano e belga hanno votato favorevolmente, ed il delegato francese ha votato contro. Il delegato ufficioso americano ha espresso il suo accordo personale colla maggioranza».

In un precedente dispaccio del nostro corrispondente da Parigi, che abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri sera, ed in cui si contenevano in riassunto la decisione della Commissione delle riparazioni riguardo alla risposta al Comitato dei banchieri, si accennava per altra parte a quello che sarebbe il programma attuale del Comitato stesso, e si specificavano i termini del prestito che verrebbe concesso alla Germania.

L'operazione finanziaria, che il gruppo di banchieri si propone di compiere, avrebbe una portata ben maggiore di quella che si poteva prevedere. Non si tratterebbe di 4 a 5 miliardi da imprestare alla Germania, ma addirittura di un prestito di 35 miliardi e per 30 anni. Tale operazione permetterebbe alla Germania di far fronte ora e sempre ai suoi impegni, e quindi sarebbe destinato ad equilibrare anche le finanze degli Alleati. Questi 35 miliardi sarebbero, dunque, prestati per un periodo di 30 anni e cogli interessi compresi, porterebbero ad un debito di 80 miliardi. I banchieri, che fanno capo a Pierpont Morgan, avrebbero rinunciato ad ogni provvigione su questo affare, mossi unicamente dal desiderio di facilitare la ricostruzione economica europea.

L'Irlanda non trova mai pace
La Delegazione capitanata da Griffith a Londra — La elezioni nell'Ulster indette a fini di fucilate — Effervescenza degli Ulsteriani...

Londra, 7, notte.

Griffith, insieme con altri due rappresentanti del Governo provvisorio di Dublino è arrivato a Londra stamane, e si è abboccato nel pomeriggio per ben due ore col ministro Churchill. Un comunicato ufficioso mastra dice che le discussioni proseguiranno anche domani; ma che una riunione generale di tutti i firmatari del trattato di pace anglo-irlandese potrà tenersi soltanto venerdì o sabato. Le conversazioni presenti sono dunque di carattere preliminare. Lloyd George ha lasciato il Galles stamane; ma non giungerà a Londra se non domattina. Fino al giorno della conferenza generale egli non si abboccherà coi delegati irlandesi.

Si ignora sino a quale punto la Delegazione irlandese si appresti a soddisfare l'Inghilterra sulle clausole del progetto di costituzione. Si continua ad affermare che, mentre il progetto originale era equivoco sul tema della fedeltà alla Corona britannica, escludeva il governatorato generale dell'Inghilterra ed avanzava il principio della libertà di azione nei rapporti diplomatici coll'estero, il nuovo progetto che Griffith ha recato seco a Londra rettifica interamente queste clausole, riconoscendo in modo esplicito che lo Stato libero di Irlanda continua a fare parte dell'Impero, e resta quindi alla dipendenza della Corona. Tale versione non è ancora ufficialmente confermata, ed è possibile che i negoziati in corso riserbino qualche sorpresa.

Intanto a Dublino Collins sta ultimando i preparativi per le elezioni, che avverranno venerdì della prossima settimana. Egli rimane in perfetta comunione di sentimenti e di atti con De Valera e cogli altri repubblicani, coi quali, in nome del Governo provvisorio, ha concertato il modo in cui le elezioni verranno condotte. Il corpo elettorale non sarà chiamato a votare pro o contro il trattato di pace coll'Inghilterra; ma ha ricevuto l'intimazione di rieleggere i deputati uscenti, senza curarsi di altro, e senza curarsi soprattutto dei «candidati indipendenti». Ora, esistono in Irlanda frazioni che sono un po' stufe del subbuglio in cui i *leaders* sinnfeniani, per amore o per forza, mantengono il paese. C'è ad esempio, un partito operaio, che giudica eccessivamente reazionari tanto i repubblicani quanto i costituzionali di Dublino, e che sta facendo del bolscevismo a tutto spiano. C'è poi un partito di agricoltori, i quali vorrebbero poter condurre i loro fondi senza vederli diventare scena di sanguinose beffe, almeno una volta alla settimana. Poi vi sono i commercianti e gli uomini di affari, che gradirebbero meno vandalismi e più praticità. Tutte queste frazioni, che in buona parte sono favorevoli al trattato di pace coll'Inghilterra, si proponevano di presentare candidati indipendenti, e cioè estranei alle lotte intestine ed alle dottrine generiche della Sinn Fein. E' sopraggiunto però il manifesto ammonitore sottoscritto da De Valera e da Collins a dissuadere molti di questi candidati dal rischiare la pelle. Tuttavia una trentina di essi hanno trovato il coraggio di presentarsi ad ogni modo: ed i nomi di questi ardimentosi sono stati pubblicati ieri, che era il termine prescritto dalla legge elettorale. Tanto per cominciare, un candidato indipendente, un agricoltore, è stato assalito la notte scorsa da una banda di uomini armati, che circondarono la sua fattoria, tempestandola di fucilate. L'uomo politico in erba ha ricevuto quattro pallottole nel corpo; ma si spera di salvarlo. Evidentemente gli altri candidati autonomi dovranno fortificarsi in casa. Si capisce che De Valera e gli altri campioni verranno rieletti senza competitori. In queste rielezioni automatiche, dovute in buona parte all'istinto di conservazione, se ne contano già una trentina, distribuite in parti uguali tra i costituzionali ed i repubblicani.

Dopo aver petrolificato una serratura e sparato per tre quarti d'ora contro un ospedale cattolico, i gentiluomini di Belfast paiono essersi un po' calmati. Il *Manchester Guardian* scrive contro di loro le cose più spiacevoli che può, ed esorta il Governo inglese ad usare la truppa che tiene nell'Ulster non per guerreggiare contro qualche cantinaio di scimmiotti repubblicani sul confine, ma per occupare militarmente Belfast, e ristabilirvi il senso della legge. Qualche cantinaio di operai di perle *nazionalista* e di fede cattolica sono stati costretti a fuggire dalla regione isterizzata, perchè non appena gli estremisti di parte loro commettono qualche atto nefando contro gli estremisti avversari, le rappresaglie si estendono ad interi quartieri. Così raccontano diversi corrispondenti di organi liberali; ma in realtà è difficile districare la realtà dalla furibonda confusione che regna laggiù. Di positivo c'è soltanto che la persecuzione contro la minoranza nazionalista cattolica ha assunto a Belfast un'efferatezza senza uguali.

L'esecuzione capitale in Inghilterra
di un minorenne assassino
Niente campana funebre
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Non si rammenta in Inghilterra l'impiccagione di un adolescente condannato a morte dalla Corte di Assise. La condanna in questo caso non era mai stata eseguita, ma surrogata col riformatorio. L'assenza di precedenti non ha però salvato la vita a quel lavapiatti diciottenne Enrico Jacoby, che nel marzo scorso penetrò nella campagna di Levi Withe, e l'ammazzò a scopo di furto. Il Jacoby finì per confessare il suo crimine, e naturalmente venne condannato all'impiccagione. La Giuria aveva raccomandato una certa indulgenza di fronte alla sua tenera età; ma il ministro dell'Interno, al quale giunsero innumerevoli petizioni perchè fosse sospesa l'esecuzione avesse corso. Questa fermezza venne forse determinata dal proposito che era opportuno dare un drammatico esempio ai delinquenti minorenni, che negli ultimi mesi in Inghilterra si sono venuti moltiplicando. Ad ogni modo, ad onta dell'estremo tentativo che i simpatizzanti del Jacoby fecero ieri sera per ottenere l'intervento del Re, il giovinetto è stato impiccato stamane. Egli mantenne fino all'ultimo momento un contegno incredibilmente stoico: riconobbe la giustizia della condanna subita, e scrisse con pugno fermo una lettera di ringraziamento alle autorità carcerarie per i riguardi che gli avevano usato negli ultimi giorni di vita. Varie centinaia di persone si affollavano all'entrata del carcere all'ora preannunziata per l'esecuzione. Esse però non udirono quella volta i rintocchi funebri della campana che, secondo il regolamento, annunzia che giustizia è stata fatta. Il silenzio fu mantenuto, perchè in un'altra cella un altro condannato attendeva la stessa sorte di Jacoby.

DA CUNEO
Incidente tra un aeroplano e alcuni cavalieri.
— Presso il ponte di Stura passava in bicicletta, tornando a Cuneo, reduce dalla fiera, il maresciallo Ravera, fra gruppo di campagnuoli, non esperti scozzoni, conducenti desiderosi, parque, un sapore diverso che degenerò in tafferuglio. I campagnuoli avrebbero rivolte parole ingiuriose al carabiniere a cavallo, forse temendo di essere sorvolato, mirò un colpo di rivoltella, ferendo uno della comitiva, certo Mario Guglielmo. La ferita non è però grave. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

I racconti inverosimili...
La terribile avventura di un giornalista a Salonicco — Il grido nella notte e l'apparizione dello spettro — La cuvée morte.
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

L'interesse che le ricerche psichiche hanno sempre destato, ha trovato nuovo incremento nelle ricerche che Camillo Flammarion ha fatto sulla sopravvivenza dell'anima, basandosi su migliaia di fatti osservati in oltre 30 anni, e dei quali alcune centinaia sono stati perfettamente controllati. L'illustre scienziato ha acquistato la convinzione che la sopravvivenza dell'anima sia un fatto positivo. Dal momento in cui l'autorità del chiarissimo scienziato viene a suffragare la tesi dei cultori di fenomeni soprannaturali, la *Liberté* cita stasera il caso occorso ad un giornalista inviato nel 1917 quale corrispondente di guerra a Salonicco, caso che può essere classificato nel novero di quelli che contribuirebbero allo studio del delicato e angoscioso problema dell'al di là.

Il giornalista in questione abitava in una villa situata sul ciglio della strada lungo la riva; era la sola casa del luogo. Ma poco lontano era stata costruita una baracca-ospedale. La villa era circondata da un muro, sormontato da una cancellata; mentre arbusti assicuravano folti, piantati lungo il muro di chiusura, mascheravano la villa a sguardi indiscreti.

Era d'estate. Una sera il giornalista, fra le 14,30 e le mezzanotte, era steso su una poltrona, sotto la veranda della sua dimora. Il suo cane, un cane da pastore, dormiva, sdraiato presso il padrone. Ad un tratto l'animale si alza sulle quattro zampe, coi peli della schiena irti: esso aveva improvvisamente preso l'atteggiamento caratteristico di un molosso pronto a slanciarsi contro un nemico. Nello stesso momento un grido terribile, un grido di agonia, ruppe il silenzio profondo della notte; indi una esclamazione dolorosa, seguita da questa parola, urlata con tutta l'angoscia possibile: «Mamma!... ». Passarono pochi secondi; e il giornalista vide la siepe degli arbusti aprirsi bruscamente sotto lo sforzo di due mani rattrappite. Nell'apertura così praticata un busto bianco, un busto d'uomo, comparve. La spettrale figura rimase immobile per qualche secondo, in modo che il giornalista potè perfettamente vederla. Era un volto pallido, scarno, degli occhi brillanti di febbre; e due lunghi baffi rendevano ancor più appariscente il naso lungo e la fronte leggermente arcuata. Dopo qualche secondo gli arbusti si richiusero, e la visione scomparve. Il giornalista era balzato dietro al cane, e si era slanciato verso il lungo dell'apparizione. Le vicinanze della villa furono attentamente perlustrate, senza alcun risultato. La notte era chiara; e grazie all'isolamento della casa e al piano perfetto della strada, un fuggitivo non avrebbe potuto così presto sottrarsi alla vista. Ma la solitudine era assoluta. E tutte le ricerche riuscirono vane.

Oltremodo impressionato da tale suggestione di eventi, il giornalista si recò all'indomani mattina all'ospedale, di cui conosceva il medico capo. «Avete avuto dei decessi questa notte?» — chiese il giornalista al direttore dell'ambulanza. — «Sì», rispose quest'ultimo: «un po' prima della mezzanotte uno nuovo è morto, dopo avere gettato un grido orribile... ». — «E' ancora qui?». — «Sì», rispose il direttore: «potete vederlo». E quando il medico ebbe aperto il sudario che ravvolgeva il cadavere, il giornalista vide, o piuttosto rivide, la stessa figura pallida dagli occhi brillanti, dai baffi cadenti, che gli aveva così terribilmente impressionato nella notte...

Violento dramma fra operai
Uccide il corteggiatore della propria sorella
Genova, 7, notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa sera verso le ore 21,30. Al numero 15 di via Liberià, abita il manovale fonditore Briselli Antonio, di anni 50, da Parma, occupato presso la Società Esercizio Molini. Il Briselli che convive con una sorella, a nome Teresa, di anni 40, donna piacente, subaffitta camera ammobiliata a diversi operai. Fra questi era certo André Raimondo di anni 31, da Monte Chiamale (Como), arrotino ambulante, che, a quanto si dice, si era invaghito della Teresa che tormentava con le sue assiduità. La donna si era lamentata col fratello delle insistenti e anche spesso riguardose premure dell'André. Il Briselli aveva più volte redarguito l'intraprendente giovanotto e quale aveva avuto alterchi violentissimi, sempre sedati dagli altri coinquilini. L'André era stato anche invitato dal Briselli a sloggiare dalla casa. Egli però aveva sempre ricchiato, prendendo a pretesto la difficoltà di trovare alloggio.

Questa sera l'alterco è scoppiato più violento che mai fra i due uomini. Il Briselli ha nuovamente invitato l'André ad uscire di casa. Sul momento l'André si è allontanato, ma fatti pochi passi sul pianerottolo della scala è nuovamente rientrato e con fare altezzoso ha gridato al Briselli: — Io non me ne andrò! Al un tratto l'André che si era ritirato, sempre gridando, nella sua cameretta, ne sarebbe improvvisamente uscito e sfoderato un coltello si sarebbe lanciato sul Briselli inerme per colpirlo. Un altro inquilino, certo Professione Innocente, di anni 52, da Padova, si slanciava armato di una sedia sull'André, assestandogli un colpo per disarmarlo. L'André allora, rivolgeva tutta l'ira sua sul vecchio e con un tremendo pugno alla testa lo atterrava. Tornava poi a minacciare col coltello il Briselli. Questi però aveva nel frattempo avuto agio di munirsi, per difendersi, di una lunga lama e con quella, furibondo, si slanciava a sua volta sull'André, colpendolo replicate volte alle braccia, alla testa e al petto. L'André rimase all'istante cadavere. Sul posto si è recata la polizia. L'uccisore, che viene definito come un uomo calmo e mite, poco dopo si costituiva in Questura insieme al Professione Innocente.

"No,, risponde una sposina
alla domanda rituale pel matrimonio
Genova, 7, notte.

I parenti avevano speso 300 lire per benedizione, perchè il sogno d'amore, che durava da circa tre mesi fra il signor Bonissone e la signorina Della Casa, avesse questa sera il civile legame, che suggellasse l'amore dei due. I testimoni erano pronti, i parenti e gli amici tutti radunati nella sala dei matrimoni al Municipio. Giunge intanto lo sposo in *frak* e la sposa avvolta in bianco velo con ghirlande di fiori d'arancio. L'assessore Prada cinge la sciarpa, approntà un discorsetto di occasione e tiene in un astuccio la relativa penna d'oro di prammatica per la firma degli sposi sul registro della felicità. Il momento si fa più che mai solenne e il ff. da sindaco pronunzia la formula sacramentale: «Lei, signor Bonissone, è contento di prendere in moglie la signorina Della Casa?». Nella vasta sala echeggia un chiarissimo «sì». Il funzionario immediatamente si rivolge alla sposa e dice: «Lei, signorina Della Casa, è contenta di prendere per marito il qui presente signor Bonissone?». Nella vasta sala echeggia un glaciale «no». Sorpresa generale, qualche svenimento da parte dei parenti. L'ufficiale di Stato Civile, credendo di avere frainteso, ripete la rituale domanda: ma — *orribile dictu* — la sposina risponde, più che mai irritata, due volte: «No! No!». E' inutile aggiungere altro, poichè è facile comprendere che ognuno dei promessi sposi tornò a casa propria. Per i commenti s'incarica il pubblico, che divulgò subito, forse in omaggio all'amicizia con gli sposi, l'avventura in città, dove ancora mentre vi telefono si fanno i più allegri commenti.

La caccia in provincia di Cuneo
Cuneo, 8, notte.

Nella sua ultima riunione la Deputazione provinciale ha stabilito le norme per l'esercizio della caccia per il corrente anno. Quando l'apertura, nella zona inferiore ai 1000 metri, cadesse il circondario d'Alba, al 10 agosto ed in tutta la provincia al 1 settembre e la chiusura al 3 dicembre, termini nel resto la stessa comarca.

Il fosco delitto di Val d'Aosta
sarebbe dovuto a vendetta
Il rinvenimento del secondo cadavere
Aosta, 7, notte.

Il mistero che gravava sull'atroce duplice delitto di Antey, di cui vi ho dato ieri l'altro le prime sommarie notizie, si viene rischiarando. E' stato anzitutto rinvenuto anche il cadavere della seconda vittima, la Perrin Virginia. Il cadavere giaceva nel torrente Marmore a breve distanza dal luogo in cui avvenne il delitto. Si è poi potuto accertare che autore dell'efferato misfatto è certo Fossati Francesco, di anni 33, figure, e residente ad Ayas. Costui, armato di fucile, si aggirò sul monte di Antey e Valtournanche, con l'infausto proposito di attentare alla vita di altri stretti congiunti delle vittime. Questa affermazione si desume dall'odio che anima il Fossati contro la famiglia delle povere morte, con una delle quali, la quarantenne Virginia Perrin, aveva una relazione amorosa. Questa relazione, secondo l'autorità inquirente sarebbe stata ostacolata dalla nipote della Virginia, la ventiquattrenne Adele Chatrian, l'altra assassinata, il cui cadavere fu ritrovato subito dopo il delitto dal magazziniere della Cooperativa di Antey. Se la Perrin, che era facoltosa, si sposava, la giovane, avrebbe visto sfumare l'eredità che la zia, rimanendo nubile, le avrebbe invece certo lasciato. Per una tale opposizione sarebbe nato il truce delitto. Rimangono tuttavia molti punti oscuri, perchè non si comprende come, per vendicarsi della giovane Chatrian e probabilmente degli altri parenti che stavano dietro di lei, l'assassino abbia trucidato anche la donna che avrebbe voluto far sua.

L'Autorità, la quale indaga per fare luce completa sul barbaro eccidio delle due povere donne, ha intanto potuto procedere alla ricostruzione della fosca scena dell'assassinio. Domenica scorsa, le due vittime, Perrin Virginia e sua nipote Chatrian Adele, figlia quest'ultima del segretario comunale di Antey, si erano recate ad Aosta per far visita ad un loro nipote e fratello, Chatrian Giorgio, studente al collegio di Sant'Anselmo. Accompagnatesi dal giovane Giorgio, verso le ore 17, facevano ritorno col treno fino a Chambave ove posseggono una casetta. Colà attaccarono il carretto con qualche provvista, e verso sera s'incamminarono, inconsciè della triste sorte che le aspettava, verso Antey, ove erano attese dai loro familiari. A metà strada fra Chatillon ed Antey, alla distanza d'una cinquantina di metri dal Ponte Nuovo, e precisamente nella località chiamata «Cavaliou», esse vennero improvvisamente assalite. Fatto sta che, sorprese, e forse sonnecchianti nel carro, in un luogo affatto deserto con il favore dell'oscurità, le disgraziate non ebbero nè il tempo nè la possibilità di opporre la menoma resistenza. Assalite, a quanto pare, da colpi di randello, le povere vittime vennero sulle prime stordite e poi gettate dal carro. Dal disordine riscontrato sugli oggetti che vi si trovavano, si crede che una viva colluttazione abbia avuto luogo fra le aggredite e gli aggressori. Allo scopo di occultare il delitto, le vittime vennero poi trascinate giù dal carro e precipitate nel sottostante torrente Marmore.

La Perrin, come si sa, rimase occultata ai pescatori forse perchè trasportata di qualche metro dalle acque del torrente in questi giorni ingrossato per il disgelo delle nevi. La Chatrian Adele, essendosi le sue vesti impigliate ad una roccia, si fermò ad una ventina di metri dal luogo del delitto. Il mulo continuò la sua strada, andando a fermarsi sul piazzale della cooperativa. Qui alla vista del carro senza le conducenti e del carico in disordine, nacque il dubbio al mazziniere di quel negozio che qualche disgrazia fosse accaduta.

Il conflitto di Castelnuovo Scrivia
alle Assise di Alessandria
Alessandria, 7 notte.

Alla Corte di Assise si è oggi in stato il processo per il conflitto avvenuto a Castelnuovo Scrivia, il 16 maggio dello scorso anno. Si procede subito all'interrogatorio degli imputati.

Rossi Pietro, il primo accusato, nega ogni partecipazione al fatto, pur ammettendo il mese mattino e giunse sul luogo a cose compiute. Costa Pietro Angelo afferma che portava a circa 350 metri dal luogo della zuffa con certo Guindani e non andò verso quella località; riparti a cose fatte. Giani Carlo pure nega la sua presenza sul luogo al momento dell'azione, mentre Pagani Ernesto e Costa Alessandro, ammettendo di essere stati presenti, negano di aver sparato. Seguono le parti lese: Saigo Vittoria, padre dell'ucciso a Malmendi Virginia, madre dell'altro ucciso Torti Giuseppe; nulla però essi dicono di notevole sulle circostanze del reato, perchè non presenti al fatto, incominciano poi le chiamate dei testi. Dalla loro deposizione emerge in sostanza che in quel 16 maggio, giorno delle elezioni politiche, verso le ore 14, un camion recante da circa 40 comunisti con bracciali rossi e bandiere, sopraggiungeva da Tortona a Castelnuovo Scrivia. Qui la comitiva scendeva e si radunava sulla piazza Vittorio Emanuele e a qualche distanza civilmente assalite. Fatto sta che, sorprese, e forse sonnecchianti nel carro, in un luogo affatto deserto con il favore dell'oscurità, le disgraziate non ebbero nè il tempo nè la possibilità di opporre la menoma resistenza. Assalite, a quanto pare, da colpi di randello, le povere vittime vennero sulle prime stordite e poi gettate dal carro. Dal disordine riscontrato sugli oggetti che vi si trovavano, si crede che una viva colluttazione abbia avuto luogo fra le aggredite e gli aggressori. Allo scopo di occultare il delitto, le vittime vennero poi trascinate giù dal carro e precipitate nel sottostante torrente Marmore.

La Perrin, come si sa, rimase occultata ai pescatori forse perchè trasportata di qualche metro dalle acque del torrente in questi giorni ingrossato per il disgelo delle nevi. La Chatrian Adele, essendosi le sue vesti impigliate ad una roccia, si fermò ad una ventina di metri dal luogo del delitto. Il mulo continuò la sua strada, andando a fermarsi sul piazzale della cooperativa. Qui alla vista del carro senza le conducenti e del carico in disordine, nacque il dubbio al mazziniere di quel negozio che qualche disgrazia fosse accaduta.

Alla Corte di Assise si è oggi in stato il processo per il conflitto avvenuto a Castelnuovo Scrivia, il 16 maggio dello scorso anno. Si procede subito all'interrogatorio degli imputati.

Rossi Pietro, il primo accusato, nega ogni partecipazione al fatto, pur ammettendo il mese mattino e giunse sul luogo a cose compiute. Costa Pietro Angelo afferma che portava a circa 350 metri dal luogo della zuffa con certo Guindani e non andò verso quella località; riparti a cose fatte. Giani Carlo pure nega la sua presenza sul luogo al momento dell'azione, mentre Pagani Ernesto e Costa Alessandro, ammettendo di essere stati presenti, negano di aver sparato. Seguono le parti lese: Saigo Vittoria, padre dell'ucciso a Malmendi Virginia, madre dell'altro ucciso Torti Giuseppe; nulla però essi dicono di notevole sulle circostanze del reato, perchè non presenti al fatto, incominciano poi le chiamate dei testi. Dalla loro deposizione emerge in sostanza che in quel 16 maggio, giorno delle elezioni politiche, verso le ore 14, un camion recante da circa 40 comunisti con bracciali rossi e bandiere, sopraggiungeva da Tortona a Castelnuovo Scrivia. Qui la comitiva scendeva e si radunava sulla piazza Vittorio Emanuele e a qualche distanza civilmente assalite. Fatto sta che, sorprese, e forse sonnecchianti nel carro, in un luogo affatto deserto con il favore dell'oscurità, le disgraziate non ebbero nè il tempo nè la possibilità di opporre la menoma resistenza. Assalite, a quanto pare, da colpi di randello, le povere vittime vennero sulle prime stordite e poi gettate dal carro. Dal disordine riscontrato sugli oggetti che vi si trovavano, si crede che una viva colluttazione abbia avuto luogo fra le aggredite e gli aggressori. Allo scopo di occultare il delitto, le vittime vennero poi trascinate giù dal carro e precipitate nel sottostante torrente Marmore.

La Perrin, come si sa, rimase occultata ai pescatori forse perchè trasportata di qualche metro dalle acque del torrente in questi giorni ingrossato per il disgelo delle nevi. La Chatrian Adele, essendosi le sue vesti impigliate ad una roccia, si fermò ad una ventina di metri dal luogo del delitto. Il mulo continuò la sua strada, andando a fermarsi sul piazzale della cooperativa. Qui alla vista del carro senza le conducenti e del carico in disordine, nacque il dubbio al mazziniere di quel negozio che qualche disgrazia fosse accaduta.

Una versione del conflitto di Venezia
Venezia, 7, notte.

La guardia che uccise il Cancellada dà questa versione del fatto: «Il Cancellada, quando vide la pattuglia passare, lanciò grida provocatrici. Mi avvicinai, chiamandolo. Venne, col bastone in mano; perquisitolo, senza opposizione, subito dopo cominciò a insultare me ed i compagni. Afferratolo per arrestarlo, si ribellò, mi percosse col bastone; in suo aiuto accorsero cinque individui con seggiole e bastoni e ci percossero tutti. Allora estrassi la rivoltella e gridai al Cancellada: «Fermo, altrimenti sparo». Invano. Sparai un colpo in aria. Mi difesi poi con un altro colpo in aria. Egli tentò di farmi cadere, menandomi il bastone tra le gambe. Colluttammo. Volevo sparare un terzo colpo in aria invece lo colpii».

I «cavalieri della morte» ed i fascisti, dopo la mezzanotte, si recarono in forte numero all'ospedale di Marina a Sant'Anna, risoluti a portar seco la salma del Cancellada. Vi erano cinquanta uomini di guardia, ma per evitare fatti dolorosi la salma fu loro lasciata. Avvolta nel tricolore, essa fu trasportata attraverso la città fino alla sede dei «cavalieri della morte», a San Cassiano, preceduta e seguita da circa duecento compagni. Poi furono suonate le campane del campanile della parrocchia. Si voleva anche entrare nel campanile di San Marco, ma i carabinieri e la truppa lo impedirono per non dare allarme in città.

La testimonianza al processo di Pistoia
Pistoia, 7, notte.

Stamane, dopo alcune dichiarazioni del generale Segrè sul maggiore Moffei è continuata la deposizione del colonnello Invernizzi che parla in senso favorevole della vita condotta a Vienna dal maggiore Pennella e dal capitano Civelli. Il teste si esprime invece sfavorevolmente a riguardo del noto Zanponi e dell'Augerer. Si dà quindi lettura di una lettera dell'avv. Caruso nella quale è detto che l'Augerer si presentò al Caruso dicendo che ben volentieri avrebbe rinunciato a recarsi a Pistoia a deporre dietro versamento di una somma di denaro. L'udienza antimeridiana termina con altre deposizioni di scarso interesse. Qualche incidente di poco conto si è avuto, con la prosecuzione delle testimonianze, nell'udienza pomeridiana che è stata tolta alle 18. Il dibattimento proseguirà domani.

I premi vinti alla Lotteria di Piacenza
Roma, 7 notte.

Viene comunicato ora il bollettino definitivo dei premi pagati per la lotteria esercita in Roma il 27 aprile scorso a beneficio dell'Ospedale mammentale di Piacenza.

Primo premio di L. 200.000, vinto dal Sig. Domenico Fioravanti di Alberto, residente in Milano. — Secondo premio di L. 100.000, vinto dal Signor Eugenio Giachetti di Raffaello, residente in Castello (Firenze) — Terzo premio di L. 50.000, vinto dal Signor Michele Gargano, incassato a mezzo del Credito Italiano (Sede di Torino). — Quarto premio di L. 25.000, incassato dalla Banca Commerciale Triestina (Sede di Roma) — Quinto premio di Lire 10.000 vinto dai Signori Azzaiga Falchi e Balduccio Brandi, residenti in Orvieto. — Sesto premio di L. 10.000, vinto dalla signora Clarice Carmignani, residente in Firenze. — Inoltre sono stati vinti i seguenti premi: N. 9 premi da L. 5000; Numeri 55 premi da L. 1000 e N. 11 da L. 500; totale dei biglietti vincenti presentati in tempo utile N. 64; somma vinta dai suddetti 64 biglietti L. 477.500. L. 22500, somma corrispondente al prezzo dei biglietti non venduti. Quota di ripartizione pagata in più ad ogni biglietto vincente, L. 336,00. L'importo totale dei premi della Lotteria in L. 500.000, venne interamente pagato, quindi ogni biglietto vincente, oltre ai avere incassato il rispettivo premio, ha ricevuto in più L. 336,00, quota di ripartizione.

ULTIME DI CRONACA
La "Liberale democratica,, e il problema del latifondo

All'Associazione Liberale Democratica, in seguito alla esposizione orale fatta dall'on. Quilico del progetto sul latifondo ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Liberale Democratica per la Provincia di Torino, mentre riconosce la necessità di affrontare e risolvere il grave problema del latifondo e della lavorazione dei terreni incolti, e suscettibili di bonifica, e di importanti trasformazioni colturali allo scopo di aumentare la massa della produzione agraria e di richiamare alla terra una maggiore quantità di mano d'opera e di capitali; preso in esame il disegno di legge N. 742 A; che trovasi davanti alla Camera dei deputati, fa voti: a) che il provvedimento coattivo di espropriazione non possa applicarsi che ai terreni incolti suscettivi di utilizzazione agricola ed ai terreni soggetti a bonifica, ed ai proprietari dichiarati inadempienti; b) che vengano escluse tutte le agevolazioni finanziarie adeguate per le espropriazioni, e si disponga che le cartelle fondiarie, colle quali si pagherà il prezzo delle espropriazioni, siano rimborsate alla pari entro un determinato periodo di tempo; c) che si estenda alle cooperative l'obbligo di dimostrare la propria capacità finanziaria e tecnica; d) che il prezzo dei terreni espropriati sia quello del commercio mercato; e) che si escludano dalla facoltà di valersi dei mezzi coattivi di esproprio i comuni e le provincie; f) che si eviti la formazione di una nuova costosa burocrazia; g) che sui ricorsi contro l'applicazione dei provvedimenti della legge debba pronunciarsi l'Autorità giudiziaria ordinaria, escludendo qualsiasi corpo giurisdizionale speciale; h) che sia depennato l'art. 14 del progetto perchè lesivo del diritto di proprietà, inquantochè contempla, in caso di vendita volontaria, il diritto di prelazione nell'acquisto dei fondi rustici a favore dei coloni, od altri coltivatori diretti, dei fondi stessi, anche se riuniti in Cooperativa.

Il cuore dei nostri lettori

I membri dirigenti la sezione torinese dell'Opera Nomomatti, commossi dai pietosi casi che hanno crudelmente colpito la famiglia Rosselli; casi che noi abbiamo narrati nella ultima cronaca, hanno inviato L. 200, che noi ci faremo premura di trasmettere tosto ai beneficati.

Stato Civile di Torino
7 giugno 1922.

NASCITE (in casa maschi 2, femmine 3).
MATRIMONI: Giani Candenzio con Demarchi Marina — Ferrero Francesco con Consiglio Annetta — Bonavero Riccardo con Rial Francesca — Prieti Pietro con Richard Caterina — Almasio Lorenzo con Massano Vittoria — Camina avv. Alessandro con Bianchi Adele.
MORTI: Zanone Teresa n. Ferrero, d'anni 36, di Torino, agiata — Prando Arcadio di Luigi, id. 28, di Padova, verniciatore — Gallina Cachita ved. Mondo, id. 60, di Chieri, casalinga — Torta Carolina ved. Torelli, id. 72, di Piacenza, casalinga, corso Vittorio n. 48 — Abba Lorenzo fu Giuseppe, id. 34, di Torino, falegname — Tasso Giovanni fu Luigi, id. 62, di Buttigliera d'Asti, pens., via Belleria, 4 — Germano Mario fu Melchiorre, id. 36, di Torino, bancaiante, via Genova, 22 — Mondino Maria ved. Meinhaus id. 68, di Cavagl'a, casalinga — Demattia Giacomo fu Ferdinando, id. 62, di Torino, bracciante — Farnari Federico fu Gerolamo, id. 60, di Brescia, operaio, via S. Santarosa, 10 — Bargetto Agnese ved. Vito, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, via della Rocca, 2 — Lavezza Linda di Guglielmo, id. 9, di Torino, scolara, via A. Vespucci, 5 — Avataneo Maria

Appendice della STAMPA (31

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

— E sono precisamente dai costumi quali regali quelli che noi vogliamo. — riprese Pietro. — Va dunque benissimo.

Il sarto trovava che le cose non andavano tanto bene: la veste più che meschina del piccolo pastore e la giubba a brandelli di Pietro di Breuil non lo preventivano guari in favore dei suoi nuovi clienti.

Rivolse anzi uno sguardo esprimente i suoi dubbi, le sue esitazioni al maggiordomo, il quale, calmo e grave, fece vista di non avvertirlo.

— Sì, mio gentiluomo, sì — ripeteva, senza affrettarsi, per altro, di aprire la cassa che il suo garzone aveva posta sul pavimento.

— Ebbene? Che cosa aspettate?

— Nulla... nulla... Non creda... soltanto, sono un povero padre di famiglia... e...

— E non vorresti rifornir la guardaroba di due poveri spiantati le cui scarselle bucate hanno tutta l'aria di non contenere un quattrino?... E' prudenza quella di un buon capo di casa; ma siete più prudente che savio, signor Hardoin, e non pensate che potreste aver a che fare con un uomo poco paziente e che ai tutte queste vostre esitazioni potreste pentirvene...

— Oh! non creda, signore... Son troppo onorato, anzi... mi scusi... faccio in fretta quanto posso... ma si fa soltanto come si può...

— Benissimo, — replicò Pietro, — parlate come un filosofo... ma io son generoso e voglio rassicurarvi, signor sarto di Sua Maestà. Sentite?...

E batté sullo scrigno che era sul tavolo. Il suono chiaro e giocondo che ne uscì non cadde negli orecchi d'un sordo...

Oh! magia dell'oro! Un po' della tua musica soave, e tutto muta...

Il sarto, un istante prima inquieto, esitante, in un attimo scoperchiò da sè la cassa e ne uscì tutto quanto essa conteneva.

Pietro rideva di cuore vedendo il bravo uomo tanto affaccendato.

Scelse un costume elegantissimo e di buon gusto, non senza fronzoli, senza trine nè frangie dorate ed ebbe il suo da fare a sbarazzarsi, ora, delle importunità del sarto che voleva, ad ogni costo, fargli prendere tutte le belle cose che aveva portato.

Ma si mostrò poco difficile per se stesso, volle pel suo piccolo amico il più bel costume di paggio di tutta la collezione. Non v'era nulla di troppo bello, nè di troppo elegante, nè di troppo prezzo. Il piccolo faceva tanto d'occhi e stava a bocca aperta.

— Per me!... Tutto ciò! — diceva, non osando toccare le ricche morbide stoffe.

— Ma sì, per te!... Suvvia, toglilti quel brutto vestito e mostraci subito come sarai bello e seducente.

E il giovane gentiluomo accennò a voler aiutare il fanciullo a spogliarsi.

Ma questi impallidì, poi arrossì forte e, raccogliendo in fretta i pezzi del suo costume nuovo, andò a nascondersi nel camerino attiguo alla camera.

— Strano fanciullo! — fece Pietro — è selvatico come un corbiatto della foresta!

Poi prendendo un lume, lo diede al garzone del sarto, dicendogli:

— Tieni, va a portargli questo lume affinchè non abbia paura al buio e possa abbigliarsi per bene.

Il sarto offrì di fare, immediatamente le aggiustature che fossero necessarie ai costumi scelti, ma Pietro disse che non occorreva nulla, pagò senza mercanteggiare e licenziò quindi mastro Hardoin e il suo aiutante.

VI.

Rimasto solo, Pietro incominciò per lavarsi bene con acqua fresca, poi si abbigliò lentamente e con cura. Il suo corpo, d'una perfetta regolarità di linee, avrebbe potuto servire di modello a Benvenuto Cellini per dar forma ad una statua d'argento od a Giovanni Goujon per tagliar nel marmo il trionfante dio Apollo.

Su un tal corpo, i vestimenti di mastro Hardoin non potevano che guadagnare il cento per cento; quando Pietro fu completamente abbigliato, guardandosi nello specchio, sorrise di soddisfazione.

— Eh!... come ci muta un bel costume... non c'è male... ma è strano è che non ho mai provato tanto piacere indossando panni eleganti, nè tanta soddisfazione nel trovarmi bello... Perchè?

La splendida immagine della duchessa d'Etampes gli passò davanti agli occhi.

— Hum!... dove mi condurrebbe ciò?...

E si mise a camminare per la camera facendo suonare i suoi speroni, colla mano sull'elsa della spada.

Allora il pastorello uscì lentamente dal suo camerino e venne a posarsi davanti al conte, tenendo alto il lume nella sua mano tremante. Voleva sicuramente fargli apprezzare d'un tratto la trasformazione di cui ingenuamente s'inorgogliva, ma trovandosi di fronte a Pietro e vedendogli un così fiero aspetto dimenticò la sua intima soddisfazione ed esclamò con slancio ammirativo:

— Signor Iddio, com'è bello!...

— E tu, ragazze mio, non sei bello?... Ma sì, bello, bello... gentile come una fanciulla!...

E infatti, il costume di paggio, che componevasi di un giustacuore di drappo turchino stretto alla vita da una cintura dalla frangia d'oro reggente una breve daga, di calzoncini corti a grosse pieghe e di stivaletti allacciati arrivanti sino al polpaccio, dava al giovinetto un'aria svelta, elegante e graziosa. Il piccolo pastore si trovava trasformato, d'un colpo di bacchetta, in un gentile piccolo principe.

Pietro di Breuil gli fece i suoi complimenti, accarezzandogli colle dita la rosea guancia.

— Bravo, fanciullo mio, mi farai onore.

In quel momento il maggiordomo venne ad avvertirlo che erano le dieci suonate e che la duchessa lo aspettava.

— Vieni con me, bambino, — disse Pietro al suo paggio, — e sovratutto — aggiunse ridendo — non lasciarti intimidire dalle belle damigelle d'onore della duchessa!...

Scesero ai grandi appartamenti e il povero fanciullo, vedendo le ampie gallerie risplendenti, piene di guardie dalle uniformi meravigliose, di signori, di gentiluomini, di belle dame e tutto quel movimento e tutto quel lusso sovrano, credè di sognare.

I giovani gentiluomini, che il giorno innanzi avevano accolto Pietro di Breuil con risate e con beffe, i Jarnac, i Trivannes, i Montlaur e gli altri, lo salutarono ora cortesemente.

— Dimenticate per tempo — disse loro Pietro passando. — Non dimenticate.

— Non c'è pericolo — risposero i tre giovani.

Sempre preceduto dal maggiordomo, Pietro entrò nell'anticamera della duchessa.

— M'aspetterai qui — disse al suo paggio facendolo sedere su una panca coperta di velluto. — E voi altri — aggiunse rivolgendosi ad alcuni altri paggi che guardavano il nuovo venuto con curiosità — trattatelo con riguardo. E' il figliuoccio della duchessa d'Etampes.

— Ah! — fece un birichinetto più ardito degli altri. — E come si chiama?

La domanda imbarazzò Pietro; non sapeva neppur lui come si chiamava il piccolo pastore; ma non volle mostrare in quel momento la sua ignoranza a quegli riguardo, e rispose a caso:

— Giulio.

— Giulio, di che?...

— Giulio di San Luigi.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

7 giugno 1909

Mercato oggi poco animato: il Consolidato inglese ascende, Trascinati i Banchieri. Le Fiat guadagnano ancora. Sostenute le Ferrovie e le Meridionali. Cambi poco variati.

Rendita 3 ½ % 75,50-75,90, 75,92 ½ n. — Consolidato 3 % 81,90-81,85, 81,95. — Banca d'Italia 1321 n. — Banca Commerciale 855 n. — Credito Italiano 831 862 n. — Banco di Roma 101 n. — Ferrovie Mediterranee 130 n. — Ferrovie Meridionali 293 n. — Rubattino 508 n. — Navigazione Alta Italia 104, 105 n. — Nafta 28 n. — Savigliano 415 n. — Fondiaria vita 215 n. — Alta Italia 28 n. — Metallurgiche 28 n. — Elettrochimica Bo 1 n. — Elettrochimica Bo 2 n. — Elettrochimica Bo 3 n. — Elettrochimica Bo 4 n. — Elettrochimica Bo 5 n. — Elettrochimica Bo 6 n. — Elettrochimica Bo 7 n. — Elettrochimica Bo 8 n. — Elettrochimica Bo